



Arcidiocesi Amalfi-Cava de'Tirreni

Nella Speranza siamo stati guariti

QUA RES IMA 2025

Sussidio per la preghiera nel tempo di Quaresima per ragazzi, giovani, adulti e famiglie



“Nella speranza siamo stati salvati”, citazione della lettera ai Romani al capitolo 8,24 è lo slogan che ci accompagnerà nel cammino quaresimale, da vivere con uno slancio tutto giubilare. Siamo al cuore stesso della nostra fede e del nostro travagliato rapporto con Dio. La disperazione provocata dalla nostra sofferenza può trovare motivo di speranza solo nella fiducia nella redenzione operata da Cristo. Ma come si può giungere alla speranza, se si è totalmente circondati dalla disperazione? Oggi più che mai la vita ci appare tremenda e angosciata: le guerre in tante parti del mondo; lo sfruttamento delle multinazionali che servendosi dei capi di governo sfruttano i paesi più poveri, diventando sempre più ricche; il silenzio e il disinteresse verso la qualità della vita soprattutto dei più piccoli o degli emarginati; la razzia dell'ambiente che ci circonda, come possono portarci ad affermare che ci può essere ancora speranza?

Tutta la vita cristiana è protesa tra *il già e il non ancora*. Paolo lo sottolinea contro ogni tentativo entusiastico e carismatico di intendere il dono dello Spirito, come liberazione dai drammi della storia e come fuga in avanti. Egli parla piuttosto di speranza. Siamo stati salvati. È un fatto che è già avvenuto nel passato e che al tempo stesso riguarda il futuro. Si è realizzato in parte, ma per il suo pieno compimento dobbiamo ancora aspettare. Ciò in cui si spera mantiene viva l'attesa. Ciò che si è realizzato non si spera più. Si vede qui ancora una volta la tensione che anima la vita del cristiano. La speranza *“può possederci ed entrare in noi nel momento stesso in cui accogliamo nel nostro cuore e nella nostra vita il totalmente Altro, Colui che solo può consolare la nostra disperazione e trasformarla in speranza”*.

Il sussidio condiviso continua nell'approfondimento della nostra Professione di Fede, a 1700 anni dal Concilio di Nicea, dove venne definita dalla Chiesa.

Una **Croce** che diventa **ancora** ci accompagnerà come segno in queste cinque settimane. Ci soffermeremo, in modo più dettagliato, sugli articoli che fanno riferimento alla “Passione, Morte e Risurrezione di Gesù”, per cui sia nel percorso di catechesi per l'iniziazione cristiana (schede verdi) che la domenica nelle liturgie comunitarie (schede viola), avremo un'attenzione in tal senso. Troverete nell'opuscolo inoltre: 1. la sezione dedicata alla comunità con tre centri di ascolto, sulla Prova, sulla Casa, sul Giudizio/Perdono (schede gialle); 2. la sezione per la preghiera e i gesti in famiglia, partendo dai cinque vangeli domenicali (schede marroni); 3. la sezione con la via Crucis, uno schema unico, con meditazioni per ogni settimana fino al Venerdì Santo (schede rosse).

Permettetemi di ringraziare la segreteria pastorale per il lavoro di assemblaggio. I vari uffici pastorali e sacerdoti, consacrati e laici che hanno dato il loro apporto alla realizzazione.

La nostra gratitudine più grande al nostro caro Arcivescovo che non manca mai di sostenerci e incoraggiarci nel servizio alla nostra Chiesa diocesana.

*Don Mario Masullo
Vicario Episcopale per la Pastorale*

¹ Commento di Erica Sfredda





INDICE

Schema riassuntivo Pag. 4

Schede liturgiche Pag. 6

Via Crucis Pag. 23

Centri di ascolto Pag. 60

Schede Famiglia Pag. 70

Schede Bambini Primaria Pag. 75

Schede Ragazzi Scuole Medie Pag. 100

Schede Adolescenti Pag. 115





SCHEMA RIASSUNTIVO sussidio quaresima

SLOGAN: “Nella speranza siamo stati salvati” Rm 8,24

DATA	COMMENTO	VIA CRUCIS/VIA LUCIS
		VEN 7 MARZO AGGREGAZIONI LAICALI
9 MARZO 2025 I DI QUARESIMA GUIDATI NEL DESERTO <i>Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.</i> Parola Chiave: Prova STATIO NELLA CHIESA GIUBILARE FORANIALE	AL VANGELO: Lc 4,1-13 Vittorio Porfido, Ufficio Pastorale del Lavoro AL CREDO: FU CROCIFISSO PER NOI Teresa Carotenuto, Ordo Virginum	VEN 14 MARZO AMBITO ACCOMPAGNARE
16 MARZO 2025 II DI QUARESIMA ILLUMINATI DALLA SUA BELLEZZA <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i> Parola chiave: Luce	AL VANGELO: Lc 9,28-36 Paolo Di Salvio, Ufficio Migrantes AL CREDO: SOTTO PONZIO PILATO Don Giuseppe Nuschese, Pastorale Vocazionale	VEN 21 MARZO RETE DI PREGHIERA DEL PAPA
23 MARZO 2025 III DI QUARESIMA CHIAMATI A PORTARE FRUTTO <i>Il Signore ha pietà del suo popolo.</i> Parola chiave: Pietà	AL VANGELO: Lc 13,1-9 Antonio Zuppardi, Pastorale della Salute AL CREDO: MORI Don Danilo Mansi, Economo Diocesano	VEN 28 MARZO MISSIONI
30 MARZO 2025 IV DI QUARESIMA ACCOLTI DAL SUO PERDONO <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i> Parola chiave: Bontà	AL VANGELO: Lc 15,1-3.11-32 Don Andrea Caputo, Assistente Diocesano ACR AL CREDO: FU SEPOLTO Gennaro Pierri, Ufficio Scuola	VEN 4 APRILE CARITAS





<p>6 APRILE 2025 V DI QUARESIMA</p> <p>RICREATI DAL SUO SGUARDO</p> <p><i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i> <i>Parola chiave:</i></p>	<p>AL VANGELO: <i>Gv 8,1-11</i> Pasquale Scarlino, Pastorale dello Sport</p> <p>AL CREDO: <i>IL TERZO GIORNO È</i> <i>RISUSCITATO</i> d.Francesco Della Monica, Caritas Diocesana</p>	<p>VEN 11 APRILE</p> <p>UFFICIO FAMIGLIA</p>
<p>13 APRILE 2025 DOMENICA DELLE PALME</p> <p><i>Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</i></p>	<p>AL VANGELO: <i>Lc 22,14-23,56</i> don Pasquale Avitabile, Responsabile Diocesano Ministranti</p> <p>AL CREDO: <i>SECONDO LE SCRITTURE</i> don Angelo Mansi, Vicario Foraneo</p>	<p>VENERDÌ SANTO 18 APRILE</p> <p>CONFRATERNITE</p>
<p>20 APRILE 2025 PASQUA DI RISURREZIONE</p> <p><i>Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.</i></p>	<p>AL VANGELO: <i>Gv 20, 1-9</i> Don Giovanni Pisacane, Ufficio tutela dei Minori</p> <p>AL CREDO: Mons. Osvaldo Masullo, Parroco S.Vito M.</p>	





9 MARZO 2025 | DOMENICA DI QUARESIMA

GUIDATI NEL DESERTO

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Parola chiave: PROVA

Liturgia della Parola Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13



Monizione iniziale: Don Andrea Alfieri, Cancelliere Diocesano Fratelli e sorelle, con questa prima domenica di Quaresima entriamo nel tempo santo della conversione, in cui la Chiesa ci invita a riscoprire il primato di Dio nella nostra vita. Il deserto in cui Gesù viene condotto dallo Spirito è il luogo della prova, ma anche della vicinanza del Padre. Qui, Cristo respinge le tentazioni con la forza della Parola di Dio, insegnandoci a non cercare sicurezza nelle illusioni del mondo, ma solo nella volontà divina. Anche noi, in questo tempo di grazia, siamo chiamati a rispondere alle sfide della vita con la fede, la preghiera e l'affidamento a Dio. Iniziamo questa celebrazione con cuore disponibile, invocando la forza del Signore per affrontare il cammino della conversione. *L'attenzione alla nostra professione di fede sarà nell'affermazione: "Fu crocifisso per noi".*

Commento al Vangelo Lc 4,1-13 Vittorio Porfido, Ufficio Pastorale del lavoro Riconoscere il Signore al proprio fianco anche quando si è nella prova. È forse questa la sfida che quotidianamente affrontiamo da credenti. Proprio quando cerchiamo di appartarci con Lui, di fare deserto attorno a noi, di riscoprire il Mistero, anche in quei momenti, siamo tentati di non riconoscerlo, di soccombere alla nostra debolezza. Le letture di questa prima domenica di Quaresima ci richiamano, secondo le diverse declinazioni dell'antico e del nuovo testamento, l'esperienza del deserto, della solitudine, della prova. Non c'è un luogo, per solitario ed arido che appaia, dove bene e male non si affrontino in una lotta perenne. Sarà stato anche per questo e per dimostrarci di aver vissuto fino in fondo la sua umanità, che il nostro Signore Gesù Cristo non ha voluto sottrarsi all'esperienza di essere tentato in quelli che appaiono come i bisogni primari dell'uomo di tutti i tempi: il nutrimento, il successo e l'uso di Dio a proprio uso e consumo. E, la sua vittoria è piena perché ottenuta senza ricorrere alle sue prerogative di Figlio di Dio, ma affidandosi completamente a Lui. All'inizio di questa Quaresima, l'invito che ci viene fatto è quello di non fermarsi alle apparenze,





di non confondere i beni materiali con quelli dello Spirito, di aguzzare mente e cuore per iniziare un cammino che è fatto di ricerca, di graduale consapevolezza e di ferma Speranza nella venuta della Salvezza. Declinare il discernimento nelle dinamiche contemporanee è sempre più impegnativo e faticoso, poiché è necessario far fronte alle tante false immagini ed alle attraenti visioni che si presentano ai nostri occhi ed al nostro cuore assetato d'amore e di ascolto. Ma nel contempo, la guida della Parola, quella conservata e proposita dalla Chiesa (anche Satana in questo brano cita, travisandole, le Scritture), e la forza dello Spirito sono gli unici strumenti attraverso i quali sottrarsi alle false illusioni e riconoscere la Verità, che ci permetterà di sperare, come umanità, di risorgere con Cristo.

Commento al Credo: Teresa Carotenuto, Ordo Virginum

Fu crocifisso per noi : Tutte le testimonianze scritte sulla fine della vita terrena di Gesù sono concordi nel dichiarare che egli è morto in croce. Al tempo di Gesù la croce era uno strumento di morte terribile, un patibolo vergognoso agli occhi dei romani, un supplizio che, secondo i giudei, rendeva chi vi era appeso un maledetto da Dio e dagli uomini (cf. Dt 21,23). Per questo le crocifissioni avvenivano fuori dell'accampamento e della porta della città (cf. Eb 13,11-13), nel luogo sconsecrato dove Dio era ritenuto assente. Eppure, proprio attraverso questa morte tanto ignominiosa, Dio ha rivelato al mondo la sua essenza. Proprio la croce, il simbolo più terribile e umiliante conosciuto all'interno della società romana, accogliendo su di sé Gesù Cristo, è divenuto il punto culminante della storia della salvezza, l'evento storico in cui Dio ha svelato in maniera piena e definitiva il suo volto. "Dio è amore" (1Gv 4,16) ed è sulla croce che questo amore si è manifestato nella sua forma più radicale e incomprensibile: un amore che non conosce limiti, che si dona senza misura, che si offre anche a chi non lo merita, che non ha paura di soffrire pur di salvare, che non rifiuta di assumere il peso del peccato e non teme di entrare nella morte pur di riportare l'uomo alla vita. Il solo modo per comprendere Dio è guardare al Crocifisso, meditare la paradossale e potente "parola della croce" (1Cor 1,18) che, nel raccontarci Dio, ci rivela anche il senso profondo della nostra esistenza cristiana: il dono totale di sé per amore. Se Dio in Cristo ci ha amato in questo modo, anche noi siamo chiamati a fare lo stesso, a prolungare quest'amore mediante le nostre scelte e le nostre azioni. Non un amore facile o sentimentale, ma un amore che si fa carne nella vita quotidiana, che non teme la sofferenza e il sacrificio, che si fa dono per gli altri, soprattutto per i più fragili, i più bisognosi, i più lontani; per essere segno di Dio nel mondo.





16 MARZO 2025 II DI QUARESIMA

ILLUMINATI DALLA SUA BELLEZZA

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Parola chiave: LUCE

Liturgia della Parola

Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17- 4,1; Lc 9,28-36

Monizione iniziale: Don Andrea Alfieri, Cancelliere Arcivescovile

In questa seconda domenica di Quaresima, la liturgia ci invita a salire con Gesù sul monte della Trasfigurazione, dove la sua gloria si manifesta ai discepoli come segno della sua identità divina e del compimento della promessa del Padre. La luce che avvolge il Cristo anticipa la vittoria della Pasqua e ci dona speranza nel cammino della fede. Anche noi siamo chiamati a lasciarci illuminare dalla sua presenza, aprendoci alla voce del Padre che ci invita ad ascoltare il Figlio. Nel nostro pellegrinaggio terreno, tra le fatiche e le incertezze della vita, il Signore si rivela come luce che guida i nostri passi. Con questa fiducia nel cuore, entriamo ora nella celebrazione del mistero divino.

L'attenzione alla nostra professione di fede sarà nell'affermazione: "Sotto Poncio Pilato".

Commento al Vangelo Lc 9,28-36: Paolo Di Salvio, Ufficio Migrantes

L'episodio della Trasfigurazione solleva un lembo che ricopre il mistero di Gesù. Anticipa la rivelazione della sua morte e risurrezione e introduce alla comprensione di quanto si realizzerà a Gerusalemme, come sigillo della sua predicazione e della sua dedizione totale alla causa del Regno di Dio. Si tratta di una Epifania solenne in cui la luce della divinità avvolge il Cristo. Sono presenti gli elementi narrativi tipici della manifestazione di Dio: il monte, la veste candida e sfolgorante, la nube, la voce proveniente dal cielo, il torpore carico di tensione, l'apparizione di Mosè e di Elia, figure che nella tradizione biblica e nella pietà giudaica sono associate alla gloria e alla venuta finale del Messia. Ma cerchiamo di esaminare la Trasfigurazione di Gesù sotto altri punti di vista, proviamo, quest'anno, a pensarlo come un modello riuscito di incontro tra l'uomo e Dio...Ogni giorno la nostra vita patisce una fretta, una tensione emotiva, un logorio mentale mai conosciuti prima...Non è un caso che, mai come oggi,





i monasteri, le case di spiritualità, i romitaggi che offrono ospitalità a gruppi e a singles, vadano per la maggiore e registrino il tutto esaurito. C'è bisogno, un bisogno esagerato di raccoglimento, per coltivare lo spirito, per fermarsi un istante, per leggere, pregare, stare in silenzio, intrattenersi in amabile conversazione con un maestro spirituale... Per scoprire che non c'è soltanto un modo di vivere, il nostro, frenetico, che ci sfinisce, che cava fuori il peggio di noi e ci fa invecchiare anzitempo... Questi momenti di spiritualità si chiamano esperienze taboriche, e si ispirano appunto a quella che abbiamo letto oggi. Al termine di queste esperienze, anche noi vorremmo rimanere immersi in quell'atmosfera, esattamente come Pietro, il quale propose al Signore di fare tre capanne, e prolungare così la contemplazione, non priva tuttavia di inquietudine e paura. Silenzio, raccoglimento, pace sono necessari per ascoltare la voce di Dio: E se Dio mi dice cose che non sono ancora preparato ad ascoltare? Se mi chiede di ritornare sui miei passi e ricominciare tutto da capo? Se mi chiama su una strada che mai avrei considerato la strada giusta per me? "Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!" il Padre ordina a Pietro, Giovanni e Giacomo di ascoltare la voce di Gesù. Era dunque necessario che fosse una voce diversa da quella di Gesù, una voce superiore e più autorevole, a parlar loro così. La Verità si abbatté su di loro come una doccia fredda, sì da farli andare letteralmente fuori di testa. Capita, quando si intercetta la voce di Dio senza esservi preparati. Si è forse mai preparati a quello che Dio ci dirà? Certo che no! Non si chiamerebbe Rivelazione, vi pare? Tanto per farci pensare ancora un po', in questi giorni di Quaresima. L'auspicio è che al pensiero segua la decisione, e alla decisione la scelta di mettere in pratica ciò che abbiamo deciso.

Commento al Credo: Don Giuseppe Nuschese, Ufficio Diocesano Vocazioni

"sotto Ponzio Pilato" Il Simbolo, come stiamo scoprendo di settimana in settimana, è il cuore della nostra fede. È ciò che la Chiesa proclama nel tempo come sintesi di tutto ciò in cui crede e che rende i cristiani fratelli nella professione di un'unica fede. Nel cuore del Credo, mentre si contemplano dogmi e lo sguardo viene proiettato nella vita stessa di Dio, si cita il nome di Ponzio Pilato. Pilato, lo sappiamo, non è citato solo nei Vangeli: nel 1961 è stata scoperta a Cesarea una lastra di pietra con inciso il nome di Ponzio Pilato, una delle poche testimonianze extrabibliche della vita e dell'opera di questo rappresentante di Roma in Palestina. Lo storico romano Tacito menziona l'esecuzione di Gesù fatta dietro suo comando (*Annales*, XIV, 44), mentre Filone Alessandrino e Giuseppe Flavio, due storici ebrei, ricordano diversi episodi che lo riguardano. Filone Alessandrino lo descrive come un uomo duro, vendicativo e brutale, affermando che: «l'esercizio del suo ufficio consistette in venalità, corruzione, violenza, furti, ingiustizie, offese, esecuzioni fatte senza processi giudiziari, continua e insopportabile crudeltà» (*Legatio ad Gaium*, 302). Giuseppe Flavio, nelle *Antichità Giudaiche*, scrive che Pilato, non avendo il minimo riguardo per la fede d'Israele, fece





entrare in Gerusalemme insegne romane recanti l'immagine dell'imperatore – cosa che la legge mosaica non consentiva – e solo quando gli ebrei dichiararono che preferivano morire piuttosto che trasgredire la Legge, diede ordine di allontanare le insegne dalla città. Sempre Giuseppe Flavio racconta che vi fu grande inquietudine quando Pilato prese denaro dal tesoro del tempio per far costruire un acquedotto destinato ad alimentare Gerusalemme. Questo prelievo di denaro provocò la protesta di molti ebrei, sedata da un intervento dei soldati mandati da Pilato, il quale fece uccidere molti dei dimostranti (l'evangelista Luca al cap. 13,1 potrebbe riferirsi proprio a questo episodio). Infine, lo storico racconta l'errore fatale commesso da Pilato nel 36 d.C.: un presunto profeta samaritano aveva annunciato che sul monte Garizim erano sepolti utensili d'oro del tempo di Mosè e sulla montagna si radunò una grande folla alla ricerca di questi tesori. Pilato la fece attaccare e massacrare senza ragione plausibile. La reazione di sdegno dei Samaritani fu tale che si rivolsero a Vitellio, legato di Siria, lamentandosi con lui di Pilato. Ottennero che Pilato venisse richiamato e inviato a Roma per rendere conto del suo operato all'imperatore Tiberio. Alla luce di questi episodi, ci si chiede come mai la Chiesa abbia scelto di citare un uomo del genere all'interno della Professione di fede. La questione colpisce ancora di più considerando che ci sono solamente due persone umane che vengono citate nel Credo: Maria e Pilato. Che preziosità c'è nel proclamare "sotto Ponzio Pilato"? Non ci sono dubbi: è l'annuncio che il mistero della Passione di Gesù è un fatto storico, è il sottolineare che Cristo si è sottoposto alla storia umana. In altre parole, è il modo che la Comunità dei credenti ha scelto per ribadire che la consegna della vita del Figlio di Dio non è una favola, una teoria, un'ideologia. Pilato è l'istituzione, la storia: attraverso Pilato infatti tutta Roma e il suo Impero vengono rappresentati. L'Impero Romano è un fatto, per questo la Salvezza non è - e non sarà mai - una filosofia. La Salvezza è passata per un fatto concreto che è successo qui, sulla Terra: non è un mito, né tantomeno una cosa da capire. È un evento da accogliere e da vivere! C'è poi un altro aspetto da considerare: lungi dal ridurre la responsabilità di Pilato nel processo farsa contro Gesù al solo *lavarsi le mani*, egli è l'uomo che liberamente ha deciso di far crocifiggere Cristo pur avendo capito che era innocente; egli è colui che ha agito contro la sua coscienza, nonostante avesse riconosciuto la non colpevolezza di Gesù. Menzionando Ponzio Pilato, la Chiesa tratteggia anche come la libertà umana si possa far presente nella sua irreparabile tragicità. Si dice che l'unica cosa che in cielo è fatta da mano d'uomo sono le piaghe di Cristo; le ferite di Gesù sono opera umana: attraverso Pilato, le abbiamo fatte noi. Il dono della libertà può sempre correre il rischio di diventare aberrazione, ed è un rischio che Dio stesso ha scelto di assumere su di sé.





23 MARZO 2025 III DI QUARESIMA

CHIAMATI A PORTARE FRUTTO

Il Signore ha pietà del suo popolo.

Parola chiave: PIETA'

Liturgia della Parola

Es 3,1-8.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

Monizione Iniziale: Don Andrea Alfieri, Cancelliere Arcivescovile

La Quaresima è il tempo in cui Dio ci chiama alla conversione con pazienza e misericordia. Il Vangelo di oggi ci presenta la parabola del fico sterile: il Signore attende che ciascuno di noi porti frutti di giustizia e di amore, offrendo il tempo e la grazia necessari per cambiare vita. Egli non si stanca di cercarci, di prendersi cura di noi e di offrirci nuove possibilità di crescita spirituale. Come il vignaiolo della parabola, Cristo intercede per noi e ci accompagna con la sua grazia. Lasciamoci rinnovare dal suo amore, accogliendo questa Eucaristia come dono di misericordia e di speranza.

L'attenzione alla nostra professione di fede sarà nell'affermazione: "Mori".

Commento al Vangelo: Antonio Zuppardi, Ufficio Pastorale della Salute

Una parabola di Speranza Oggi capiamo che tutto nel Creato è connesso, ma l'indifferenza, l'autodeterminazione, l'io al posto di Dio sta creando un mondo di guerre, di sofferenza, di malattie e di poveri. A questa situazione di morte e sangue Gesù dà come risposta la conversione delle proprie vite, Convertirsi a cosa? All'amore, Il Vangelo è tutto qui. Alla gravità delle disgrazie fa da contrappunto la fiducia della piccola parabola del fico sterile: il padrone si è stancato, pretende frutti, farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, con il cuore nel futuro, dice: "ancora un anno di cure e gusteremo il frutto". Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il suo scopo è lavorare per far fiorire la vita: il frutto dell'estate prossima vale più di tre anni di sterilità. E allora avvia processi, inizia percorsi, ci consegna un anticipo di fiducia. E Poi? Forse ripeterà lo stesso discorso l'anno prossimo, poi il prossimo anno ancora, e così via... semplicemente perché siamo preziosi ai suoi occhi. Dio, come un contadino, si prende cura di quest'albero che sono io e mi lavora, mi pota, mi concima. Amico lettore, non senti le sue mani ogni giorno? "Forse, l'anno prossimo porterà frutto" pensa il contadino. E' in quel "forse" il miracolo della misericordia. A Dio è sufficiente per sperare. Ecco la giustizia di Dio, che è sempre misericordia, pazienza, attesa. Il





contadino è Gesù, venuto nella vigna di Israele, che dice al Padre: “Lasciala, lasciala ancora, attendi i suoi frutti; io, intanto, me ne prendo cura”.

“Non possiamo sapere di quanta esposizione al sole di Dio avrà bisogno una creatura per giungere all'armonia e alla fioritura della sua vita. Perciò abbiamo fiducia, indulgenti verso tutti, e anche verso noi stessi. La primavera non si lascia sgomentare, né la Pasqua si arrende. La fiducia è una vela che spinge la storia. E, vedrai, ciò che tarda verrà” (E.M.Ronchi). Questa parabola quest'anno ha un sapore dolce, non perché si parla di fichi, ma è incastonata in un anno Santo e in un periodo quale quello quaresimale che porta ad un “passaggio” di speranza, dalla morte alla vita, dal non senso a una vita ricolma di senso e di futuro, amico lettore questa è la Pasqua che ti auguro di rivivere. Auguri.

Commento al Credo: Don Danilo Mansi, Economo Diocesano

“Mori” «Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello, il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa» così canta la sequenza pasquale dal bagliore delle prime luci dopo la grande veglia, «madre di tutte le sante veglie», fino a proclamare con le parole del prefazio «morendo ha distrutto la morte». Dai testi biblici a quelli liturgici, fino alla riflessione teologica che da essi ne è scaturita, la morte di Cristo è documentata come un “fatto”, un “evento”, al pari della sua incarnazione, che raggiunge il suo culmine proprio nell'ora della morte, intesa come glorificazione e manifestazione dell'amore di Dio per noi, che sa spingersi fino al vertice (eis tèlos) dell'amore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). Attraverso la morte di Cristo comprendiamo, come per la logica del seme, che essa non è la parola fine, ma è soltanto un nuovo inizio: «la vita non è tolta, ma trasformata» (dal rito dell'esequie). A ciò fanno eco le parole di Paolo «Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio, o di altro genere» (1 Cor 15,36-37). La morte di Gesù attesta l'autenticità del suo essere vero uomo e, allo stesso tempo, diventa risposta definitiva ed illuminante a quella domanda dell'uomo circa il tema della morte. «La domanda sulla morte è la domanda sulla vita, e mantenere aperta la domanda sulla morte, forse, è la responsabilità umana più grande per mantenere aperta la domanda sulla vita [...] Forse suona un po' paradossale, ma... è la morte a permettere alla vita di restare viva!» (Papa Francesco ai partecipanti al IV incontro mondiale dei giovani promosso dalla fondazione “Scholas Occurrentes” e da World Ort). Pensiamo con il Vangelo a come Gesù si è relazionato con la morte di una persona come nell'episodio della figlia di Giàiro, capo della sinagoga (cf Mc 5, 22 – 24. 35 – 43; Mt 9,18-19.23-26; Lc 8,41-42.49-56); o dell'amico Lazzaro (Gv 11, 1-44). I verbi utilizzati non solo soltanto sono una dimostrazione dell'agire di Gesù, ma sottolineano la sua profonda umanità fatta di prossimità, di vicinanza, di sentimenti autentici,





capace perfino di piangere per l'amico di Betania. Il Signore della vita non ci evita la morte, ma ci libera dalla morte, e non soltanto di quella fisica, ma soprattutto di quella spirituale: «Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture» (1 Cor 15,3). La domanda delle donne al mattino di Pasqua: «chi ci farà rotolare via la pietra dal sepolcro?» (Mc 16,3) pesa più di quella stessa che era posta a sigillo del sepolcro, perché sotto di essa i discepoli avevano sepolto ogni speranza di vita, di vita nuova. Soltanto il Signore può rimuovere i sigilli alle nostre paure, aprire i sepolcri del nostro egoismo. In questo cammino quaresimale, mentre siamo invitati a riflettere - a millesecento anni dal Concilio di Nicea (325) - circa la Professione di fede, un segno di riconoscimento proprio dei battezzati, facciamo nostra la speranza di Paolo: «Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4), quella vita nuova percorsa da Francesco che nel *Cantico delle creature* – mentre ricordiamo gli '800 anni della sua composizione – arriva così ad esprimersi: «Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale».





30 MARZO 2025 IV DI QUARESIMA

ACCOLTI DAL SUO PERDONO

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Parola chiave: BONTA'

Liturgia della Parola

Gs 5,9-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32



Monizione Iniziale: Don Andrea Alfieri, Cancelliere Arcivescovile

Fratelli e sorelle, siamo ormai a metà del nostro cammino quaresimale e la Chiesa ci invita oggi a contemplare la misericordia del Padre, che accoglie ogni figlio che ritorna a Lui. Il Vangelo del figliol prodigo ci rivela il volto di Dio: un Padre che ama senza misura, che attende e perdona. Anche noi, come il figlio smarrito, siamo chiamati a riconoscere il nostro bisogno di riconciliazione e a tornare alla casa paterna con cuore contrito. Il Signore ci accoglie con gioia, ci restituisce la dignità perduta e ci invita a partecipare alla sua festa. Con animo riconoscente, disponiamoci a celebrare il suo amore fedele. *L'attenzione alla nostra professione di fede sarà nell'affermazione: "Fu sepolto".*

Commento al Vangelo Lc 15,1-3.11-32: don Andrea Caputo, Assistente Diocesano ACR

"Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Il peccato, l'allontanarsi da Dio e dai fratelli, è la morte di ogni possibile vita, è la perdita di ogni orizzonte di luce. Se anche, come il figlio della parabola, ti senti carico di vitalità e di intraprendenza (dammi l'eredità così mi faccio la mia vita, una vita su misura per me e dei miei desideri), lontano dall'amore del Padre, da quell'amore che ti fa riscoprire anche l'essere fratello/sorella di chi è accanto a te, in verità sei morto dentro, sei perduto sulle mille viottole di falsa felicità che il mondo può donarti.

Puoi anche sentirti ancora a casa con il Padre, essere un pio e devoto frequentatore di chiesa, passare giorni e notti tra gruppi, liturgie e conferenze, ma se non ti senti figlio amato, corri il rischio di essere solo uno schiavo che esegue ordini. Come il giovane ricco rispetti le leggi di Dio, ma dinanzi al suo sguardo di amore, che ti fissa e ti ama, non sei ancora capace di stare. E allora anche il rapporto con Dio diviene una tomba: invece di donarti vita, diviene solo un'osservanza di norme e tradizioni, che non hanno e non ti danno più un senso. Ed ecco che, anche se vivo, sei sepolto sotto quelle





pesanti lapidi che il peccato produce: egoismo, solitudine, indifferenza, mediocrità. Ma ecco la “Bella Notizia”, il Vangelo di salvezza: Dio non ha paura di entrare nelle nostre tombe, non ha ripugnanza nello scendere nei nostri sepolcri pieni di oscurità e di puzza di morte. Gesù, il Figlio eterno di Dio, si è fatto uomo, per noi si è lasciato immolare sulla croce, fino a lasciarsi deporre nella terra, nel buio di una tomba. Si Egli “fu sepolto”, per venirci a cercare anche nei sepolcri di morte più profondi in cui siamo andati a cadere. E “fu sepolto” con noi per un solo motivo: per farci ritornare in vita con Lui ed essere così ritrovati dal Padre. E allora risorti come figli del Padre e tra di noi ritrovati fratelli comprenderemo la gioia della festa: *“Figlio, tu sei sempre con me e... bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”*

Commento al Credo: Gennaro Pierri, Ufficio Scuola

“Fu sepolto” Non bastava dire: morì? La sepoltura sottolinea ancora una volta l'umanità di Gesù. La sepoltura è il nostro avvenire comune, tutti camminiamo in questa direzione e diventeremo "passato", che resterà solo nella memoria di alcuni, finché anch'essi non saranno "passato".

Chi è stato battezzato in Gesù, è stato seppellito nella sua morte, ed ora può vivere nel futuro della fede; non vivrà orientato verso la sepoltura, ma verso il futuro che quella sepoltura di Gesù ha aperto. Chi non crede in Gesù corre come- verso- il passato; chi crede, vive in Gesù un passato che viene sconfitto in una vita senza fine.

Da una parte con il battesimo si è stati consepolti insieme a Gesù Cristo nella sua morte, dall'altra si è consepolti per partecipare della sua risurrezione. La fede nella risurrezione passa attraverso quella nella morte di Gesù per i nostri peccati e il suo essere stato realmente sepolto: come il chicco di grano che, caduto in terra, muore per produrre molto frutto (cf. Gv 12,24).





6 APRILE 2025 V DI QUARESIMA

RICREATI DAL SUO SGUARDO

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Parola chiave:



Liturgia della Parola

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

Monizione Iniziale: Don Andrea Alfieri, Cancelliere Arcivescovile

Avvicinandoci alla Settimana Santa, la liturgia ci mostra l'infinita misericordia di Cristo. Nel Vangelo di oggi contempliamo il suo sguardo su una donna condannata, un volto che non giudica ma che salva. *"Neanch'io ti condanno"*, dice Gesù, rivelandoci il cuore del Padre che desidera la vita e non la morte del peccatore. In questa celebrazione, lasciamoci toccare dalla sua grazia e rinnovare dal suo amore, per essere testimoni della sua misericordia nel mondo. *L'attenzione alla nostra professione di fede sarà nell'affermazione: "Il terzo giorno è risuscitato"*

Commento al Vangelo Gv 8,1-11: Pasquale Scarlino, Pastorale dello Sport

Gesù dice: *"Chi è senza peccato scagli per primo la pietra"*. Per la Scrittura nessuno è senza peccato. Gesù chiede agli accusatori un atto di verità in mezzo a quel mare di violenza e di inganno. Davanti a un gruppo di persone zelanti, Gesù irrompe con una parola nuova, una parola che assume l'umanità dell'accusata, ma anche degli accusatori. Il gesto di misericordia di Gesù non è esente da rischi: e se qualcuno la pietra la scaglia? La parola che Gesù inventa tiene conto non solo della donna, ma anche degli accusatori, rinviandoli alla loro coscienza. *"Va e non peccare più!"* La parola di Gesù crea un futuro, dà la possibilità di ricominciare dopo la caduta. Nessun passato o peccato è così schiacciante da non consentire più di rialzarsi, di ricominciare, di rinnovare la propria vita.

Commento al Credo: Don Francesco Della Monica, direttore Caritas diocesana

San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, afferma che Cristo «è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (15,4). Questa affermazione ha diversi livelli di significato. Certamente uno cronologico, che corrisponde all'annuncio della risurrezione ricevuto dalle donne «dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana» (Mt 28,1). A testimonianza di ciò ancora oggi i cristiani celebrano la risurrezione di Cristo la





domenica, chiamata appunto Dies Domini, il giorno del Signore. C'è anche un significato simbolico, che indica il terzo giorno come quello della risurrezione. Nel libro della Genesi si legge: «Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo» (22,4). Secondo una tradizione rabbinica il terzo giorno è quello in cui la vita viene restituita ai morti, come scrive il profeta Osea: «Il terzo giorno ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza» (6,2). L'espressione «il terzo giorno» indica perciò la fede nella risurrezione, compresa la nostra, di cui quella di Cristo è la primizia. Nel linguaggio biblico, il 'terzo giorno' richiama la pienezza dei tempi, il giorno della manifestazione di Dio. È il giorno in cui la pietra viene rovesciata, il buio si squarcia e la vita trionfa sulla morte. Gesù non torna semplicemente alla vita terrena, ma inaugura un'esistenza nuova, quella della risurrezione, che attende tutti. Questo evento ci chiama a un cambiamento interiore: risorgere con Cristo significa uscire dalle nostre tombe di paura, peccato e disperazione per camminare nella luce della grazia. Ogni domenica, la Chiesa celebra questa vittoria: è il giorno del Signore, il memoriale della Pasqua eterna. Accogliere la risurrezione di Cristo significa lasciarsi trasformare da Lui, vivere da risorti già oggi, con uno sguardo pieno di fede, speranza e carità. Questo evento, il risorgere, mentre da una parte ci ricorda che il male esiste e, purtroppo, crea infinita sofferenza dall'altra testimonia che non ha l'ultima parola, che ogni notte ha la sua alba e che in Cristo anche le nostre sofferenze e varie povertà possono trovare riscatto. La Pasqua non può essere rilegata semplicemente in un fatto del passato che oggi ricordiamo in maniera "cerimoniale", ma, anno dopo anno, deve divenire una realtà che ci tocca e restituisce, con l'azione dei sacramenti, la grazia della salvezza: siamo chiamati a vivere da risorti, con speranza e fiducia, perché con Cristo la vita vince sempre e nulla resta vano!"





13 APRILE 2025

DOMENICA DELLE PALME

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Liturgia della Parola

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56



Monizione iniziale:

Con la Domenica delle Palme entriamo nella Settimana Santa, il cuore dell'anno liturgico. Oggi ricordiamo l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme: il Messia umile, acclamato dalla folla con rami di palma, si avvia verso il compimento della sua missione d'amore. Ma la gioia dell'osanna lascia presto spazio al dramma della Passione. In questa celebrazione, riviviamo il mistero della sofferenza redentrice di Cristo: Egli si consegna alla morte per donarci la vita. Con cuore attento e devoto, iniziamo questo cammino che ci conduce alla Pasqua della resurrezione. *L'attenzione alla nostra professione di fede sarà nell'affermazione: "secondo le Scritture"*

Commento al Vangelo Lc 22,14-23,56: Don Pasquale Avitabile, Responsabile diocesano Ministranti

Il profeta Zaccaria, nel VI-V secolo a.C. aveva predetto:

"Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re.

*Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.*

*Farà sparire il carro da guerra da Èfraim
e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato,
annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare
e dal Fiume fino ai confini della terra".*

I discepoli di Gesù riconoscono in lui, che è giunto a Gerusalemme su un asino, in seguito a un lungo viaggio, durante il quale si è fatto conoscere per la potenza e la verità dei suoi gesti e delle sue parole, il Messia atteso per la liberazione di Gerusalemme, predetto da Zaccaria. Così, all'ingresso di Gesù nella Città Santa, i suoi discepoli lo accolgono come re, come colui che è inviato dal Signore, per donare la sua





pace. I farisei, incapaci di ascoltare e vedere in Gesù l'adempimento delle antiche promesse, gli suggeriscono di far tacere la folla che osa acclamarlo come il Cristo, come colui che deve venire per la salvezza di Israele. La sua risposta, invece, è sbalorditiva: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». Egli, quindi, afferma che la verità dei fatti è talmente evidente da parlare da sé.

Commento al Credo: Don Angelo Mansi, Vicario per la forania Amalfi- Atrani – Ravello - Scala

SECONDO LE SCRITTURE La Risurrezione di Cristo rappresenta l'evento top della storia di tutti i tempi: non vi sarà mai più, nella collezione del vissuto umano, un avvenimento così forte e inaudito. Nella recita del Credo esso è siglato con l'espressione secondo le Scritture. Tale espressione mira a mostrare la vittoria di Cristo sulla morte non come un fatto avvenuto all'improvviso, per caso, o avulso dall'intero contesto biblico. Le promesse di Dio all'uomo, fatte di vicinanza, di soccorso, di salvezza trovano il massimo della concretizzazione nella Risurrezione: è un Dio che non fa il tifo per la morte, ma per la vita, ponendo l'evento pasquale come sconfitta della morte che è il vertice del male nella storia di ogni esistenza umana. Se la Risurrezione è il massimo degli eventi storici di tutti i tempi, esso si palesa anche come il massimo dell'amore di Dio, che gradualmente si manifesta nelle Scritture, stagliandosi come risposta definitiva all'imbarazzo ingombrante dell'animo umano dinanzi alla non-vita. "Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture": l'espressione terzo giorno risuona nelle Scritture come anticipo e preparazione al grande terzo giorno, il giorno dopo il sabato. La prima volta appare con il patriarca Abramo: "...il terzo giorno vide il luogo dove avrebbe dovuto offrire l'olocausto" (Gen 22, 4); gli Ebrei trovano l'acqua da bere il terzo giorno nel loro pellegrinare nel deserto (Es 15, 22); Il terzo giorno Dio si manifesta sul monte Sinai davanti a tutto il suo popolo per donare la Legge (Es 19, 20); Il terzo giorno, le spie inviate da Giosuè a Gerico possono ritornare salve al campo degli Israeliti (Esd 8, 15); Il terzo giorno, Giona esce vivo dal ventre del pesce (Gen 2, 1); Il terzo giorno la regina Ester ottiene dal re Assuèro, la grazia per salvare il proprio Popolo (Est 5, 1). Quel "secondo le Scritture" è da intendersi con il significato di conformemente a quanto le Scritture avevano già profetizzato, nell'espressività del terzo giorno. Nel suo significato cronologico, il terzo giorno, corrisponde all'annuncio della Resurrezione ricevuto dalle donne. È proprio in questo giorno, come anticipato da questi richiami dell'Antico Testamento, che, in Cristo Risorto, Dio manifesta la sua Potenza, facendo rifiorire la Vita, vincendo definitivamente la morte! E noi... viviamo di questo terzo giorno!



**20 APRILE 2025**

PASQUA DI RESURREZIONE

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Liturgia della Parola

At 10, 34a. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9

**Commento al Vangelo: Don Giovanni Pisacane, direttore
Ufficio Tutela dei Minori**



Pasqua: la festa dei macigni rotolati

L'esperienza della passione e morte di Gesù lo ha condotto al sepolcro. L'evangelista Giovanni, alla fine del capitolo 19 (Gv 19, 41), evidenzia che il suo corpo è posto in un giardino, in un sepolcro nuovo; invece gli altri evangelisti Matteo e Luca sottolineano che il sepolcro è stato chiuso e che la pietra è stata poi rotolata via. Perché il motivo di tale scelta da parte di Giovanni? Perché non indica che la pietra è stata rotolata? Perché Gesù ha vinto la morte e quel sepolcro "aperto" è il preludio della speranza, la certezza che il maestro di Galilea ha sconfitto i macigni sepolcrali della morte. Infatti la Pasqua, come ricordava don Tonino Bello: è la festa dei macigni rotolati, è la festa di quelle pietre che porti dentro e di cui hai bisogno di liberarti; ancora oggi Gesù ti chiede di togliere quei macigni che rendono la tua vita pesante, di eliminare le morti dentro che non ti permettono di vivere e camminare. Sei predisposto/a nel cuore per togliere questi macigni? Maria di Magdala è la prima persona a notare che la pietra del sepolcro non c'è; ella è andata di buon mattino, probabilmente tra le tre e sei, quando la notte inizia a svanire nel chiarore della luce del mattino. Ancora una volta, tipicamente Giovannea, è la contrapposizione tra la notte e la luce. Gesù è la luce del mondo che ha vinto la morte. Oggi viviamo in un tempo storico dove la notte sembra prevalere sulla luce, dove si pensa ad un futuro oscuro. La Pasqua è la vittoria della luce sulla notte, è il simbolo che la luce vince le tenebre. Tutto ciò ci porta a riflettere e pensare: siamo portatori della luce della Pasqua? Oppure siamo ancora incatenati dal buio della notte? Tante volte, nonostante appesantiti da varie "macerie interiori", siamo costretti a correre per realizzare la nostra vita e quella di chi ci è accanto. La stessa corsa della Maddalena e dei discepoli Pietro e Giovanni, caratterizzata da vari sentimenti: spavento, paura, incredulità, ricerca. Essi trovano nel sepolcro i segni di morte (sudario, bende) i quali diventano poi segni di speranza. Quante volte la nostra vita si ferma sui segni di morte e non è proiettata a segni di vita e di speranza! Gesù ha vinto la morte, vuole vincere le nostri morti, siamo disposti a correre verso di Lui?





In questa corsa c'è chi va più veloce, è il discepolo amato, Giovanni; la sua non è una gara, ma l'amore lo smuove, lo guida e lo porta ad iniziare a credere (traduzione vide e incominciò a credere Gv 20, 8). L'amore verso una persona ti conduce a credere in lui o lei, l'amore di Giovanni gli fa iniziare un cammino nuovo, quello della fede. Amiamo veramente Gesù? Se il nostro amore verso di Lui è vero, allora possiamo iniziare il nostro cammino di fede.

Commento al Credo: Mons. Osvaldo Masullo

“È salito al cielo” Il Credo Niceno-Costantinopolitano si diffonde lungamente e con particolarità di dettagli sulla parte cristologica del Simbolo stesso. Evidentemente perché la cristologia espressa e professata decide e mette in gioco la visione stessa del Dio cristiano. L'espressione “E' salito al cielo” attiene al mistero pasquale, ed è in esso che trova senso e significato. Gesù Cristo morto e risorto è la verità centrale e nucleo essenziale di partenza della fede Cristiana. E, se la morte in croce di Cristo, rimane “scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani”, che interroga e provoca l'intelligenza credente; la risurrezione a sua volta, esprime il prodigio inedito e sorprendente dell'amore di Dio, meraviglia che sorpassa l'evento stesso della creazione. Per l'uomo è inconcepibile la sofferenza di Dio, la morte in Dio, come la risurrezione è difficile da immaginare e ancor più da credere, perché non rientra nel campo dell'esperibile umanamente. “E' salito al cielo”, specifica e completa la risurrezione di Cristo. Cristo risorto, ha vinto la morte, è andato oltre la morte; non solo il Padre gli ha restituito la vita, ma lo ha trasfigurato dandogli la pienezza della vita, nel suo corpo risuscitato-trasfigurato. “Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro (i discepoli), fu assunto in cielo....” (MC 16,19). Il Vangelo ci fa capire come l'Ascensione completa la risurrezione, nel senso che dona a Cristo la pienezza della gloria (è divinizzato), e salendo al cielo riprende in pieno la sua divinità, ma ancora più la arricchisce, perché porta nella condizione divina la sua umanità. E ciò che ci sorprende e ci interessa maggiormente è che in quella umanità che abita presso Dio c'è la nostra umanità.

Dopo le diverse apparizioni ai discepoli, che confermano la sua gloria di risorto, egli porta la sua umanità in modo irreversibile nella gloria divina. Quale grande destino per l'uomo, quale stupore della magnanimità e grandezza di Dio a favore dell'uomo. Ecco perché Gesù risorto dice alla Maddalena: “Non mi trattenere...io salgo al Padre mio e Padre vostro...” (Gv20,17). Gesù porta così a compimento la sua missione di salvezza. Riscatta, con la sua morte e risurrezione l'uomo, da ogni male e anche dalla morte, e porta l'umanità alla comunione con Dio a partecipare in pienezza alla vita di Dio.





Comprendiamo in questo modo come il mistero dell'Incarnazione, cominciato a Betlemme, trovi la sua pienezza nell'Ascensione al cielo. E perché il Vangelo ci dice: "Nessuno è mai salito al cielo fuorché il figlio dell'uomo che è disceso dal cielo" (GV 3,13). E quell'uomo, che da sempre ha sognato di raggiungere Dio, di farsi come Dio, grazie a Cristo ha avuto accesso a Dio e riceve la serena fiducia "Che dov'è lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria" (Prefazio dell'Ascensione I).





VIA CRUCIS

con Gesù, speranza che non delude, sulla via della croce

schema base da stampare per la comunità

Introduzione

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. A. Amen

P. Il Dio della speranza che ci consola in ogni nostra difficoltà, con l'amore dello Spirito, sia con tutti voi. A. E con il tuo Spirito

L. «La speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. (SnC 1) Può apparire un'esortazione strana come filo conduttore di una Via Crucis. La nostra speranza di credenti, di battezzati, però, è Gesù; essere immersi nella sua morte e resurrezione, dimorare presso di lui e in lui ci ricorda che anche la sofferenza e la morte vissute per amore non lasciano nella desolazione, ma sono il segno tangibile di un orizzonte verso cui la nostra vita si muove: la salvezza! Lontano da Lui la nostra vita perde senso e cade nella disperazione; accanto a lui invece trova senso, anche quando la strada si fa difficile, pericolosa, impegnativa. Guardare a lui e alla sua croce ci infonde coraggio e ci dona speranza. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa, infatti, abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). (SnC25)

P. O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive ...



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai
redento il mondo

*Dal vangelo secondo Marco 15,1-5.15
1I capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli
scribi e tutto il sinedrio, dopo aver
tenuto consiglio, misero in catene*

Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. 2Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". 3I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. 4Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". 5Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato





rimase stupito...¹⁵ volendo dare soddisfazione alla folla... dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Parla al mio cuore, Gesù*

Tu che rispondi al male col bene

Tu che spegni il clamore con la mitezza

Tu che detesti le chiacchiere e le lamentele

Tu che mi conosci nell'intimo

Tu che mi ami più di quanto io mi ami.

Oppure

Preghiamo dicendo: *Illuminaci, Signore Gesù!*

Quando crediamo di avere sempre ragione

Quando condanniamo senza appello i fratelli

Quando chiudiamo gli occhi davanti all'ingiustizia

Quando soffochiamo il bene attorno a noi

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

*Dal Vangelo secondo Marco 15,16-20
¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa.¹⁷Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero*

attorno al capo.¹⁸Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!".¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.²⁰Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Io vengo a te, Signore*

Con la mia storia

Con le mie fatiche

Con i miei limiti e le mie fragilità

Con le mie paure

Riponendo ogni fiducia nel tuo amore





Oppure

Preghiamo dicendo: ***Liberaci, Signore Gesù!***

Dalle facili condanne del prossimo

Dai giudizi affrettati

Dalle critiche e dalle parole inutili

Dalle chiacchiere distruttrici

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia 53,2-4

²Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.³Disprezzato e

reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Meditazione

Preghiamo dicendo: ***Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare!***

Quando prevale la delusione

Quando i giudizi degli altri si abbattono su di me

Quando le cose non vanno e divento insofferente

Quando mi sembra di non farcela più

Quando mi opprime il pensiero che nulla cambierà

Oppure

Preghiamo dicendo: ***Rialzaci, Signore Gesù!***

Dalle nostre pigrizie

Dalle nostre cadute

Dalle nostre tristezze

Dal pensare che aiutare gli altri non tocchi a noi

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate...





Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento
il mondo

Dal Vangelo secondo Marco 3,31-35

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una

folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". ³³Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Signore, ravviva in me il ricordo del tuo amore*

Quando riemergono le ferite del passato

Quando smarrisco il senso e il filo delle cose.

Quando perdo di vista i doni che ho ricevuto.

Quando perdo di vista il dono che sono.

Quando mi dimentico di ringraziarti.

Oppure

Preghiamo dicendo: *Donaci di riconoscerti, Signore Gesù!*

Nel volto sfigurato di chi soffre

Nei piccoli e nei poveri

In chi invoca un gesto d'amore

Nei perseguitati a causa della giustizia

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate....



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai
redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco 15,21

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Meditazione





Preghiamo dicendo: ***Guariscimi, Gesù!***
Da ogni presunzione di autosufficienza
Dal pensare di farcela senza te e senza gli altri
Dalle smanie del perfezionismo
Dalla ritrosia nell'affidarti le mie miserie
Dalla fretta di fronte ai bisognosi che incontro nel cammino

Oppure

Preghiamo dicendo: ***Perdonaci, Signore Gesù!***
Ti abbiamo disprezzato negli sventurati
Ti abbiamo ignorato nei bisognosi di aiuto
Ti abbiamo abbandonato negli indifesi
Non ti abbiamo servito nei sofferenti

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia 50,6-9
⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore

Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Chi mi accusa? ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Meditazione

Preghiamo dicendo: ***Rendimi testimone della tua consolazione***

Dio di misericordia, vicino a chi ha il cuore ferito
Dio di tenerezza, che ti commuovi per noi
Dio di compassione, che detesti il disinteresse
Tu, che ti rattristi quando punto il dito contro gli altri
Tu, che non sei venuto a condannare ma a salvare

Oppure

Preghiamo dicendo: ***Donaci il tuo sguardo, Signore Gesù!***

Per amare chi non è amato
Per soccorrere chi ha smarrito la via
Per prenderci cura di chi patisce violenza





Per accogliere chi si pente del male

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia 42,1-4
'Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non

griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Rialzami, Gesù!*

Quando, paralizzato dalla sfiducia, provo tristezza e sconforto

Quando vedo la mia inadeguatezza e mi sento inutile

Quando prevalgono la vergogna e la paura di non farcela

Quando sono tentato di perdere la speranza

Quando dimentico che la mia forza sta nel tuo perdono

Oppure

Preghiamo dicendo: *Rendici forti, Signore Gesù!*

Nell'ora della prova: *Rendici forti, Signore Gesù!*

Nella fatica di costruire ponti di fraternità: *Rendici forti, Signore Gesù!*

Nel portare la nostra croce: *Rendici forti, Signore Gesù!*

Nel dare testimonianza al Vangelo: *Rendici forti, Signore Gesù!*

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate...



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca 23,27-31
²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma





Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". ³⁰Allora cominceranno a *dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!"*. ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

Meditazione

Preghiamo dicendo: ***Gesù, sciogli il mio cuore indurito***

Tu che conosci i segreti del cuore

Tu che ti rattristi davanti alla durezza degli animi

Tu che ami i cuori umili e contriti

Tu che hai asciugato col perdono le lacrime di Pietro

Tu che trasformi il pianto in canto

Oppure

Preghiamo dicendo: ***Convertiti, Signore Gesù!***

Dal commerciare armi senza scrupoli di coscienza

Dal destinare soldi agli armamenti anziché agli alimenti

Dalla schiavitù del denaro che provoca guerre e ingiustizie

Perché si trasformino le lance in falci

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia 49,5.7-9

⁵Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui

riunire Israele. ⁷Così dice il Signore, il redentore d'Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d'Israele che ti ha scelto". ⁸Così dice il Signore: "Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, ⁹per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori".

Preghiamo dicendo: ***Gesù, fa' che ti riconosca e ti ami***

Nei bimbi non nati e in quelli abbandonati

In tanti giovani, in attesa di chi ascolti il loro grido di dolore





Nei troppi anziani scartati
Nei detenuti e in chi è solo
Nei popoli più sfruttati e dimenticati

Oppure

Preghiamo dicendo: *Risanaci, Signore Gesù!*
Dalla paura di non essere amati: *Risanaci, Signore Gesù!*
Dalla paura di essere incompresi: *Risanaci, Signore Gesù!*
Dalla paura di essere dimenticati: *Risanaci, Signore Gesù!*
Dalla paura di non farcela: *Risanaci, Signore Gesù!*

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai
redento il mondo

Dal vangelo secondo Giovanni 19,23-24
²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -,

e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*. E i soldati fecero così.

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Liberami, Signore Gesù!*
Dell'attaccamento alle apparenze
Della corazza dell'indifferenza
Del credere che soccorrere gli altri non tocchi a me
Di un culto fatto di perbenismo ed exteriorità
Della convinzione che la vita va bene se va bene a me

Oppure

Preghiamo dicendo: *Purificaci, Signore Gesù!*
Dal risentimento e dal rancore
Dalle parole e dalle reazioni violente
Da atteggiamenti che creano divisioni
Dalla ricerca di apparire umiliando gli altri





Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal vangelo secondo Matteo 27,33.37-41.44

Giunti al luogo detto Golgota, che significa "Luogo del cranio", lo

inchiodarono alla croce. ³⁷Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". ³⁸Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. ³⁹Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo ⁴⁰e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". ⁴¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui. ⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Padre, abbi misericordia di noi e del mondo intero*

Per la dolorosa passione di Gesù

Per la potenza delle sue piaghe

Per il suo perdono sulla croce

Per quanti perdonano per il tuo amore

Per l'intercessione di quanti credono, adorano, sperano e ti amano

Oppure

Preghiamo dicendo: *Guariscici, Signore Gesù!*

Dall'incapacità di dialogare

Dalla sfiducia e dal sospetto

Dall'impazienza e dalla fretta

Dalla chiusura e dall'isolamento

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca 23,39-47

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava... ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava ⁴²E

disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". ⁴³Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso". ⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era





eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò. ⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto".

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Gesù, ricordati di me*

Quando la speranza svanisce e regna la disillusione

Quando sono incapace di prendere una decisione

Quando perdo fiducia in me e negli altri

Quando perdo di vista la grandezza del tuo amore

Quando credo che la mia preghiera sia inutile

Oppure

Preghiamo dicendo: *Insegnaci, Signore Gesù!*

Ad amare, come tu ci hai amato

A perdonare, come tu ci hai perdonato

A fare il primo passo per riconciliarci

A fare del bene senza esigere il contraccambio

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento
il mondo

Dal vangelo secondo Matteo 27,55-59

⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per

servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. ⁵⁷Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. ⁵⁹Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Prendimi per mano, Maria*

Quando cedo alla recriminazione e al vittimismo





Quando smetto di lottare e accetto di convivere con le mie falsità
Quando indugio e non trovo il coraggio di dire “sì” a Dio
Quando sono indulgente con me e inflessibile con gli altri
Quando voglio che la Chiesa e il mondo cambino, ma io non cambio

Oppure

Preghiamo dicendo: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*
Buon Pastore, che dai la vita per il tuo gregge: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*
Tu che morendo hai distrutto la morte: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*
Tu che trafitto al cuore fai sgorgare la Vita: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*
Tu che dal sepolcro illumini la Storia: *Abbi pietà di noi, Signore Gesù!*

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,38-42

³⁸Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, prese il corpo di

Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodemo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Meditazione

Preghiamo dicendo: *Abbi pietà, Signore*

Di me, pigro a convertirmi

Di me, che molto amo ricevere e poco donare

Di me, incapace di arrendermi al tuo amore

Di noi, pronti a servirci delle cose ma lenti nel servire gli altri

Del nostro mondo, infestato dai sepolcri dell'egoismo

Oppure

Preghiamo dicendo: *Custodiscici, Signore Gesù!*

Nella speranza che non delude

Nella luce che non si spegne





Nel perdono che rinnova il cuore

Padre nostro....

Santa Madre deh voi fate

Preghiera corale conclusiva:

Signore Gesù, Parola eterna del Padre, per noi ti sei fatto silenzio. E nel silenzio che ci guida al tuo sepolcro c'è ancora una parola che vogliamo dirti ripensando al cammino della *Via crucis* percorsa con te: grazie!

Grazie, Signore Gesù, per la mitezza che confonde la prepotenza.

Grazie, per il coraggio con cui hai abbracciato la croce.

Grazie, per la pace che sgorga dalle tue ferite.

Grazie, per averci donato come nostra Madre la tua santa Madre.

Grazie, per l'amore mostrato davanti al tradimento.

Grazie, per aver mutato le lacrime in sorriso.

Grazie, per aver amato tutti senza escludere nessuno.

Grazie, per la speranza che infondi nell'ora della prova.

Grazie, per la misericordia che risana le miserie.

Grazie, per esserti spogliato di tutto per arricchirci.

Grazie, per aver mutato la croce in albero di vita.

Grazie, per il perdono che hai offerto ai tuoi uccisori.

Grazie, per avere sconfitto la morte.

Grazie, Signore Gesù, per la luce che hai acceso nelle nostre notti.

Benedizione





VEN 7 MARZO

MEDITAZIONI A CURA DELLA CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

I stazione

Gesù viene ingiustamente condannato a morte, eppure non ha commesso ingiustizie e non è stata detta menzogna dalla sua bocca, ha detto solamente la verità, e la verità fa male, così gli uomini Lo anno rifiutato e ucciso. Lo abbiamo maltrattato, umiliato, deriso. E Lui in silenzio accetta la Sua condanna a morte. Lui, il Figlio di Dio, fatto uomo, in tutto e per tutto uguale agli uomini eccetto che nel peccato, ha preso su di sé le nostre iniquità, le nostre colpe, i nostri peccati. Quante volte anche noi accusiamo ingiustamente, diamo sentenze di condanna come se noi fossimo l'onnipotente, offendiamo il nostro prossimo con parole o atteggiamenti che nulla hanno in comune con l'amore. Guardiamo a Gesù, impariamo a perdonare, a offrire la nostra umiliazione. Immergiamoci in questo Amore e lasciamoci amare da Colui che per amore ha offerto la Sua vita perché noi potessimo essere salvati.

a cura di Don Alessandro - delegato CDAL

II stazione

Dagli scritti di San Pio: «Felici noi, che contro ogni nostro merito, già siamo per divina misericordia, sugli scalini del Calvario; già siamo stati fatti degni di seguire il celeste Maestro, già siamo stati annoverati alla beata comitiva delle anime elette; ed il tutto per un tratto specialissimo della divina pietà del Padre celeste. E noi non la perdiamo di vista questa beata comitiva: teniamoci sempre stretti ad essa e non ci spaventi né il peso della croce che bisogna portare, né il lungo viaggio che bisogna percorrere, né l'irto monte a cui bisogna ascendere. Ci rianimi il consolante pensiero che dopo asceso il Calvario, si ascenderà ancor più alto, senza nostro sforzo; si ascenderà al monte santo di Dio, alla Gerusalemme celeste... Ascendiamo... senza mai stancarci, il Calvario carichi della croce, e teniamo per fermo che la nostra ascensione ci condurrà alla celeste visione del nostro dolcissimo Salvatore. Allontaniamoci, dunque, passo passo dalle affezioni terrene, ed aspiriamo alla felicità, che ci è preparata.

a cura del gruppo Padre Pio

III stazione

Gesù è caduto sotto il peso della croce, non resta inerme trova la forza di rialzarsi per portare a termine la sua missione. Seguiamo il suo esempio impariamo da Lui il rialzarci dopo ogni caduta.

Dagli scritti di Chiara Lubich:

Ricominciare significa aprire la porta a nuove opportunità e fissare nuovi obiettivi e traguardi. Ricominciare, se fatto con amore e per amore, ci aiuta ad essere pazienti e insistenti nei nostri obiettivi, e a non essere ostinati nei nostri errori; impariamo a gestire la paura e l'incertezza e a goderci l'intero viaggio e non solo la destinazione finale.

Il segreto della vittoria: ricominciare dopo ogni sconfitta.

Il segreto del successo: ricominciare ogni giorno cercando la perfezione dell'amore.

Il segreto della gioia: ricominciare a sorridere, anche durante il pianto.

Il segreto della felicità: ricominciare ad amare sempre, subito e con gioia.

Il segreto dell'amore: ricominciare, anche nel dolore.

Il segreto della santità: ricominciare dopo ogni caduta.

Il segreto della fede: ricominciare con fiducia nell'amore del Padre.

Il segreto della vita: ricominciare dopo ogni morte.





Ricominciare sempre.

Ricominciamo oggi, adesso! Il nostro passato, buono o cattivo, è una lezione; il presente è realtà e azione; il futuro è ancora una promessa.

a cura del movimento dei Focolari

IV stazione

La vera famiglia di Gesù non si costruisce sui legami di sangue, ma su un amore che sceglie ogni giorno di seguire la volontà di Dio. La nostra speranza nella risurrezione non è un sogno lontano, ma una certezza che affonda nel mistero della Pasqua, dove la croce, segno di sofferenza, diventa per noi salvezza. Ogni dolore, ogni difficoltà, se vissuti con Lui, si trasformano in un cammino di santificazione, in un'opportunità per diventare più simili a Lui, a Cristo che ha dato la vita per noi. La vera famiglia è quella dei figli di Dio, uniti nell'amore di Cristo, che ci rende fratelli e sorelle. La nostra speranza non è umana, ma risorta; una speranza che ci apre alla vita eterna, dove ogni lacrima sarà asciugata dalla pace di Dio, una pace che riempie il cuore e non finirà mai.

a cura dell'Azione Cattolica – Settore Giovani

V stazione

Simone di Cirene torna dal lavoro, è sulla strada di casa quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati, per lui, forse, uno spettacolo abituale. I soldati usano del loro diritto di coercizione e mettono la croce addosso a lui, robusto uomo di campagna. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quei condannati! Fa quello che deve fare, certo con molta riluttanza. L'evangelista Marco però, assieme a lui, nomina anche i suoi figli, che evidentemente erano conosciuti come cristiani, come membri di quella comunità (Mc 15, 21). Dall'incontro involontario è scaturita la fede. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo. Il mistero di Gesù sofferente e muto gli ha toccato il cuore. Gesù, il cui amore divino solo poteva e può redimere l'umanità intera, vuole che condividiamo la sua croce per completare quello che ancora manca ai suoi patimenti (Col 1, 24). Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. E così otteniamo salvezza e noi stessi possiamo contribuire alla salvezza del mondo

a cura dell'Azione Cattolica – Settore Adulti

VI Stazione

Ricordo vivamente quella volta in cui andai a vedere al cinema "La Passione di Cristo" di Mel Gibson. La scena della flagellazione è quella che mi ha lasciato maggiormente sgomento e attonito, quasi senza fiato, come quando accade di trovarsi di fronte a qualcosa di ingiusto, oltre che di disumano. Eppure, da quelle piaghe noi siamo stati guariti (1Pt 2,25), l'umanità tutta è stata guarita dentro quel preciso momento della vita di Gesù. Così che, da quel momento, tanti testimoni della fede, come Massimiliano Maria Kolbe, hanno potuto rendere evidente agli occhi del mondo che è proprio dentro le più grandi contraddizioni della storia, dentro ciò che ci lascia più sgomenti e attoniti, che si manifesta con potenza e splendore la Misericordia di Dio. Che la nostra supplica reale a Dio, che ci fa pieni di dolore per il male, sia quella di essere come Lui, misericordiosi come Lui, avendo noi sperimentato il perdono che ci rinnova la vita. E cominciare così a perdonare realmente quelli che ci hanno fatto del male e a poter dire, insieme con Giobbe: "Dio ha dato, Dio ha tolto: sia benedetto il nome di Dio sempre" (Gb 1, 13-22).

a cura di Comunione e Liberazione

VII stazione

Chi è il servo del Signore? Il profeta, poi Gesù, ma anche il popolo Israele. Allora noi vogliamo credere, Signore, che queste parole Tu le rivolgi anche a noi, Tuo popolo. Già sento le rimostranze, non so farlo, non sono degno, mi vergogno. Sì, siamo deboli, intessuti di fragilità, inclini al peccato, ma dovremmo sapere che quando Tu dai un compito, doni pure la capacità di attuarlo e le istruzioni





per farlo al meglio. Al servo Isaia donasti una grande energia per riportare le genti ad un culto sincero a Dio. Gesù è stato il modello perfetto di abnegazione, di tenerezza e di giustizia. Anche noi abbiamo provato che se ci affidiamo alla Tua grazia, riusciamo a perdonare un'offesa, a svolgere un servizio che ci costa, a condividere beni, attenzione e tempo, a far valere il diritto di una persona in difficoltà, persino ad annunciare il vangelo. Spirito Santo, guidaci Tu a testimoniare l'amore, la giustizia, la verità fino alle 'isole che attendono', cioè le persone lontane, ma anche vicine che hanno fame e sete di Te

a cura del Rinnovamento nello Spirito Santo

VIII stazione

Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli..... se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» Così Gesù risponde alle Pie Donne che si lamentano su di lui sulla via al Calvario . Gesù, anche in quella drammatica circostanza, rimanda loro e anche noi e me che ascolto , a prendere coscienza della gravità della situazione in cui ci troviamo perché solo la conversione personale e sociale, guidata e alimentata dalla Grazia di Dio accolta da cuori aperti e disponibili, potrà condurci a relazioni e condizioni di Pace e Giustizia che eviteranno ulteriori pianti e patimenti conseguenti le nostre azioni inique ed egocentriche. Spirito Santo aiutaci nella conversione e nella adesione al Vangelo sia personalmente sia come comunità. Ci uniamo pertanto alle tante donne che oggi piangono i loro figli, i loro uomini e le tante altre donne, sotto le infinite croci disseminate nel mondo, dalle guerre, fame, da una economia assassina, dalla corsa agli armamenti, dalle povertà, dalla crisi climatica da un sistema capitalistico che ha come suo dio il profitto per il profitto. Siamo chiamati a dire basta, uscendo dall'indifferenza come persone e anche come comunità, affinché, come Cristiani facciamo vivere concretamente, qui ed ora, nella storia l'EUCARESTIA e la sua dinamica di liberazione.

a cura di Pax Cristi

IX Stazione

Gesù cade per la terza volta. È sfinito, ma si rialza. L'ultima caduta è la più dura, come per noi quando la sofferenza si ripete e la speranza si affievolisce. Quante volte ci sentiamo schiacciati dal peso della vita? Guerre, ingiustizie, male e solitudini ci gettano a terra. Ma Dio non ci abbandona: "Uscite, venite alla luce!" ci dice Isaia. Gesù, disprezzato e rifiutato, ci insegna che ogni caduta non è la fine. In Lui troviamo la forza di rialzarci. E se un fratello è a terra, tendiamogli la mano. Camminiamo insieme: solo così il dolore diventa speranza e la croce salvezza

a cura delle Confraternite

X stazione

Ai piedi della croce, i soldati si dividono le vesti di Gesù. Un gesto apparentemente insignificante, ma che racchiude un profondo mistero. La tunica, tessuta tutta d'un pezzo, richiama l'unità: è il segno di un amore che non si lacera, di una vita donata senza riserve. Mentre il mondo si contende frammenti materiali, il Cristo sulla croce offre se stesso interamente. Non trattiene nulla, neppure la sua dignità esteriore. Eppure, proprio in quell'abbandono totale si compie la vittoria dell'amore. Quante volte anche noi rischiamo di dividere ciò che dovrebbe restare integro: le relazioni, la comunità, la fede. La tunica di Cristo ci invita all'unità, a non strappare con il peccato ciò che è stato tessuto dall'amore di Dio.

Guardiamo a Gesù crocifisso: in Lui troviamo la pienezza del dono, il compimento delle Scritture, la speranza di un amore che il mondo non può distruggere.

a cura del circolo Laudato Sii

XI stazione

Così San Pio nel II volume del suo Epistolario: "Sappiate soffrire tutto cristianamente e non temete, che nessuna sofferenza, per quanto basso ne sia il suo motivo, resterà senza merito per la vita eterna.





Confidate e sperate nei meriti di Gesù, e così anche l'umile argilla diverrà oro finissimo da risplendere nella reggia del monarca dei cieli". «Quante volte - mi ha detto Gesù poc'anzi - mi avresti abbandonato, figlio mio, se non ti avessi crocifisso. Sotto la croce s'impara ad amare ed io non la do a tutti, ma solo a quelle anime che mi sono più care». «La Santissima Vergine ci ottenga l'amore alla croce, ai patimenti, ai dolori ed ella che fu la prima a praticare il Vangelo in tutta la sua perfezione, in tutta la sua severità, anche prima che fosse pubblicato, ottenga a noi pure e essa stessa dia a noi la spinta di venire immediatamente a lei d'appresso».

a cura del gruppo Padre Pio

XII stazione

La croce non è la morte di Dio ma è il momento in cui si spezza la fragile crosta dell'umanità presa da Dio e parte l'inondazione d'amore che rinnova l'umanità; essa diventa simbolo di sofferenza ma anche di speranza e rinascita. Un invito a vivere con umiltà, amore e coraggio nella certezza che la vita eterna è già iniziata. Signore, solo sulla croce, soffri e gridi, prima di chiudere gli occhi, Quante persone, come te muoiono sole, abbandonate da tutti, dimenticate anche dagli amici! Quanto sangue innocente viene sparso ogni giorno nel mondo per guerre, quanti muoiono per carestie nell'indifferenza generale. Signore, fa' che ciascuno possa sentire la Tua presenza nell'ora del dolore così che, allontanando le tenebre della disperazione, venga a Te, come il buon ladrone, con gli occhi colmi di fiducia.

a cura della Rete Mondiale di Preghiera per il Papa

XIII Stazione

Gesù è morto. Il suo corpo, umiliato e martoriato, viene deposto tra le braccia di Maria. Ai piedi della croce ci sono poche persone fedeli: le donne che lo hanno seguito, Giuseppe d'Arimatea che, con coraggio, chiede il suo corpo. È il momento del dolore più profondo, ma anche della tenerezza e del rispetto. In un mondo che scarta i deboli e nasconde la sofferenza, questo gesto ci ricorda che ogni vita va onorata, anche nella morte. Quante madri oggi stringono nel cuore il dolore di un figlio perduto? Guerre, ingiustizie, violenza lasciano corpi senza nome e braccia vuote. Maria ci insegna a non fuggire dal dolore, ma a trasformarlo in attesa di resurrezione. Res amo accanto a chi soffre: l'amore non si ferma davanti alla croce.

a cura delle Confraternite

XIV stazione

Il Vangelo parte con Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, sottolineando che il primo era discepolo di Gesù ma di nascosto, e il secondo era andato da lui, di notte. Elementi che si scontrano con la novità del sepolcro nuovo e del giardino: ecco la Speranza della Resurrezione. Nella speranza siamo stati salvati. La redenzione ci è stata offerta a partire dalla Croce di Cristo. La forza di affrontare nel quotidiano questo faticoso presente che può essere accettato e vissuto solo se conduce ad una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa è così grande da giustificare la fatica del cammino. Non il sepolcro, la fine, ma la Speranza certa nel Risorto.



**VEN 14 MARZO****MEDITAZIONI A CURA
DEGLI UFFICI DELL' AMBITO ACCOMPAGNARE*****Prima Stazione: Gesù è condannato a morte***

La *Via Crucis* incomincia col Cristo davanti al tribunale degli uomini; la prima stazione della nostra avventura incomincia con un giudizio su Dio. Il mio egoismo si atteggia a scrutatore dell'amore; il mio niente mette sotto giudizio l'Onnipotente! Il mio peccato è già consumato. Chi non crede nell'amore è già giudicato, «perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio. Vedete come l'arrestano. Nessun mandato di cattura: semplice operazione di polizia. Un branco di gente raccogliaticcia: servi del sommo sacerdote, con Giuda per guida. Dove lo trovano? Nell'orto degli Ulivi, in ginocchio. Cristo accetta di vivere sotto la legge, ma sopravanza la legge. Ecco il suo torto. Egli è troppo onesto: pensa agli altri, viene per gli altri, lavora per gli altri, muore per tutti. Troppo! Si sopporta meglio un *meno*. A coloro che sono *meno uomini*, la legge spesso perdona: ma chi si fa *Figlio di Dio* non sarà perdonato. (Don Primo Mazzolari)

don Andrea Apicella, coordinatore ambito "Accompagnare"

Prima Stazione: Gesù è condannato a morte

Quanto pesa quella croce! Eppure, sei maestro anche in quella circostanza, avanzi tra la folla oltraggiante senza pensare alla fine, ma al fine, all'obiettivo (la fedeltà fino in fondo al disegno di Dio e il dono di sé stesso per la salvezza degli uomini). Riflettendo su questa seconda stazione, possiamo trovare ispirazione nella forza e nella compassione di Gesù che ci incoraggia a sostenere tutte le difficoltà: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed Io vi ristorerò" (Mt 11,28). Non si è discepoli se non si va a Gerusalemme con il Signore, avendo i suoi stessi obiettivi e assumendo il suo stile: nonostante tutto "rende dura la sua faccia verso Gerusalemme". Questo è il senso fondamentale della vita.

Teresa Baldi, Ufficio Pastorale Scolastica

Terza Stazione: Gesù cade la prima volta sotto la croce

Il passo di Isaia, profetico e profondo, descrive Gesù come "uomo dei dolori" che conosce il patire in modo diretto e tangibile, non solo per la violenza e le ingiustizie subite, ma anche per il rifiuto e il disprezzo che ha vissuto da parte degli uomini. Egli non cerca né gloria né bellezza, ma si offre nel nascondimento e nell'umiliazione, privo di ogni apparente splendore, proprio quando avrebbe potuto reclamare il riconoscimento come Figlio di Dio. "Oggi, mentre Gesù cade sotto il peso della croce, siamo chiamati a riflettere su tutte le volte in cui, nella nostra vita, ci sentiamo schiacciati dal peso delle difficoltà: le preoccupazioni quotidiane, i problemi familiari, il dolore, la solitudine e la fatica di non riuscire a trovare una via d'uscita. Come Gesù, anche noi possiamo cadere, ma la sua caduta non è fine a sé stessa. È un invito a rialzarsi, a non perdere la speranza, perché ogni caduta ci offre l'opportunità di riscoprire la forza che viene dall'amore e dalla fiducia in Dio. In questa strada che percorriamo insieme, ricordiamo che non siamo mai soli nelle nostre difficoltà: ogni passo che facciamo è un cammino che Gesù ha percorso prima di noi. Alziamoci con Lui, insieme, e andiamo avanti."

don Gianfranco Domenico Passaro, Ufficio Pastorale Scolastica

Quarta Stazione: Gesù incontra sua Madre Maria

Sulla via della croce c'è anche tua madre, Signore. E in quest'incontro c'è tutto il dolore dell'umanità che soffre. Il dolore delle madri e dei padri e dei figli che vedono intrecciare storie di amori viscerali a strazi dovuti alle sofferenze per una malattia, per una ingiustizia, per l'insicurezza per il domani, per tanti altri motivi che sono come quella spada che trafigge il cuore di tua madre o quella lancia che squarcia il tuo petto. Su quella strada tua madre non poteva non esserci. Perché c'è sempre stata. Fin da quando sei nato e ancor più fino da quando senti quelle parole uscire dalla tua bocca: mi è madre





chi fa la volontà del Padre mio. Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre tuo, Maria, e perciò conta di più per lei essere stata tua discepola, che l'averti messo al mondo. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo (cfr. San Agostino, Sermo 25, 7). Signore, sulla strada della croce voglio esserci anch'io, insieme a tua madre, per farmi anch'io sostenere da lei, e insieme a lei voglio sostenere i crocifissi di oggi che incontro sulla mia strada. Tua madre insegnerà anche a me come sia possibile continuare a donare amore anche quando il male si accanisce sul mondo e sembra avvolgere tra le sue spire ogni cosa. Tua madre l'ha imparato da te. E in quello sguardo che vi siete scambiati sulla via della croce vi siete confermati l'un l'altra che vale la pena, nonostante tutto il male che c'è nel mondo, continuare a fare la volontà del Padre.

Don Mimmo Spatuzzi, Ufficio Cultura

Quinta Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo

Come attingendo a ricordi rurali non troppo lontani, si scorge un uomo che torna dalla campagna al termine della sua giornata di lavoro. È caricato della croce di un condannato al solo scopo di trovare un puntello temporaneo per mantenerlo in vita fino al monte dove sarebbe avvenuta la crocifissione. Non già la pietà a muovere i soldati, ma il giusto compromesso per prolungare alla folla accorsa lo spettacolo e perché Gesù beva il suo calice fino in fondo, senza scorciatoie, senza interruzioni di sorta. Il pensiero va a quell'uomo, a Simone un servo proveniente dal nord Africa, che ha soccorso per la strada un Dio stanco, primo uomo di una grande carovana di poveri sulle cui spalle è stata addossata la croce di altri.

don Ennio Di Maio, Ufficio Pastorale Scolastica

Sesta Stazione: Gesù è asciugato in volto da una donna

Il Vangelo non ci parla della Veronica, ma ci parla del volto di Gesù deturpato dagli sputi e dalle percosse. E su quel volto viene conficcata una corona di spine. La luce del volto di Gesù sfigurato rimane per sempre impressa in quel lino, in quel panno. Ce n'è più di uno in giro per il mondo, ma rimane il gesto di carità della coraggiosa e delicata Veronica. Gesù si presenta a noi come la "vera icona" del Padre: "Filippo chi ha visto me, ha visto il Padre!" (cfr. Gv 14, 8 - 9). Anche ora Signore? Anche sul monte Calvario? Non trasfigurato come sul monte Tabor, ma sfigurato dal dolore, dalla sofferenza. Sì, tu ci riveli così l'amore infinito, la misericordia di un Dio che è Padre. E chiedi anche a noi di riconoscere nei volti sfigurati dal peccato, dalla malattia, dalla sofferenza e dalla fatica il tuo stesso volto.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica

Settima Stazione: Gesù cade la seconda volta sotto la croce

Nel buio di un mondo in cui si rincorre il mito della forza e, per raggiungere i propri obiettivi, non si bada ai diritti degli altri, brilla la frase "non spezzerà una canna incrinata". Di chi si parla? È Gesù adombrato nella figura di questo servo, che non pone se stesso prima degli altri ma dona la totalità della sua vita per il fratello caduto nel bisogno. Una dichiarazione della sua irrevocabile generosità. Non solo, ma il suo stile è quello dell'attenzione e della delicatezza, perché ha in orrore provocare sofferenze e non vuole perdere nessuno, neanche il più debole. Anzi, proprio nel più debole sa leggere con chiarezza l'infinita dignità della creatura. È alla ricerca anche dell'ultima scintilla di vita per ravvivarne il fuoco. Trovare verità nel servizio e non nello stordimento del potere o nel vaneggiamento della presunzione, questa è pura grazia e dono incommensurabile.

don Pasquale Imperati, Ufficio Beni Culturali

Ottava Stazione: Gesù incontra alcune donne di Gerusalemme

Quanta grazia, Signore, hai profuso nel mondo attraverso le donne: per molti secoli sono state considerate poco più di niente, ma Tu già duemila anni fa hai attribuito loro la stessa dignità degli uomini. Ti prego, perché ogni donna comprenda quanto è preziosa ai Tuoi occhi, trascorra più tempo a curare la sua bellezza interiore che quella esteriore.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica





Nona Stazione: Gesù cade la terza volta sotto la croce

Dio ci parla attraverso il profeta Isaia, rassicurandoci: non è sordo alle nostre invocazioni e desidera sostenerci con il suo aiuto. È un appello rivolto a noi, che siamo stati formati e stabiliti come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, permettendoci di rioccupare l'eredità devastata. La storia ci insegna che non è un compito facile, eppure, in ogni epoca, numerosi santi, con l'aiuto divino, sono riusciti a superare momenti oscuri che hanno toccato persino la Chiesa. Accogliendo generosamente questo appello, hanno permesso a Dio di operare la ricostruzione attraverso le loro piccole persone. Grazie a loro, quanti cercavano un barlume di luce hanno sperimentato la salvezza di Dio. Sembra una storia del passato, ma è necessario che diventi anche la storia di oggi, in un mondo più pieno di ombre che di luci. Ciascuno di noi è chiamato a essere un segno di speranza, una speranza che indichi la via della ricostruzione e che, attraverso la propria vita, dimostri che è possibile risorgere da qualsiasi situazione, a condizione di non lasciarsi travolgere dal dilagante pessimismo e di impegnarsi a portare il proprio contributo, confidando in Dio, che non ci abbandona.

Antonella Sellitti, Insegnante

Decima Stazione: Gesù è spogliato delle vesti Gesù viene preparato per essere messo in croce e viene denudato come un malfattore. Spogliato delle vesti: è un'ingiuria, quasi uno spogliarlo della sua dignità di uomo, di Figlio di Dio. Noi siamo forse troppo abituati a guardare al corpo nudo di Cristo in croce. Un corpo spogliato, denudato è bello solo per chi ama veramente, altrimenti è brutto e anche sporco. Non solo l'amore passionale lo rende bello, ma anche l'amore affettuoso di chi si china su un corpo piagato, su un fratello o una sorella che hanno bisogno di tutto: dal neonato all'anziano, dall'ammalato al "diversamente abile"; per lavare quel corpo, per ridargli dignità e freschezza. Gesù si lascia spogliare: era tutta la vita che si donava agli altri offrendo quotidianamente la sua parola, il suo tempo, il suo amore, il suo cuore.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica

Undicesima Stazione: Gesù è inchiodato alla croce

Non c'è nessuna pietà per il Crocifisso. Qui non c'è nulla, se non Cristo inchiodato ad un patibolo infame; il Redentore dell'uomo è solo sulla Croce insultato e deriso. Quanto ha sofferto? In termini di tempo per 6 ore: dalle 9 al 15 affisso sulla croce! Quanti soffrono e hanno sofferto fisicamente più di lui per giorni, mesi, anni in un letto di ospedale, in un luogo di torture... Ma egli soffre dentro di sé il male del mondo e dei secoli; porta dentro di sé il peccato dell'uomo e l'amezza più grande, il sentirsi solo, abbandonato perfino dal Padre, col quale viveva una comunione costante.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica

Dodicesima Stazione: Gesù muore in croce

Cosa distingue i due malfattori tanto da giustificare comportamenti e parole così diversi? Credo la speranza, ciò quindi che struttura l'animo umano e che lo proietta oltrepassando i tormenti, le pene, i profondi dolori che connotano la vita dell'uomo. La speranza è come una forza controcorrente, a volte si intensifica e a volte si attenua, ma mai si spegne nell'animo del forte. Il malfattore sente questa forza, non cede al disperato grido di annientamento, si affida e crede che si salverà, nonostante tutto. La speranza è il granito su cui si fonda il divenire che si confida essere migliore delle quotidiane miserie.

Mimma Di Nino, Insegnante

Tredicesima stazione: Gesù è deposto dalla croce

Tutti sono fuggiti, Gesù, apparentemente "solo", sta per essere deposto dal legno della croce: sofferenza e morte aleggiavano nell'aria ma presto lasciano spazio alla compassione e alla speranza. Le donne che hanno seguito Gesù da lontano, tra cui Maria di Màgdala e la madre dei figli di Zebedeo, osservano con occhi colmi di lacrime; Maria, sua Madre sofferente, è pronta ad accogliere il corpo del Figlio suo, segnato e ferito, privo di vita. Dolore e amore, segno che anche nei momenti più bui,





ci sono sempre persone che ci amano e ci sostengono. Giuseppe di Arimatea, un uomo ricco, con coraggio e rispetto, si fa avanti per chiedere il corpo di Gesù a Pilato. Giuseppe, si espone, non teme di “sporcarsi le mani”, con amore e devozione si prende “cura” del suo Signore, ne accoglie il corpo, e lo avvolge in un lenzuolo pulito, puro, nuovo. Lo copre, lo sottrae alla vista, quasi a celare la morte per dare spazio ad un qualcosa di nuovo: una speranza di vita e di risurrezione. Gesù non sei stato lasciato solo e il tuo corpo è stato accolto da mani buone. Come le donne fedeli rendici perseveranti nella nostra fede, soprattutto nei momenti di sofferenza e incertezza, quando tutto sembra finito, donaci di fissare in Te lo sguardo per poter guardare oltre... Fa che possiamo vivere la nostra fede con il coraggio che Giuseppe di Arimatea ha dimostrato, anche se questo comporta sacrificio o rischio; donaci di essere “mani buone” pronte ad accogliere, a sorreggere, consolare, accarezzare. Mani che raccontano la Tua storia d’amore.

Annamaria Aucello, Insegnante

Quattordicesima Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

Fine della storia! Non solo è morto, ma anche sepolto! E non è un sepolto vivo. La sua non fu morte apparente: è morto sul serio. La pietra chiude per sempre, secondo la logica umana, la storia di Gesù di Nazaret. Tutto è spento: nel Cenacolo c’è la notte. Giuda ha tradito; Pietro ha rinnegato; Tommaso se ne andato; altri sono già in cammino sulla via di Emmaus... che tragedia! ...che oscurità! ...che silenzio! Ma lui, il Vivente, ha vinto la morte e va fino in fondo: “discese agli inferi” – diciamo nel Credo – per portare la luce della risurrezione nel buio della morte. E da quel giorno la nostra speranza è in questa vittoria sul male e sulla morte. Questa è la nostra fede: la luce vince le tenebre. Ma lo crediamo veramente? Si compia questo anche per noi.

Gennaro Pierri, Ufficio Pastorale Scolastica



**VEN 21 MARZO****MEDITAZIONI A CURA DELLA
RETE DI PREGHIERA DEL PAPA****Introduzione**

Siamo riuniti per il pio esercizio della Via Crucis. Ripercorriamo, con l'ascolto della Parola accolta con l'orecchio, con la mente e col cuore, il cammino che ha portato Gesù a morire sulla croce come risposta di sommo amore verso il mondo di ogni tempo che si mostra, molto spesso o quasi sempre, diffidente ed ostile. Gesù risponde al male con il bene. Egli accoglie, spalancando il suo Sacratissimo Cuore Misericordioso, coloro che, chiudendo grettamente il proprio cuore, lo respingono condannandolo ad una morte infame, col supplizio della croce. Dice il profeta Geremia: **“Il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua”** (Ger 2,13). Noi, però, obbedendo alle ispirazioni dello Spirito Santo e alla voce della Chiesa nostra madre, insieme con la Beata Vergine Maria Addolorata, seguiamo Gesù lungo la via della Croce da credenti, da discepoli che sperano in Gesù ed amano Gesù, che il Padre ci ha donato, **“tenendo fisso lo sguardo su di Lui, autore e perfezionatore della nostra fede”** (Eb 12, 1-2).

I Stazione: Gesù è condannato a morte

Signore, tu hai scelto di stare dalla parte dei vinti, dalla parte degli umiliati e dei condannati. Aiutaci a non diventare mai carnefici dei fratelli indifesi, aiutaci a prendere coraggiosamente posizione per difendere i deboli, aiutaci a rifiutare l'acqua di Pilato, perché non pulisce le mani, ma le sporca di sangue innocente. Signore Gesù aiutaci, perché la nostra vita non sia un continuo “lavarsi le mani”, uno scappare dalle situazioni e dalle persone scomode, ma anzi insegnaci ad assumerci le nostre responsabilità, a vivere ciò che ci chiedi qui ed ora, nella famiglia, nel lavoro, nei rapporti, senza voler sempre fuggire lontano.

II Stazione: Gesù è caricato della croce

Nella passione di Cristo si è scatenato l'odio di cui è capace l'umanità. Nella passione di Cristo la cattiveria ha reagito di fronte alla bontà, l'orgoglio è esploso di fronte all'umiltà, la corruzione si è risentita di fronte alla innocenza, la violenza non ha sopportato la mitezza. Ma Dio, oggi, prende la croce sulle sue spalle, la nostra croce, e sconfigge il male con la potenza del suo amore. Portare la croce non è semplice, Signore, e tu lo sai bene. Tante volte ci capita di ribellarci davanti alla croce, davanti all'ingiustizia, quando le cose non vanno come avevamo desiderato o deciso Signore Gesù, tu che hai saputo accogliere la croce con amore, donaci il Tuo cuore docile e fiducioso. Affidiamo ora nelle tue mani e nel tuo cuore tutte quelle situazioni che non sono andate come avevamo programmato e le accogliamo insieme a Te come avresti fatto Tu.

III Stazione: Gesù cade la prima volta

Signore Gesù, che sei caduto sotto il peso della Croce, aiutaci a sopportare anche quelle che incontriamo nelle nostre vite. Quasi sempre non ce la facciamo a sopportarle, ad accettarle e a rialzarci come hai fatto Tu, così cadiamo nella disperazione. Gesù insegnaci ad andare avanti anche se la strada è dura, anche se la strada è in salita. In un momento di silenzio ti consegniamo tutto ciò che ancora ci pesa, le sconfitte, le cadute e le persone che abbiamo ferito. Dacci la forza di trasformare gli ostacoli in opportunità, le croci in sfide. Educaci alla solidarietà, all'accoglienza e al rispetto reciproco, affinché tutti i popoli e le persone siano messi finalmente in condizione di liberarsi da ogni discriminazione e di sentirsi amati come fratelli.





IV Stazione: Gesù incontra la madre

Qui due sguardi si incrociano. Quello della Passione: Gesù che sale verso il Calvario. Quello della Compassione, la Madre Maria che gli è accanto. Le sofferenze di tuo figlio feriscono anche te, donna dolce e povera, pacifica e misericordiosa, cuore purissimo. Ce ne dispiace e chiediamo il tuo materno perdono. A Te Maria, in questo doloroso cammino. Vogliamo affidare tutte quelle mamme che hanno il cuore trafitto da varie circostanze, in particolare tutte quelle che soffrono per la perdita di un figlio o per la mancanza di un figlio.

V Stazione: Gesù viene aiutato dal Cireneo

Signore Gesù, tu hai ricevuto la solidarietà e il sostegno del Cireneo nel momento più duro della tua vita. Converti il nostro cuore affinché possiamo anche noi abbandonare il nostro pensiero egoista e promuovere scelte di comunione. Tu ci ricordi che sempre ci aspetti nella strada, sul pianerottolo, alle nostre frontiere, nell'ospedale, nel carcere, nelle periferie delle nostre città. Cristo, tu ci aspetti...! Ti riconosceremo? Ti soccorderemo? O faremo prevalere il nostro egoismo? Signore, grazie per tutti coloro che hanno il coraggio di prendere il peso di qualcuno che soffre. Spesso chi è oppresso da pesi insopportabili ha solo bisogno di essere ascoltato. Apri le nostre orecchie e il nostro cuore all'ascolto e rendici Cirenei ogni giorno della nostra vita.

VI Stazione: Gesù riceve conforto dalla Veronica

Il tuo bel volto, Gesù, è sfigurato dal sudore e dal sangue. Una donna ha il coraggio di avvicinarsi e, tenendo accesa la lampada dell'umanità ti asciuga il Volto e ritrova il tuo Volto! Quante persone oggi sono senza volto! Quante persone sono spinte al margine della vita, nell'esilio dell'abbandono, nell'indifferenza che uccide. Oggi anche noi, come la Veronica, vogliamo andare ad asciugare tanti volti, ad aiutare i fratelli. Signore Gesù, che ci hai amato così tanto, aiutaci a rendere ogni incontro speciale affinché possiamo, attraverso l'altro, vedere Te.

VII Stazione: Gesù cade la seconda volta

Gesù cade e si rialza per la seconda volta. La croce è pesante ma non lo schiaccia, ci insegna ancora una volta a non soccombere sotto i pesi della vita, ci chiama a non abbatteci anche se la strada è dura e non troviamo aiuto nemmeno da chi ci è vicino. Tu sei sempre con noi, Signore, pronto a chinarti e inginocchiarti davanti alle nostre sofferenze, ci offri la mano, ci doni il tuo aiuto e il tuo conforto. Rendi anche noi capaci di sostenere chi è in difficoltà, chi non sa a chi rivolgersi, chi non osa chiedere aiuto. Fa', Signore, che sappiamo farci prossimo di tutti così come tu ci hai insegnato.

VIII Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

La tua profezia non tarderà a compiersi: Gerusalemme sarà distrutta. Del Tempio dove tu insegnasti non resterà che il muro del pianto, che lungo i secoli raccoglie le suppliche dei figli di Israele. Terra Santa senza pace! La sola parola che possa far tacere le armi ed affratellare i cuori è la tua: "Amate i vostri nemici! Inoltre, proprio alle donne che per molti secoli sono state considerate poco più di niente, Tu già duemila anni fa hai attribuito la stessa dignità degli uomini. Ti preghiamo oggi sia perché ciascuno comprenda quanto è prezioso ai Tuoi occhi, sia per invocare ancora pace nelle terre del mondo ancora martoriate dalla guerra

IX Stazione: Gesù cade la terza volta

Sotto il peso del tuo dono disprezzato e rifiutato, tu cadi per la terza volta. Signore Gesù, dopo ogni ricaduta, aiutami ad invocare l'aiuto dello Spirito Santo, perché mi prenda per mano e mi risollevi ancora una volta. Con la fiducia di un bambino voglio abbandonarmi a Te e insieme a Te voglio ricominciare sempre con speranza e forza di volontà. Compiere la Tua volontà non è sempre facile. Tu chiedi molto all'uomo, perché sai che può dare tanto; non gli dai mai una croce che egli non sia in grado di portare. La gratuità del perdono superi le mie angosce e non mi faccia arrendere: ché io abbia sempre chiara la meta, cioè correre verso di Te a braccia aperte.





X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

Sotto la croce i soldati tirano a sorte per dividersi i tuoi miseri averi, le tue vesti e tentano di rubarti anche il pudore e la dignità. Così, o Gesù, Ci ricordi che tutti noi abbiamo perso la nostra prima veste, cioè lo splendore di Dio quando ci creò a sua immagine. Il tuo corpo umiliato diventa accusa di tutte le umiliazioni del corpo umano creato da Dio come volto dell'anima. Signore, aiutaci a lottare perché ciascun essere umano possa sentirsi realmente tale e perché, con i nostri atteggiamenti, non prevarichiamo sugli altri. Donaci un profondo rispetto dell'uomo in tutte le fasi della sua esistenza e in tutte le situazioni nelle quali lo incontriamo. Donaci la veste di luce della tua grazia.

XI Stazione: Gesù è inchiodato alla croce

Le tue mani che hanno benedetto, Signore, le tue mani che hanno reso la vista ai ciechi, cancellato la lebbra dai volti, che hanno spezzato il pane e versato il vino, che hanno tanto donato e così poco ricevuto, Signore. Le tue mani generose fissate al legno resteranno eternamente aperte. Sotto il sole oscurato dal crimine, dal tuo cuore squarciato e dalle tue mani forate di Crocifisso usciranno solo raggi di tenerissima misericordia. Ti ringraziamo Gesù per il Tuo amore senza misura. Chi saremmo oggi se Tu non ci avessi salvato? Perdonaci per tutte le volte che nuovamente ti inchiodiamo alla croce quando scegliamo il male, quando non perdoniamo, quando siamo indifferenti ed egoisti, quando, seguendo altre strade, non cerchiamo Te, Via, Verità e Vita.

XII Gesù muore consegnandosi al Padre

Signore Gesù, il Venerdì Santo è il giorno del buio, il giorno dell'odio senza ragione, il giorno dell'uccisione del Giusto! Ma il Venerdì Santo non è l'ultima parola: l'ultima parola è la Pasqua, il trionfo della Vita, la vittoria del Bene sul male. Donaci il coraggio di guardare la realtà con i tuoi occhi colmi di fiducia e di speranza; donaci la forza di saper allontanare le tenebre della disperazione dal nostro cuore, donaci la forza di credere nella forza dell'amore, anche quando le tenebre sembrano prevalere.

XIII Gesù è deposto dalla croce tra le braccia di Maria

Tutto è compiuto. Il tuo corpo trafitto, staccato dalla croce, scivola nelle braccia di tua madre. Maria! L'essere benedetta tra tutte le donne implicava che tutto ti sarebbe stato richiesto, di subire, di sapere, di accettare! Quale dolore per te ricevere tra le braccia il corpo senza vita del tuo figlio. La tua passione è iniziata quel giorno a Nazareth, quando hai detto di sì al tuo Signore che ti chiedeva di essere madre, e di esserlo sconvolgendo tutti i tuoi progetti. Ma tu hai avuto fiducia, non ti sei tirata indietro, ti sei fidata del tuo Dio. Maria, donaci il coraggio di guardare la realtà con i tuoi occhi colmi di fiducia, donaci la forza di saper allontanare le tenebre della disperazione dal nostro cuore, donaci la forza di credere nella forza dell'amore di Dio nostro Padre.

XIV Gesù è deposto nel sepolcro di Giuseppe di Arimatea

Giuseppe ha preso in braccio il tuo corpo senza vita e con amore gli ha dato sepoltura. Nel momento della deposizione comincia a realizzarsi la parola di Gesù: "In verità, in verità, vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Gesù è il chicco di grano che muore. Dal chicco di grano morto comincia la grande moltiplicazione del pane che dura fino alla fine del mondo: egli è il pane di vita capace di sfamare in misura sovrabbondante l'umanità intera e di donarle il nutrimento vitale. Sopra la sepoltura di Gesù risplende il mistero dell'Eucaristia. Il sepolcro vuoto è segno della definitiva vittoria della verità sulla menzogna, del bene sul male, della misericordia sul peccato, della vita sulla morte. Il sepolcro vuoto è segno della speranza che "non delude".



A cura del Centro Missionario Diocesano Amalfi - Cava de' Tirreni



Venerdì 28 marzo 2025 le comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni sono invitate a pregare la Via Crucis dedicata ai Missionari Martiri

“ANDATE E INVITATE”

Il tema della giornata - "Andate e invitate" - fa riferimento alla parabola riportata nel Vangelo secondo Matteo. I due verbi, "andate" e "invitate", ci ricorda che, sull'esempio dei missionari,

"la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell'amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l'indifferenza o il ri-fiuto" (dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la XCVIII Giornata Missionaria Mondiale 2024). L'esempio dei tanti missionari, testimoni di una vita piena, ci incoraggia nel rinnovare il nostro impegno nell'aiuto ai più bisognosi, nella lotta alle ingiustizie e nel prendere posizione davanti a atti di prepotenza, ricordandoci che anche nelle situazioni umane più drammatiche può accendersi una luce di Speranza.

È possibile scaricare il file.pdf della Via Crucis distribuita da Missio al link:

<https://www.missioitalia.it/wp-content/uploads/2025/01/Via-Crucis-2025.pdf>

N.B.: l'Ufficio Missionario - in collaborazione con l'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso - avrà cura di distribuire il testo integrato con l'elenco dei missionari martiri di fede cattolica e di quanti appartenenti ad altre confessioni cristiane.



**VEN 4 APRILE****MEDITAZIONI A CURA DELLA
CARITAS DIOCESANA*****Introduzione***

Carissimi, anche in questo quarto venerdì di quaresima ci mettiamo in cammino con Cristo sulla via della Croce lasciandoci guidare dalle riflessioni nate dai vari volontari delle Caritas parrocchiali della nostra Arcidiocesi. È un cammino di dolore, ma anche di speranza; un itinerario di sofferenza, ma anche di amore che si dona fino alla fine. Come Caritas, viviamo questo momento di preghiera diocesano con uno sguardo particolare verso chi porta ogni giorno una croce pesante: i poveri, gli emarginati, i malati, gli ultimi della nostra società. Le loro ferite sono le piaghe di Cristo, i loro volti portano i segni della Sua passione. Gesù cade sotto il peso della croce, incontra lo sguardo della Madre, viene aiutato da Simone di Cirene, riceve il conforto della Veronica. Anche oggi Egli continua a cadere nei fratelli oppressi dalle fatiche della vita, e attende mani che si tendano per rialzarlo, cuori che si aprano alla compassione, occhi che sappiano riconoscerlo nei piccoli e nei sofferenti. Mentre meditiamo il mistero della Passione, chiediamo al Signore di donarci, soprattutto in questo Anno Santo del Giubileo, un cuore capace di amare concretamente, di servire con gioia, di non restare indifferenti davanti al dolore del mondo senza trascurare le nuove povertà che attanagliano sempre più chi viene posto ai margini della società. Che questa Via Crucis non sia solo una celebrazione, ma una chiamata a vivere ogni giorno il Vangelo della carità. Affidiamo questo cammino a Maria, Madre della misericordia, ai nostri Santi Patroni e ci disponiamo a seguire il Signore sulla via dell'Amore che si dona fino alla fine.

Prima Stazione: Gesù è condannato a morte

Gesù, innocente, è condannato da un'ingiustizia che riflette il male del mondo. Anche oggi, tante persone vivono condanne ingiuste: il povero schiacciato dalle disuguaglianze sociali, il migrante rifiutato, chi è intrappolato nella solitudine o nelle dipendenze. Davanti a queste "condanne", siamo chiamati a rispondere con la carità che libera e restituisce dignità. Nel servizio parrocchiale, ogni gesto di cura verso il prossimo è un piccolo atto di giustizia e pace. Come Gesù porta la sua croce, anche noi siamo chiamati a portare la speranza dove c'è il peso dell'abbandono e della sofferenza.

Caritas parrocchiale S. Alfonso – Cava de' Tirreni

Seconda Stazione: Gesù è caricato della croce

Mi ha sempre colpito questo "dono" che viene dato a Gesù all'inizio del suo Calvario. Egli da quel momento in poi si incontra con quello strumento che lo caratterizzerà per sempre e che sarà il segno distintivo dei cristiani di ogni tempo. Se riflettiamo bene anche la vita è segnata dalla croce negli ambiti più diversi: malattie, disuguaglianze sociali, dipendenze psichiche e fisiche, tragedie causate da un uso inappropriato della libertà. Ognuno affronta le difficoltà in maniera diversa, molti, però, tendono a sfuggire le stesse difficoltà quasi demonizzando la croce, scegliendo così le fatue illusioni che la vita ci offre e che, inevitabilmente, possono diventare croci per altri. Ma chi riesce a vedere nella propria croce la manifestazione della potenza di Dio, si differenzia anche nel modo in cui la porta. Impariamo dunque a portare la croce perché, in quanto cristiani, essa ci caratterizza e il modo in cui la portiamo è lo spessore della nostra dignità. La croce, dunque, raccoglie tutto il genere umano perché nessuno può sottrarsi ad essa se ci convinciamo di questo, potremmo avere la capacità di essere cirenei, anche, nelle croci degli altri.

Caritas Parrocchiale Sant'Andrea Ap. Amalfi

Terza Stazione: Gesù cade la prima volta sotto la croce

Immagini di morte continuano quotidianamente ad entrare nelle nostre case. Le guerre distribuite su tutta la faccia della terra provocano in ciascuno di noi paura e sgomento. L'impotenza e un forte senso di inadeguatezza si impossessano dei nostri cuori. Come è facile crollare! Com'è facile cadere!





Corriamo il rischio nei momenti di stanchezza di scoraggiarci e smarrirci, come viatori senza luce. Signore, aiutaci a essere imperturbabili, granitici, nel momento della prova. Quante persone vengono quotidianamente umiliate: fa' o Signore che ritrovino sempre la forza per continuare ad andare avanti. Quanti sono i perseguitati: fa' o Signore che traggano all' interno delle loro tristi esperienze il coraggio e l'energia per proclamare il valore della dignità umana. Quanti gli emarginati e gli oppressi: fa' o Signore che nelle contrarietà di ogni giorno possano essere risollevari dalle loro difficili situazioni di disagio, con l'aiuto e la carità dei fratelli.

Caritas parrocchiale S. Lorenzo M. Cava de' Tirreni

Quarta Stazione: Gesù incontra sua Madre Maria

Attraverso questo brano biblico si evince come la vita, anche quella di Maria, sia segnata dal dolore e dalla sofferenza. La spada che trafiggerà il cuore della madre ricorda che la sofferenza e le difficoltà non sono lontane dal cammino umano, ma la croce non è la fine diventa strumento di risurrezione e una via di speranza. In questo contesto, la carità trova spazio, la sofferenza di Maria, come tante madri che soffrono per la perdita o la malattia di un figlio ci invita a vivere questo atteggiamento evangelico come compassione e vicinanza a chi soffre, come atto di amore che porta e dona rinascita, soprattutto, dove la disperazione sembra prevalere. In questo cammino di fede la croce ci chiama a rinnovare il nostro amore fraterno.

Caritas parrocchiale S. Lorenzo e Caterina – Scala

Quinta Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo

Simone Il cireneo viene chiamato ad aiutare Gesù a portare la croce. Vorrebbe sottrarsi, ma è costretto dai soldati a caricarsi della croce di un altro e a fare un tratto di strada davanti al condannato, però, quando incontra lo sguardo di Gesù qualcosa cambia dentro di lui, e, caricando la croce sulle sue spalle, sente che può portarne il peso. Una strana circostanza in un giorno come tanti, diventa inaspettatamente la possibilità per lui di incontrare Dio, pur senza averlo cercato. Così anche noi, spesso, quando ci troviamo di fronte al bisogno ed al dolore di alcune persone, o a famiglie che vivono momenti di difficoltà sociale ed economico, ci vorremmo tirare indietro per non implicarci concretamente, perché certe situazioni ci sembrano insormontabili e troppo gravose da sopportare e perché, in fondo, non sono le nostre! In quel caso, come il cireneo, basta sentire su di sé lo sguardo misericordioso di Gesù per non voltare la faccia e per poter affrontare tutte le circostanze che si presentano sul nostro cammino.

Caritas parrocchiale S. Michele Arcangelo – Cava de' Tirreni

Sesta Stazione: Gesù è asciugato in volto da una donna

Ogni giorno, ci troviamo di fronte alla sofferenza in tutta la sua diversità: malattie, fame, sete, povertà, guerre, disoccupazione, depressione, delinquenza giovanile, prostituzione e così via. In ognuno di questi mali, è ancora Cristo che porta la Sua croce e viene sfigurato davanti a noi. Per alcuni, purtroppo, tutto questo è come un semplice spettacolo che cattura l'attenzione per un momento, e la loro compassione si limita a un commento rammaricato e triste. Poi, si va avanti, ognuno per la sua strada, come se niente fosse! A molti, infatti, manca l'audacia della Veronica per uscire dall'indifferenza che viene dalla paura, dall'egoismo, dall'avidità, dalla gelosia, dall'odio, dall'intolleranza, dall'incredulità e da tanti altri vizi. Anche se spesso noi stessi sperimentiamo in prima persona gli stessi assurdi mali, dobbiamo sapere che, a volte, imitare la Veronica significa semplicemente offrire un sorriso, un bicchiere d'acqua, una parola di consolazione, cioè l'Amore di Cristo, a chiunque viene ingiustamente dichiarato colpevole. È così che diventiamo Cristiani autentici, quelli che portano il volto di Cristo impresso sulla loro pelle.

Caritas parrocchiale S. Giovanni B. Campinola di Tramonti

Settima Stazione: Gesù cade la seconda volta sotto la croce

Cristo cade ancora e si rialza, per condividere con noi le pene e gli affanni della vita quotidiana e indicarci la strada del coraggio e della fiducia nell'amore del Padre. Quante volte cadiamo sotto il





peso delle difficoltà e ci sentiamo scoraggiati e incapaci di rialzarci! Quanti, per mancanza di lavoro, di patria, di sostentamento, si arrendono e riducono la loro vita ad un andare avanti senza sogni né speranza. Signore Gesù, concedi alle nostre comunità di essere persone sensibili, accoglienti e sollecite nel riconoscere i bisogni dei più fragili per sostenerli nelle loro necessità, manda numerosi operai nella tua messe perché curino amorevolmente i fratelli bisognosi nel corpo e nello spirito, riconoscendo Te in essi.

Caritas parrocchiale S. Matteo A. Bomerano di Agerola

Ottava Stazione: Gesù incontra alcune donne di Gerusalemme

Gesù guarda negli occhi le donne, le madri di Gerusalemme che accompagnano con il pianto la Sua sofferenza e inondano di pietà il Suo cammino di Condannato. In questo pianto vogliamo vedere quello di tutte le donne umiliate, maltrattate, dimenticate, rifiutate, offese, insultate, violentate. Delle donne a cui è stata tolta la libertà di esprimersi, di lavorare, di studiare, delle donne in fuga per la loro salvezza e quella dei loro figli. Un pianto che è una goccia del fiume di lacrime versato in ogni tempo e ogni luogo dalle mamme di bimbi colpiti da crudeli malattie, da bombardamenti, da naufragi, dalle mamme di giovani vite stroncate da overdose, o da incidenti stradali. Ma anche dalle mamme di assassini, di spacciatori, di terroristi, di stupratori: sono pur sempre mamme! L'invito di Gesù alle donne di Gerusalemme a non piangere per lui ma per i propri figli, non vuole essere una maledizione verso il prezioso dono della maternità ma un invito ad agire affinché il dolore si trasformi in amore che educa, in forza che guida, in severità che corregge, in dialogo che costruisce, in presenza che parla! Il pianto deve impedire altri pianti, e preservare "il legno verde" delle nuove generazioni.

Caritas parrocchiale S. Giovanni B. Vietri sul Mare

Nona Stazione: Gesù cade la terza volta sotto la croce

In queste parole vediamo il grande insegnamento di Gesù: il chinarsi atterra, per servire. Gesù, in pratica, ci fa ribaltare di sana pianta tutte le nostre convinzioni, per niente facili da sradicare, e lo fa mostrandoci, Lui per primo, come non è così che funziona la vita per chi crede in Lui, non ci si comporta come agiscono i potenti dittatori la cui ambizione di potere li porta a soffocare anche i più elementari diritti, a cominciare dal diritto alla vita e alla dignità umana. Nel nostro linguaggio quotidiano, il verbo "servire" sembra una parola poco gradita, perché ci fa pensare alla sottomissione, ad essere subalterni a qualcuno più importante di noi. Ma se Gesù stesso ci dice che non è venuto per comandare ma per servire, noi che cerchiamo di imitarlo dovremmo imparare ad amare il verbo "servire" e farlo nostro in ogni nostra azione quotidiana, scendendo dal nostro piedistallo, senza pretendere sempre di essere i primi, i privilegiati, gli eletti, quelli che hanno sempre diritto al posto d'onore. Sarà proprio sforzandoci di essere "ultimi" che diamo maggiore gloria a Dio anzitutto, ma anche ai nostri fratelli: la nostra umiltà individuale non farà che accrescere la potenza di Dio e del prossimo che ci circonda.

Caritas parrocchiale S. Pietro A. Cetara e S. Maria Assunta Erchie

Decima Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

Spogliato delle sue vesti come è avvenuto al piccolo e dimenticato Alan, spogliamoci dall'egoismo, dalla superbia e scegliamo atteggiamenti di inclusione.

Caritas parrocchiale S. Pietro Ap. in Tovere di Amalfi

Undicesima Stazione: Gesù è inchiodato alla croce

"Tiravano a sorte sulle sue vesti". È quello che succede anche oggi: gruppi di ragazzi che aggrediscono e feriscono senza scrupolo e a sorte giocano sulla vita dei più fragili. Non è giusto tutto questo e Tu Signore Gesù lo sai bene, hai subito il tradimento e anche umiliazione più grandi. Eppure, in quel dolore, con la grandezza del Tuo Amore hai perdonato chi avevi accanto. Dovremmo prendere esempio da Te: nel perdono nasce la via della salvezza e si offre la possibilità della conversione.





Spesso la povertà è frutto di “divisioni” che nascono dall’egoismo e dalla gelosia di chi pensa di poter gestire tutto a discapito degli inermi. Aiutaci a non essere ripiegati su noi stessi e sulle realtà prettamente materiali. Fa che il nostro “dividere i beni” sia la capacità di far crescere l’amore per spargere semi di speranza dentro e fuori di noi.

Caritas parrocchiale S. Maria del Rovo Cava de’ Tirreni

Dodicesima Stazione: Gesù muore in croce

La croce non è la morte di Dio ma è il momento in cui si spezza la fragile crosta dell’umanità presa da Dio e parte l’inondazione d’amore che rinnova l’umanità; essa diventa simbolo di sofferenza ma anche di speranza e rinascita. Un invito a vivere con umiltà, amore e coraggio nella certezza che la vita eterna è già iniziata. Signore, solo sulla croce, soffri e gridi, prima di chiudere gli occhi, Quante persone, come te muoiono sole, abbandonate da tutti, dimenticate anche dagli amici! Quanto sangue innocente viene sparso ogni giorno nel mondo per guerre, quanti muoiono per carestie nell’indifferenza generale. Signore, fa’ che ciascuno possa sentire la Tua presenza nell’ora del dolore così che, allontanando le tenebre della disperazione, venga a Te con gli occhi colmi di fiducia.

Caritas parrocchiale S. Martino Campora di Agerola

Tredicesima stazione: Gesù è deposto dalla croce

Gesù è sulla croce ormai morto, ed ecco Giuseppe D’Arimatea, persona buona e giusta, ottenuto il permesso di seppellire il corpo di Gesù nella sua tomba, con l’aiuto di Nicodemo, schioda Gesù dalla croce e lo depone tra le braccia di Maria. Nella realtà odierna, in questo mondo così travagliato da guerre, ingiustizie, disuguaglianze, anche noi dobbiamo comportarci come Giuseppe D’Arimatea ed essere pronti: a schiodare, principalmente, dal cuore degli uomini il concetto di violenza; a soccorrere chi soffre per ingiustizie; ad accogliere con amore i tanti fratelli che scappano dalla guerra, dalla miseria e dalla fame, offrendo loro la nostra “TOMBA”, considerando che la passione di Cristo, IL VENERDI SANTO, avrà la sua giornata radiosa nella DOMENICA di PASQUA.

Caritas parrocchiale S. Giovanni B. – Conca dei Marini

Quattordicesima Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

Il corpo di Cristo, senza vita, viene accolto tra le braccia della terra, ma questo non segna la fine: è l’attesa della risurrezione, il segno che l’amore e la giustizia non saranno mai sconfitti definitivamente. Così come Gesù, nell’ora più buia, non viene abbandonato e riceve una degna sepoltura, anche noi tramite il nostro vivere nella carità, dobbiamo essere una presenza per gli ultimi. La certezza della risurrezione deve spingerci ad agire affinché possiamo, con le nostre azioni, rimuovere le pietre dell’egoismo, dell’odio e della divisione per far risorgere un mondo più giusto e fraterno. La pietra sepolcrale non è tuttavia il suggello definitivo della sua opera. Non c’è falsità e odio ma prevale l’Amore che è più forte della morte. “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto”. Egli diventa pane di vita per l’intera umanità. Il nostro mandato di volontari Caritas ci ha posto nelle mani di Dio affinché con gesti concreti possiamo essere presenza e speranza.

Caritas diocesana





VEN 11 APRILE

MEDITAZIONI A CURA

DELL'EQUIPE DIOCESANA DI PASTORALE FAMILIARE

INTRODUZIONE: Il cammino della croce è il cammino della vita. Ogni giorno, nelle nostre famiglie, sperimentiamo gioie e dolori, cadute e ripartenze. A volte la fatica è così grande che ci sembra di non farcela, eppure Gesù ci chiama a camminare con Lui, a credere che la croce non è l'ultima parola, ma il preludio della resurrezione. Nel Giubileo che stiamo vivendo siamo chiamati a riscoprire la speranza come forza che sostiene le nostre famiglie nelle prove della vita. Il tema, "Pellegrini di speranza", è un invito a non lasciarci schiacciare dal dolore, ma a guardare oltre, certi che Dio non ci abbandona. *Signore Gesù, nel cammino della croce riconosciamo le nostre fatiche quotidiane, le nostre cadute, i nostri smarrimenti. Ma Tu ci insegna che, anche nel dolore, possiamo essere pellegrini di speranza. Ti affidiamo le nostre famiglie: rendile forti nella prova, unite nella fede, capaci di sperare sempre nel tuo amore.*

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Afferma Papa Francesco nella Spes non confundit: "Anche oggi, in tante parti del mondo, Gesù viene condannato nell'ingiustizia subita dai poveri, dagli scartati, dagli innocenti che soffrono. Ma Egli non si lascia vincere dal male, e ci insegna a non perdere la speranza." Anche nelle nostre famiglie, sperimentiamo il dolore dell'incomprensione e del giudizio. Quante volte ci sentiamo condannati dalle parole di chi ci ama, fraintesi nelle nostre intenzioni, feriti da chi dovrebbe sostenerci. A volte sono proprio le persone più vicine a farci sentire soli, incapaci di difenderci, senza appello. Eppure, il processo ingiusto subito da Gesù ci insegna che la condanna non è la fine, ma può diventare l'inizio di qualcosa di nuovo. La sua risposta non è il rancore, ma l'amore che salva e trasforma. Quando nelle nostre case regnano il giudizio e l'incomprensione, Gesù ci invita a scegliere l'amore invece della chiusura, il perdono invece del risentimento e ci doni la certezza che anche dal dolore più ingiusto può nascere una storia di redenzione.

Emilio e Domenica

II STAZIONE: GESÙ PRENDE LA CROCE

San Giovanni Paolo II ci incoraggia: "Non abbiate paura di prendere la vostra croce! Nel mistero della sofferenza si nasconde una luce, una speranza che non delude." Ci sono croci che spezzano il cuore: bambini violati nella loro innocenza, genitori che piangono una figlia di pochi mesi, famiglie distrutte da un incidente improvviso. Davanti a questi dolori, le parole sembrano svanire, e il peso della croce diventa insopportabile. Eppure, il Signore, ci dice: "Chi vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua." Come si può accettare una croce che lacera l'anima? Da soli è impossibile e Gesù, non ci lascia soli. Si fa vicino, cammina con noi, trasforma la sofferenza in un luogo di incontro con Lui. Ci insegna che la croce non è l'ultima parola, che nel dolore può nascere una speranza nuova. Quando la croce della vita ci schiaccia, Gesù ci aiuti a non sentirci abbandonati. Ci doni la forza di portarla con Lui, certi che nel mistero della sofferenza il Suo amore ci sostiene e ci consola.

Don Raffaele Ferrigno

III STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Dietrich Bonhoeffer diceva: "Dio non ci libera dalle nostre sofferenze, ma ci dona la forza di sopportarle." Accade anche a noi di cadere sotto il peso della croce, quando prevalgono risentimenti, atteggiamenti di freddezza, mutismi. La vita in famiglia diventa allora pesante, ci sembra di non sopportare il peso di quel legno, ci chiediamo perché proprio a noi tante difficoltà e ci sembra quasi impossibile rialzarci e riprendere il cammino. Ogni caduta è diversa, ogni sofferenza è diversa, ma Gesù ci dona sempre la forza di ricominciare e ripartire con coraggio, ci doni fede vera e consapevolezza che ci è vicino. Ci aiuti a credere che il suo Amore è più forte delle nostre debolezze





e sostenga la nostra famiglia come una casa costruita sulla roccia. Ci aiuti a non dimenticare che il nostro amore ha bisogno di continue cure, come una fragile pianticella.

Carlo e Vittoria

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Don Tonino Bello affermava: "Maria è la donna dell'attesa. E attesa significa speranza. Dove c'è lei, anche il dolore non è mai disperazione." Un solo sguardo tra Madre e Figlio, e tutto si ferma. Quanto amore e quanta sofferenza! Non servono parole: negli occhi di Maria c'è il dolore di ogni madre che vede soffrire il proprio figlio, e negli occhi di Gesù c'è la forza di chi sa che quel dolore non sarà vano. Lei vorrebbe proteggerlo, stringerlo a sé, ma sa che la sua missione deve compiersi. Non lo trattiene, ma gli resta accanto. È una sofferenza silenziosa, trafitta dalla fede. Anche nelle nostre famiglie ci sono momenti in cui l'amore e il dolore si intrecciano: quando vediamo un figlio soffrire e non possiamo fare nulla, quando una madre o un padre portano pesi troppo grandi, quando il cuore vorrebbe ribellarsi, ma sceglie di restare accanto. Maria ci insegna che il dolore vissuto con fede si trasforma in speranza. L'Adorato nostro Gesù, conceda alle nostre famiglie la grazia di essere devoti alla sua Santissima Madre. E la Dolcissima Regina Addolorata, interceda per noi presso il suo Figlio amatissimo, affinché nel dolore non perdiamo mai la speranza.

Annamaria e Raimondo

V STAZIONE: SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ

Secondo Carlo Acutis: "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie."

Benedette tutte le famiglie che non solo portano la propria croce ma che si prodigano, con amore, a sorreggere le altre famiglie, aiutandole a portare le loro croci. Sono il segno evidente della potenza dello Spirito Santo, che trasforma il Cireneo, e ciascuno di noi, in sorgente di speranza contro l'individualismo e l'indifferenza generale. Beate queste famiglie che mettono in pratica l'invito di San Paolo: "Portate gli uni i pesi degli altri", e così custodiscono i fratelli, che vivono come originali, con un amore autentico, senza cadere nella monotonia dell'egoismo. Sostengono gli altri incarnando il Vangelo con unicità e coraggio.

Anna e Gianni

VI STAZIONE: VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Papa Francesco, nella Spes non confundit, ci ricorda: "Ogni gesto di amore è un segno di speranza. Nelle nostre città frenetiche, dove l'indifferenza sembra dominare, ci sono ancora volti di misericordia, mani che accarezzano, sguardi che incoraggiano." Veronica non può cambiare il destino di Gesù, non può alleviare il peso della croce, ma trova un modo per donargli sollievo: un piccolo gesto, un tocco gentile, un segno d'amore in mezzo al dolore. Anche nelle nostre famiglie, un semplice gesto può fare la differenza: una carezza quando le parole mancano, un abbraccio dopo una discussione, uno sguardo che dice "ti capisco" senza bisogno di parlare. Spesso, nella fatica della vita quotidiana, dimentichiamo quanto siano preziosi questi atti di tenerezza. Il Signore ci aiuti a non essere distratti o indifferenti, a riconoscere i bisogni di chi ci sta accanto, a fermarci anche solo per un istante per donare amore con un gesto concreto. Perché nei momenti di sofferenza, sappiamo essere per gli altri quel volto di misericordia che dona speranza.

Emilio e Domenica

VII STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Madre Teresa di Calcutta soleva ripetere: "Non importa quante volte cadi, ma quante volte ti rialzi con amore." Rialzarsi nel vangelo e' espresso dal verbo della risurrezione. Gesù cade sotto il peso della croce, sotto il peso dei nostri peccati che lo inchiodano di nuovo ogni giorno. Ma egli si rialza per amore. Anche nelle nostre famiglie le difficoltà possono abatterci: incomprensioni, delusioni, stanchezza, problemi fisici, economici...A volte ci sentiamo sopraffatti e incapaci di andare avanti.





Il Signore non permette che restiamo a terra tra depressioni e problemi che ci assillano e rallentano il nostro cammino! Non ci abbandona nostro ma ci rialza! Ci sostenga nelle prove e ci doni di rialzarci insieme, affinché l'amore e l'unità della famiglia diventino segno della Sua grazia e speranza!

Don Raffaele Ferrigno

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Don Tonino Bello sosteneva: "Non basta commuoversi, bisogna lasciarsi convertire."

Non piangete su di me. Piangete su tutte le donne di ogni età e colore, di ogni lingua e religione. Piangete per le donne che sono vittime di abusi, di violenze, di femminicidi. Il pianto delle donne di Gerusalemme è soltanto una piccola goccia nel fiume di lacrime versato dalle madri a causa di tante croci: la morte di un figlio, figli che non trovano lavoro, figli umiliati per la loro diversità, figli drogati, alcolizzati, assassini. Piangete per queste madri, perché il dolore dei figli è il dolore di tutte le madri! Pensa, Gesù, al dolore di Maria, tua madre, quando incontrandoti sulla Via del Calvario, piagato e caricato della pesante croce, non poté nemmeno abbracciarti perché le fu proibito dai soldati. Anche oggi tante madri si vedono strappare i loro figli e non possono consolarli e aiutarli. Cosa potrà mai dare conforto a queste donne? Ti prego Signore Gesù, chiedi a tua madre di essere per loro consolazione e speranza.

Carlo e Vittoria

IX STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Papa Francesco nella Spes non confundit ci incoraggia: "Non abbiate paura di cadere, perché Dio non si stanca mai di rialzarci." La terza caduta di Gesù ci fa capire che è tutto troppo. Le forze mancano, la crudeltà non ha fine, il nostro Signore cade ancora, eppure non si arrende. Il dolore lo schiaccia, ma il suo amore è più grande. Anche nelle nostre famiglie ci sono momenti in cui tutto sembra insopportabile: le prove, le delusioni, le ingiustizie. Spesso il mondo ci tenta con falsi sollievi, con inganni che svuotano il cuore. L'Adorato nostro Gesù, doni alle nostre famiglie la forza e il coraggio di affrontare le ingiurie di questo mondo. Sostenuti dalla tua grazia, rifiutiamo i malvagi appetiti che la vita ci offre, resistiamo al male e possiamo rialzarci sempre, trovando in Lui la nostra vera capacità di amare e vivere.

Annamaria e Raimondo

X STAZIONE: GESÙ VIENE SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

San Francesco d'Assisi sostenne: "Spogliati di tutto, e Dio ti rivestirà di Lui stesso."

Essere spogliato delle vesti. Essere privato della dignità. Ma Gesù, non ha battuto ciglio. È stato disposto al totale abbassamento per amore delle Sue creature, per amore nostro. Gesù, lo Sposo, vuole che vinca l'amore sempre, che non c'è alcun spazio per l'orgoglio. Noi sposi difficilmente siamo disponibili a cedere il passo all'altro anche per cose banali e insignificanti. Dobbiamo, invece, prendere esempio da Lui, in modo da poter percorrere, anche noi, sentieri di abbassamento per amore dell'altro. Solo così, le famiglie, spogliate dall'egoismo, possono irradiare l'immagine del Cristo morto e risorto per amore della sua Sposa Chiesa

Anna e Gianni

XI STAZIONE: GESÙ VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

Don Oreste Benzi diceva: "Il vero amore è donarsi senza misura." Gesù è inchiodato alla croce, il dolore è straziante, ma le sue mani, trafitte e sanguinanti, non cessano di benedire. Il suo cuore, tradito e ferito, non smette di amare. È l'amore fino alla fine, senza condizioni, senza misura. Anche nelle nostre famiglie ci sono ferite che sembrano insanabili: parole che pesano come chiodi, silenzi che creano distanze, incomprensioni che lacerano i legami. A volte ci chiudiamo nel dolore, incapaci di perdonare, convinti che sia impossibile ricucire ciò che è stato spezzato. Eppure, Gesù ci insegna che solo il perdono può spezzare la catena dell'odio, che l'amore, anche nel sacrificio, genera nuova vita. Quando il dolore ci chiude il cuore, ci dona la forza di perdonare e ci aiuta a non rispondere al male con altro male, ma con un amore che, come il Suo, non ha misura.



*Emilio e Domenica*

XII STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Chiara Corbella Petrillo ci ricorda: "Noi siamo nati e non moriremo mai più."

Queste parole ci invitano a guardare alla morte non come a una fine definitiva, ma come a un passaggio misterioso e trasformante. La morte, spesso atroce e difficile da affrontare—sia per la guerra, la malattia o l'abbandono—colpisce duramente anche le nostre famiglie, lasciando ferite e vuoti nel cuore di ciascuno. Gesù ci aiuti a chiamarla come San Francesco "sorella", accogliendola nella nostra vita non come una disgrazia o spada di Damocle oppure una punizione, ma come il varco verso la vita nuova che Lui solo puoi donare. Nel calore e nell'unità della famiglia, ogni membro trovi la forza di accettare questo mistero, trasformando il dolore in una speranza rinnovata e in una promessa di eternità.

Don Raffaele Ferrigno

XIII STAZIONE: GESÙ VIENE DEPOSTO DALLA CROCE

Etty Hillesum : "Anche quando tutto sembra crollare, nel profondo di noi stessi possiamo restare in pace." Quando Gesù fu deposto delicatamente dalla croce, trovò ad accoglierlo le braccia materne di Maria. Ma quanti nostri anziani, deposte le vesti di un ruolo lavorativo, nell'impegno sociale o nella capacità economica, si trovano rifiutati dalle loro stesse famiglie, considerati inutili, improduttivi e deposti definitivamente negli ospizi, anticipo di solitudine e abbandono. Sogniamo una società che sappia valorizzare chiunque, che sappia far incontrare ai giovani la saggezza degli anziani e a questi il sorriso dei bambini, che educi alla tenerezza e alla gratitudine per i nonni, che non abbandoni all'isolamento e al depauperamento le famiglie che si trovano ad affrontare il dramma di accudire anziani paralizzati, o peggio ancora, ridotti a forme di vita vegetative, quasi irriconoscibili per le sempre più frequenti forme di demenza senile. Ti preghiamo, Signore: aiuta tutti noi a non disprezzare nessuno.

Carlo e Vittoria

XIV STAZIONE: GESÙ VIENE DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Benedetto XVI ci ricorda: "Chi crede non è mai solo. Chi crede non è mai abbandonato nelle tenebre, nel vuoto e nella morte. Cristo è con noi, e con Lui anche noi possiamo attraversare la notte della morte e risorgere alla vita senza fine". Tutto sembra finito: Gesù è morto, il suo corpo esanime è accomodato al sepolcro dalla Santa Madre. Eppure, questo non è l'epilogo, ma l'attesa della vittoria. Questa non è la fine. Anche nelle nostre famiglie affrontiamo momenti di buio, di dolore e perdita. Ma l'Amore si fa forza, affronta, non cede... La famiglia unita nell'Amore è la benedizione di Dio che ci porta a Lui. Il Signore, renda le nostre famiglie segno della tua speranza, capaci di rimanere unite nelle prove, di affidarsi a Lui e di credere che, dopo ogni notte, sorge sempre l'alba della tua Resurrezione. Ci doni la possibilità di superare il buio affinché possiamo essere eletti al suo Volto.

Annamaria e Raimondo

CONCLUSIONE

Papa Francesco (Spes non confundit): "La croce non è la fine della storia, ma il luogo in cui l'amore di Dio si fa più forte della morte." Signore, abbiamo camminato con Te sulla via della croce. Abbiamo visto il dolore, ma anche l'amore. Abbiamo riconosciuto le nostre ferite ma abbiamo visto in la speranza. Ti affidiamo le nostre famiglie: rendile forti nella prova, unite nella fede, capaci di sperare sempre nel tuo amore, insegnaci ad essere davvero pellegrini di speranza, testimoni di luce nelle nostre case e nel mondo.





VENERDI SANTO APRILE

MEDITAZIONI A CURA DELLE CONFRATERNITE *con meditazioni di Paul Claudel*

Prima stazione GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Con Dio è finita: l'abbiamo giudicato, l'abbiamo condannato a morte. Non vogliamo aver più a che fare con Gesù Cristo: ci dà fastidio. Non abbiamo altro re che Cesare, altra legge che il sangue e il denaro. Appendetelo alla croce, se proprio lo volete, ma liberateci della sua ingombrante presenza: qualcuno lo conduca via. Tolle! Tolle! E se dunque si deve scegliere, impiccate lui e liberateci Barabba! Pilato sta al seggio del giudizio il cui nome è Gabbatà.

«Non hai proprio nulla da dire?» chiede Pilato. E Gesù non risponde. «Non trovo nulla da condannare in quest'uomo», dice Pilato. E Gesù non risponde. «Io non trovo nulla da condannare in quest'uomo», prosegue Pilato, «ma se proprio ci tenete, ebbene muoia! Io ve lo consegno: Ecce homo!». Eccolo, con la corona di spine sul capo e la porpora sulle spalle. Ancora una volta i suoi occhi a noi si rivolgono, pieni di lacrime e di sangue. Che cosa possiamo farci? Non c'è più modo ormai di trattenerlo più a lungo con noi. Poiché era oggetto di scandalo fra i Giudei egli, anche tra noi, è una cosa che manca di senso. La sentenza, d'altronde, è pronunciata: è in ebraico, greco e latino. Ecco, si intravede la folla che urla e il giudice che si lava le mani.

Seconda stazione GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Gli restituiscono i vestiti, gli consegnano la croce. «Salve, o Croce», dice Gesù, «o Croce, che ho a lungo desiderata!» E tu, cristiano, guarda e fremi! È troppo solenne l'ora, quando il Cristo accetta – è la prima volta –, la Croce eterna! Oh compimento in questo giorno dell'Albero del Paradiso! Guarda, peccatore, e osserva bene a che cosa è servito il tuo peccato. Mai più delitto senza un Dio sopra, né più croce senza il Cristo. Certo la sofferenza dell'uomo è grande, ma non abbiamo più nulla da recriminare, perché ora Dio è al di sopra, lui che è venuto non per spiegare, ma per adempiere. Gesù riceve la croce, come noi prendiamo l'Eucaristia: «Noi gli diamo legno per pane», aveva detto Geremia. Ah, come è lunga, enorme e malagevole, la Croce! Com'è dura e inerte! Come è grave il peso del peccatore infruttuoso; come è lunga da portare, passo dopo passo, fino a morirci sopra! Sei tu che devi portare questo da solo, Signore Gesù? Rendi anche me paziente al legno che tu vuoi farmi portare. Sì, perché noi dobbiamo portare la croce prima che la croce ci porti.

Terza stazione GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Su, in marcia! Vittima e carnefici insieme.

Il gruppo si instrada verso il Calvario. Dio, trascinato per la gola, all'improvviso barcolla e cade a terra. Che cosa dici di questa prima caduta, Signore? E poiché che ora sai, che cosa ne pensi? Quando si cade e il carico mal distribuito ti trascina a terra: come la trovi, questa terra che tu stesso hai creato? Ah! Non solo la strada della giustizia è scabra, quella del male, anch'essa, è perfida e traditora. Non si ha solo da camminare di filato, bisogna impararla, pietra a pietra, e il passo spesso tradisce, mentre il cuore è ostinato. Ah! Signore, per le tue ginocchia benedette, – queste due ginocchia che ti sono mancate di botto –, per il soprassalto improvviso e per la caduta all'imbocco della terribile strada, per il passo falso che ti ha tradito, per la terra che hai misurato, salvaci dal primo peccato, quello che ci prende di sorpresa.





Quarta stazione GESÙ INCONTRA SUA MADRE

O madri, che avete visto morire il primo e unico figliuolo, ricordate quella notte, l'ultima, accanto alla piccola creatura che si lamenta, l'acqua che cercavate di fargli bere, il ghiaccio, il termometro, e la morte che lenta avanzava. Una morte che si deve guardare in faccia. «Mettetegli i suoi piccoli sandali, cambiategli i panni e i pannolini. Qualcuno viene a strapparmelo per deporlo nella terra. Addio, figliolino dolce, addio carne della mia carne!» La quarta stazione è Maria, che tutto ha accettato. Eccola qui, all'angolo della strada, ad attendere il Ricco d'ogni povertà. I suoi occhi sono vuoti di lacrime, la sua bocca è senza saliva. Non dice una parola e guarda Gesù venire. Ella accetta. Accetta, ancora una volta. Il grido strozzato in gola, l'urlo è contenuto nel cuore forte e torchiato. Ella non dice parola e guarda Gesù: la Madre guarda il Figlio, la Chiesa il Redentore. La sua anima si slancia a lui con violenza, come il grido di un soldato morente. Sta ritta davanti a Dio e gli dà a leggere la sua anima, aperta come un libro. Non c'è nulla nel suo cuore che si rifiuti o s'arrenda. Neppure una fibra, nel suo cuore trafitto, che non accetti e consenta. Come Dio stesso che è là, ella è presente. Ella accetta e guarda il Figlio che ha concepito nelle sue viscere. Non dice nulla e adora il Santo dei Santi.

Quinta stazione GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Viene il momento che non ce la fa più e non si può avanzare.

A questo punto, noi ci inseriamo e tu permetti che siamo adoperati anche noi, sia pure per forza, intorno alla tua Croce. Così Simone il Cireneo, che viene aggiogato a questo tronco di legno: egli l'impugna saldamente e avanza dietro a Gesù, affinché niente della Croce strascichi e vada perduto.

Sesta stazione LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Tutti i discepoli sono fuggiti e Pietro stesso rinnega con foga.

Una donna nel colmo dell'insulto e nel cerchio della morte si lancia e trova Gesù e gli prende il volto tra le mani. Insegnaci, Veronica, a sfidare il rispetto umano. Perché colui per il quale Gesù Cristo non è solo un'immagine, ma è vero, vivo, diventa subito sgradevole e sospetto agli altri uomini. Il suo progetto di vita è alla rovescia, le sue motivazioni di vita sono ormai diverse dalle loro. In lui c'è sempre qualcosa che sfugge ed è altrove. Un uomo ormai formato che recita il rosario e impudentemente va a confessarsi, si astiene dalle carni il venerdì e si mostra alla messa fra le donne, fa ridere e urta, è comico e insieme irritante. Stia attento a quello che fa, perché è tenuto d'occhio. Stia attento a ogni passo, perché lui è un segno. Perché ogni Cristiano è l'immagine viva, benché indegna, del suo Cristo. E il volto che mostra è l'umile riflesso nel suo cuore di quella Faccia di Dio, cruenta e gloriosa. Lasciaci contemplare ancora una volta, Veronica, sul panno in cui l'hai raccolta, la faccia del Santo Viatico. Il velo di lino pietoso in cui Veronica ha nascosto la faccia del Vendemmiatore nel giorno della sua ebbrezza, perché vi s'imprimesse per sempre la sua immagine, fatta del suo sangue, delle sue lacrime e dei nostri sputi!

Settima stazione GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Non è tanto il sasso sotto il piede, o la cavezza troppo tesa a provocare la caduta: è l'anima che s'accascia di schianto. Oh centro del nostro cammino! Oh caduta spontanea! Quando la calamita non ha più potenza e la fede non ha più cielo, perché la strada è lunga e la mèta è lontana, perché intorno è la solitudine e manca ogni consolazione. Oh disgusto e ripugnanza, segreta e crescente, verso





l'insopportabile dovere! Oh lunghezza del tempo! Disgusto che cresce segretamente sotto le ingiunzioni inflessibili di questo compagno di croce! Per questo apriamo nello stesso tempo le due braccia, come chi galleggia! Non è più sulle ginocchia che si cade, ma col volto in avanti. Il corpo cade, è vero, e l'anima nello stesso tempo ha acconsentito. Salvaci dalla seconda caduta, che si fa volontariamente per noia.

Ottava stazione GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Prima di salire sull'altura per l'ultima volta, Gesù alza il dito e si volta verso il popolo che lo segue: alcune povere donne in lacrime con i bambini fra le braccia. E noi, non osserviamo soltanto, ma ascoltiamo Gesù, perché lui è qui. Non è un uomo che alza il dito al centro di questa modesta miniatura; è Dio che per la nostra salvezza non ha sofferto solo sopra un dipinto. Così questo uomo era il Dio Onnipotente, è dunque vero! C'è un giorno in cui Dio ha patito questo per noi, realmente! Qual è dunque il pericolo, dal quale siamo stati riscattati a tanto caro prezzo? La salvezza dell'uomo è una faccenda tanto semplice, che il Figlio per realizzarla è stato obbligato a strapparsi dal petto del Padre? Se lui esce così dal Paradiso, che cosa dunque è l'Inferno? Che cosa si farà del legno secco, se si tratta così il legno verde?

Nona stazione GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

«Sono caduto ancora; questa volta è la fine: vorrei rialzarmi, ma non c'è modo. Sono stato spremuto come un frutto maturo e l'uomo, che porto sulle spalle, è un peso sovrumano. Ho commesso il male e troppo pesante è l'uomo che con me è caduto. Moriamo, dunque, perché è più facile stare bocconi, che ritti in piedi; morire, più che vivere; star sulla croce, piuttosto che sotto». Salvaci dal terzo peccato, che è la disperazione! Nulla è ancora perduto, finché resta da gustare il calice della morte. Con questo legno è finita, mi resta però il ferro. Gesù cade una terza volta, ma è in vetta al Calvario.

Decima stazione GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ecco l'aia, dove il grano del celeste frumento è trebbiato. Il Padre è nudo, il velo del Tabernacolo è squarciato. Mettono le mani su Dio, la Carne della Carne sussulta, l'Universo, raggiunto nella sua fonte, sussulta fin nelle profondità delle sue viscere! Noi, visto che essi si sono divisi la tunica e la veste senza cuciture, alziamo gli occhi e osiamo guardare il puro Gesù. Non ti hanno lasciato nulla, Signore, hanno preso tutto, gli indumenti che stanno a contatto con la carne, come oggi strappano il saio al monaco e il velo alla vergine consacrata. Hanno preso tutto, non gli resta più nulla per coprirsi. Non ha più alcuna difesa, è nudo come un verme, è esposto a tutti e denudato. Andiamo! Questo qui è il vostro Gesù? Fa ridere. E' tempestato di colpi e lordo di sputi. È un soggetto per gli psichiatri e la polizia.

Tauri pingues obsederunt me. Libera me, Domine, de ore canis.

Lui non è il Cristo, non è il Figlio dell'Uomo. Non è Dio. Il suo vangelo è menzognero e suo Padre non è nei cieli. È un pazzo! E' un impostore! Parli! Stia zitto! Il servo di Anna lo schiaffeggia e Renan lo bacia. Hanno preso tutto. Ma Egli resta il sangue scarlatto. Hanno preso tutto. Ma Egli resta la piaga che folgora! Dio è nascosto. Ma Egli resta l'uomo dei dolori. Dio è nascosto. Egli resta il fratello che piange! Per la tua umiliazione, Signore, per la tua vergogna, abbi pietà dei vinti, del debole che il forte calpesta! Per l'orrore di questo ultimo indumento che ti tolgono, abbi pietà di tutti quelli che vengono spogliati! Del bambino tre volte operato che il medico incoraggia, e del povero ferito a cui si rinnovano le fasciature, dello sposo umiliato, del figlio accanto alla madre che muore, e di quel terribile amore che bisogna estirparci dal cuore!





Undicesima stazione GESÙ È CROCIFISSO

Ecco che Dio non è più con noi.

È per terra. La muta dei cani l'ha preso alla gola, come un cerbiatto. Tu sei dunque venuto, sei veramente venuto tra noi, o Signore. Ci siamo seduti sopra di te, con le ginocchia sul tuo cuore, e la mano che il carnefice torce è quella dell'Onnipotente. Abbiamo legato l'Agnello per i piedi, abbiamo inchiodato l'Onnipotente. Con il gesso si segna sulla croce la sua statura e l'apertura delle braccia. E quando lui proverà i nostri chiodi, noi contempleremo il suo volto. Figlio Eterno, il tuo confine è solo la tua Infinità, eccolo dunque fra noi, questo spazio angusto che hai bramato! Ecco Elia che si distende tutto sul morto, ecco il trono di Davide e la gloria di

Salomone, ecco il letto poderoso e aspro del nostro amore con Te! È difficile per un Dio restringersi nelle nostre misure. Tirano e il corpo mezzo slogato scricchiola e spasima, è messo sotto tensione come un torchio, è orrendamente squartato. Perché sia giustificato il Profeta, che l'ha predetto con queste parole: «Hanno forato le mie mani e i miei piedi. Hanno contato tutte le mie ossa». Sei braccato, Signore, e non puoi più sfuggire. Sei inchiodato sulla croce con le mani e con i piedi. Non ho più niente da cercare nel cielo con l'eretico e con il pazzo. Mi basta questo Dio, conficcato dai chiodi.

Dodicesima stazione GESÙ MUORE IN CROCE

È vero, finora aveva sofferto: ma ora muore. La grande Croce, nella notte, sembra palpitare dolcemente al ritmo del respiro di Dio. Nulla manca. Basta lasciar fare allo Strumento: saprà esso certamente spremere e strappare ogni possibilità di sofferenza dalla sorgente del suo corpo, dalla sua anima, e dalla sua unione ipostatica, là dove la doppia natura, divina e umana, si congiungono alla radice dell'essere. Egli è assolutamente solo come Adamo, quand'era solo nell'Eden: per tre ore è solo ad assaporare il Vino dell'indicibile ignoranza dell'uomo, di fronte al silenzio di Dio. Ospite nella nostra carne mortale, Dio sente ora il corpo farsi pesante e la fronte, a poco a poco, si china: non vede più la Madre, e il Padre l'abbandona. Assapora il calice e la morte, lentamente, lo avvelena. Non ti basta, dunque, questo aceto mescolato a fiele. Perché, tutto a un tratto, ti raddrizzi e gridi: Sitio? Hai sete, Signore? È a me che ti rivolgi? È di me e dei miei peccati che hai bisogno ancora? Manco dunque solo io, prima che tutto sia compiuto?

Tredicesima stazione GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Qui, mentre la Passione giunge al compimento, la Compassione continua.

Il Cristo non sta più sulla Croce, è con Maria che l'ha ricevuto: lei come l'accettò promesso, lo riceve consumato. Il Cristo che ha sofferto sotto gli occhi di tutti è nascosto nuovamente nel grembo della Madre. La Chiesa fra le sue braccia raccoglie per sempre il suo diletto. La parte di Dio, e la parte della Madre, e l'opera dell'uomo, tutto ciò è per sempre con lei sotto il suo manto. Lei l'ha preso, vede, tocca, prega, piange, rimira; lei è il sudario e l'unguento, lei è il sepolcro e la mirra, è l'officiante e l'altare, è il calice e il Cenacolo. A questo punto finisce la Croce e comincia il Tabernacolo.

Quattordicesima stazione GESÙ È PORTATO NEL SEPOLCRO

La tomba, dove al termine della passione, è deposto Cristo, la cavità improvvisata per offrirgli riposo per la notte, prima che il Trafitto risusciti e torni al Padre, non è solo questo sepolcro nuovo: è la mia carne, è ogni carne umana, l'uomo, tua creatura, più profonda della terra! Ora che il suo cuore è squarciato e le sue mani forate, non c'è più Croce tra noi che non sia la sua, non c'è più peccato che





la sua piaga non risani. Vieni dunque a noi dall'altare, dove ti sei nascosto, o Salvatore del mondo! Quant'è aperta, o Signore, e quant'è profonda, ormai, la tua creatura!

A GESU' CROCIFISSO

O Gesù, mi fermo pensoso ai piedi della Croce: anch'io l'ho costruita con i miei peccati! La tua bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere, è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente. Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre. Tu sei il Volto della bontà della misericordia, per questo vuoi salvarmi! Dentro di me ci sono le tenebre: vieni con la tua limpida luce. Dentro di me c'è tanto egoismo: vieni con la tua sconfinata carità. Dentro di me c'è rancore e malignità: vieni con la tua mitezza e la tua umiltà. Signore, il peccatore da salvare sono io: il figlio prodigo che deve ritornare sono io! Signore, concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con Te e la gioia in Te.

Amen



CENTRI DI ASCOLTO QUARESIMA 2025

I Centro di ascolto: Nella prova quale scelta?

A cura di don Giovanni Pisacane



Ogni famiglia che ospita il centro di ascolto prepara su un tavolo la Parola di Dio, la croce e una luce. La Parola che dobbiamo ascoltare, la croce da imitare nell'essere dono per gli altri e la luce da essere nella vita. (Possibilmente preparare un cesto con dei fogli bianchi e delle penne; questo materiale

sarà utile per il segno finale)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (Fr. Pierre-Yves di Taizé)

T. Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea. Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo. Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione. Amen

L1. Lettura del Vangelo di Luca Lc 4,1-13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».





Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Breve momento di riflessione personale sulla Parola

L2. Come Gesù, siamo tutti posti davanti alla fatica aspra e liberante di scegliere tra umano e disumano, tra più vita e meno vita. "Scegli" è l'imperativo di libertà che apre tutta la sezione della Legge antica: lo pongo davanti a te il bene e la vita, il male e la morte. Scegli dunque la vita. (Deut 30,15). E non suona come un imperativo, ma come una preghiera di Dio ai suoi figli, una chiamata alla vita.

Le tentazioni e le scelte di Gesù nel deserto ridisegnano il mondo delle relazioni umane: il rapporto con me stesso e con le cose (pietre o pane), con Dio e con gli altri (tutto sarà tuo). Dì a questa pietra che diventi pane! Non di solo pane, l'essere umano vive anche della contemplazione delle pietre del mondo, e allora vede che "nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste" (G. Vannucci).

L3. Perfino le pietre sono "sillabe del discorso di Dio. Il divino e l'umano si incontrano nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta" (Laudato Sì 9). Il pane è un bene, un valore indubitabile, ma Gesù non ha mai cercato il pane a suo vantaggio, si è fatto pane a vantaggio di tutti. E risponde giocando al rialzo, offrendo più vita: Non di solo pane vivrà l'uomo. Se è sazio di solo pane, l'uomo muore. Nella seconda tentazione il diavolo rilancia: il mondo è mio, se ti prostri davanti a me, tutto questo sarà tuo. Lo spirito del male instaura un mercato con l'uomo, un mercimonio. Esattamente l'opposto dello stile con cui Dio agisce: lui non fa mai mercato dei suoi doni, dona amore senza clausole e senza condizioni, un bene mai mercenario. Dio non può dare semplici cose, perché "non può dare nulla di meno di se stesso" (Meister Eckart), ma "dandoci se stesso ci dà tutto" (Caterina da Siena).

La terza tentazione è una sfida aperta a Dio: Buttati, così vedremo uno stormo di angeli in volo... Un bel miracolo, la gente ama i miracoli, ti verranno dietro. Il diavolo è seduttivo, mette la maschera dell'amico, come per aiutare Gesù a fare meglio il messia. E in più la tentazione è fatta con la Bibbia in mano (sta scritto...). La risposta: non tenterai il Signore tuo Dio. Attraverso ciò che sembra il massimo della fede nella provvidenza, tu stai facendo la caricatura della fede, la riduci a pura ricerca del tuo vantaggio. Tu non cerchi Dio, cerchi solo il tuo profitto. Vuoi vincere il mondo con la croce? Non servirà, dice il diavolo. Assicuraragli invece pane, potere ed effetti speciali, e ti seguirà. Ma Gesù non vuole vincere nessuno, lui vuole liberare. Attende liberi figli che tornino ad amare Dio da innamorati e non da sottomessi (Ermes Ronchi).





L4. Dalla Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* del concilio Vaticano II Grandezza della libertà (N 17)

Ma l'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione. Spesso però la coltivano in modo sbagliato quasi sia lecito tutto quel che piace, compreso il male. La vera libertà, invece, è nell'uomo un segno privilegiato dell'immagine divina. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo «in mano al suo consiglio» che cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, aderendo a lui, alla piena e beata perfezione. Perciò la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali, e non per un cieco impulso istintivo o per mera coazione esterna. L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene e se ne procura con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti. Questa ordinazione verso Dio, la libertà dell'uomo, realmente ferita dal peccato, non può renderla effettiva in pieno se non mediante l'aiuto della grazia divina. Ogni singolo uomo, poi, dovrà rendere conto della propria vita davanti al tribunale di Dio, per tutto quel che avrà fatto di bene e di male.

Riflessioni comunitarie: Nelle relazioni che viviamo con le persone e con gli oggetti, siamo veramente liberi? Il deserto è l'esperienza della prova, ma anche dell'essenziale. Oggi scegliamo per la nostra vita, per quella dei figli, dei nipoti ciò che è veramente importante? Oppure ci consideriamo soltanto involucri da riempire? Riusciamo a scegliere il bene evitando i compromessi? Quali scelte vivono le famiglie?

Segno: Ognuno dei partecipanti scrive su un foglietto di carta ciò che non lo rende libero nella sua vita. Tutti i foglietti vengono bruciati nel camino o nel braciere con l'auspicio che la quaresima diventi per ognuno cammino di libertà.

Preghiera finale

T. Non posso seguirti Gesù, se devo trascinarci dietro troppe, inutili cose. Non posso affrontare i passaggi ripidi e stretti con tutti questi pesi ingombranti. Non posso essere libero se sono schiavo di tante comodità, di tanti desideri, di tante passioni, di tanti idoli. C'è una sola cosa da fare se voglio raggiungere questa benedetta libertà così indispensabile. Metterò tutto sotto i piedi e così arriverò là dove fino a ora non potevo giungere. Amen



Il Centro di ascolto: La casa luogo di.....?

A cura di don Giovanni Pisacane



Ogni famiglia che ospita il centro di ascolto prepara su un tavolo la Parola di Dio, la croce e una luce. La Parola che dobbiamo ascoltare, la croce da imitare nell'essere dono per gli altri e la luce da essere nella vita. (Possibilmente preparare un cesto con dei fogli bianchi e delle penne; questo materiale sarà utile per il segno finale)

T.O Spirito Santo anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi suggerisci che cosa chiedere. O Spirito d'amore suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare. O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti, e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni: bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore. O Spirito dolce e soave, orienta sempre più la mia volontà verso la tua, perché la possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. AMEN (**S. Bernardo**)

L1. Lettura del Vangelo di Luca Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre



disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Breve momento di riflessione personale sulla Parola

L2. La parabola più bella, in quattro sequenze narrative. Prima scena. Un padre aveva due figli. Nella bibbia, questo incipit causa subito tensione: le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano drammi di violenza e menzogne, riportano alla mente Caino e Abele, Ismaele e Isacco, Giacobbe ed Esaù, Giuseppe e i suoi fratelli, e il dolore dei genitori. Un giorno il figlio minore se ne va, in cerca di se stesso, con la sua parte di eredità, di “vita”. E il padre non si oppone, lo lascia andare anche se teme che si farà male: lui ama la libertà dei figli, la provoca, la festeggia, la patisce. Un uomo giusto. Secondo quadro. Quello che il giovane inizia è il viaggio della libertà, ma le sue scelte si rivelano come scelte senza salvezza («sperperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto»). Una illusione di felicità da cui si risveglierà in mezzo ai porci, ladro di ghiande per sopravvivere: il principe ribelle è diventato servo.

L3. Allora rientra in sé, lo fanno ragionare la fame, la dignità umana perduta, il ricordo del padre: «quanti salariati in casa di mio padre, quanto pane!». Con occhi da adulto, ora conosce il padre innanzitutto come un signore che ha rispetto della propria servitù (R. Virgili). E decide di ritornare, non come figlio, da come uno dei servi: non cerca un padre, cerca un buon padrone; non torna per senso di colpa, ma per fame; non torna per amore, ma perché muore. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in cammino, a lui basta il primo passo. Terza sequenza. Ora l'azione diventa incalzante. Il padre, che è attesa





eternamente aperta, «lo vede che era ancora lontano», e mentre il figlio cammina, lui corre. E mentre il ragazzo prova una scusa, il padre non rinfaccia ma abbraccia: ha fretta di capovolgere la lontananza in carezze. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. E lo mostra con gesti che sono materni e paterni insieme, e infine regali: «presto, il vestito più bello, l'anello, i sandali, il banchetto della gioia e della festa».

L4. Ultima scena. Lo sguardo ora lascia la casa in festa e si posa su di un terzo personaggio che si avvicina, di ritorno dal lavoro. L'uomo sente la musica, ma non sorride: lui non ha la festa nel cuore (R. Virgili). Buon lavoratore, ubbidiente e infelice. Alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore che non ama le cose che fa, e non fa le cose che ama: io ti ho sempre ubbidito e a me neanche un capretto... il cuore assente, il cuore altrove. E il padre, che cerca figli e non servi, fratelli e non rivali, lo prega con dolcezza di entrare: è in tavola la vita. Il finale è aperto: capirà? Aperto sull'offerta mai revocata di Dio. (**Padre Ermes Ronchi**)

L5. Dalla Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* del concilio Vaticano II *Il peccato (N 13)*

Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l'uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di lui. Pur avendo conosciuto Dio, gli uomini «non gli hanno reso l'onore dovuto... ma si è ottenebrato il loro cuore insipiente»... e preferirono servire la creatura piuttosto che il Creatore. Quel che ci viene manifestato dalla rivelazione divina concorda con la stessa esperienza. Infatti l'uomo, se guarda dentro al suo cuore, si scopre inclinato anche al male e immerso in tante miserie, che non possono certo derivare dal Creatore, che è buono. Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo fine ultimo, e al tempo stesso tutta l'armonia, sia in rapporto a se stesso, sia in rapporto agli altri uomini e a tutta la creazione. Così l'uomo si trova diviso in se stesso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre. Anzi l'uomo si trova incapace di superare efficacemente da sé medesimo gli assalti del male, così che ognuno si sente come incatenato. Ma il Signore stesso è venuto a liberare l'uomo e a dargli forza, rinnovandolo nell'intimo e scacciando fuori «il principe di questo mondo» (Gv12,31), che lo teneva schiavo del peccato. **Il peccato è, del resto, una diminuzione per l'uomo stesso, in quanto gli impedisce di conseguire la propria pienezza.** Nella luce di questa Rivelazione trovano insieme la loro ragione ultima sia la sublime vocazione, sia la profonda miseria, di cui gli uomini fanno l'esperienza.





Riflessioni comunitarie: Il figlio maggiore rimane a casa, vive il suo servizio, ma il suo rapporto con il Padre è distaccato, si considera un servo e non un figlio. Quante volte viviamo la fede come un rapporto di regole, norme da assolvere e non sentiamo nel cuore il desiderio di un incontro con un Padre amorevole? Quante volte i nostri ragazzi considerano le situazioni luoghi di oppressione? Quali possono essere le cause? Il figlio minore andando via, sprecando la sua vita, ha perso la sua umanità; il suo volto, come i maiali, è rivolto a terra, non riesce ad alzare lo sguardo. Quante volte ci accorgiamo che i nostri errori ci disumanizzano, svuotandoci e non ci permettono di alzare lo sguardo? Il Padre attende, non parla, non giudica, ma ama: siamo pronti a non giudicare chi sbaglia, ad accogliere con braccia amorevoli come il Padre? Riesco più a giudicare o ad amare?

Segno: Ognuno scrive su un foglio una parola che esprima il senso delle relazioni in famiglia. Queste parole vengono messe in un cesto, ognuno poi ne prenderà una che diventerà l'impegno per la propria famiglia.

Preghiera finale

T. Mi guardo intorno, Gesù, e comprendo che quel banchetto è qui: ci sei tu e noi peccatori, spesso, appena fuori del tempio, pronti a sciupare i doni della vita o, pur rimanendoti vicino, col cuore duro incapace di gioire. Quanti giudizi sul prossimo, Signore; quante condanne inappellabili. Ma tu non ti scoraggi: attendi il ritorno dei lontani; corri incontro a chi accenna un pentimento, preghi ognuno perché, imparando ad amare, viva la tua gioia. Sei un folle d'amore, o mio Dio. Rendimi folle con te! Rendici, Signore, i figli autentici, capaci di perdono e di misericordia. Amen



III Centro di ascolto: Per-Dono o giudizio?



A cura di don Giovanni Pisacane

Ogni famiglia che ospita il centro di ascolto prepara su un tavolo la Parola di Dio, la croce e una luce. La Parola che dobbiamo ascoltare, la croce da imitare nell'essere dono per gli altri e la luce da essere nella vita. (Per questo centro di ascolto bisogna procurare dei lumini per i partecipanti)

Vieni in me, Spirito Santo (s. Agostino)

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perchè non mi attacchi alle cose materiali, ma ricerchi sempre le realtà spirituali. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: Concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza. Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. AMEN

L1. Lettura del Vangelo di Giovanni Gv 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Breve momento di riflessione personale sulla Parola

L2. Gli scribi e i farisei gli condussero una donna... la posero in mezzo, quasi non fosse una persona ma una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene, anche a morte. Sono scribi che mettono Dio contro l'uomo, il peggio che possa capitare alla fede, lettori di una bibbia dimezzata, sordi ai profeti («dice il Signore: io non godo della morte di chi muore», Ez 18,32).



La posero in mezzo. Sguardi di pietra su di lei. La paura che le sale dal cuore agli occhi, ciechi perché non hanno nessuno su cui potersi posare. Attorno a lei si è chiuso il cerchio di un tribunale di soli maschi, che si credono giusti al punto di ricoprire al tempo stesso tutti i ruoli: prima accusatori, poi giudici e infine carnefici.

L3. Chiedono a Gesù: È lecito o no uccidere in nome di Dio? Loro immaginano che Gesù dirà di no e così lo faranno cadere in trappola, mostrando che è contro la Legge, un bestemmiatore. Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra... nella furia di parole e gesti omicidi, introduce una pausa di silenzio; non si oppone a viso aperto, li avrebbe fatti infuriare ancora di più. Poi, spiazzata tutti i devoti dalla fede omicida, dicendo solo: chi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei.

L4. Peccato e pietre? Gesù scardina con poche parole limpide lo schema delitto/castigo, quello su cui abbiamo fondato le nostre paure e tanta parte dei nostri fantasmi interiori. Rimangono soli Gesù e la donna, e lui ora si alza in piedi davanti a lei, come davanti a una persona attesa e importante. E le parla. Nessuno le aveva parlato: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno, vai. E non le chiede di confessare la colpa, neppure le domanda se è pentita. Gesù, scrive non più per terra ma nel cuore della donna e la parola che scrive è: futuro.

L5. Va' e d'ora in poi non peccare più. Sette parole che bastano a cambiare una vita. Qualunque cosa quella donna abbia fatto, non rimane più nulla, cancellato, annullato, azzerato. D'ora in avanti: «Donna, tu sei capace di amare, puoi amare ancora, amare bene, amare molto. Questo tu farai...». Non le domanda che cosa ha fatto, le indica che cosa potrà fare. Lei non appartiene più al suo sbaglio, ma al suo futuro, ai semi che verranno seminati, alle persone che verranno amate. Il perdono è qualcosa che non libera il passato, fa molto di più: libera il futuro. E il bene possibile, solo possibile, di domani, conta di più del male di adesso. Nel mondo del vangelo è il bene che revoca il male, non viceversa. Il perdono è un vero dono, il solo dono che non ci farà più vittime, che non farà più vittime, né fuori né dentro noi (**Ermes Ronchi**).

L6. Dalla Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* del concilio Vaticano II Rispetto della persona umana. (N 27)

Scendendo a conseguenze pratiche di maggiore urgenza, il Concilio inculca il rispetto verso l'uomo: ciascuno consideri il prossimo, nessuno eccettuato, come un altro «sé stesso», tenendo conto della sua esistenza e dei mezzi necessari per viverla degnamente, per non imitare quel ricco che non ebbe nessuna cura del povero Lazzaro. Soprattutto oggi urge l'obbligo che diventiamo prossimi di ogni uomo e rendiamo servizio con i fatti a colui che ci passa accanto: vecchio abbandonato da tutti, o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato, o





esiliato, o fanciullo nato da un'unione illegittima, che patisce immeritadamente per un peccato da lui non commesso, o affamato che richiama la nostra coscienza, rievocando la voce del Signore: «Quanto avete fatto ad uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me» (Mt25,40). Inoltre tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario; tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche; tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili: tutte queste cose, e altre simili, sono certamente vergognose. Mentre guastano la civiltà umana, disonorano coloro che così si comportano più ancora che quelli che le subiscono e ledono grandemente l'onore del Creatore.

Riflessioni comunitarie: Il perdono è indice di libertà interiore! Nella mia vita ho fatto esperienza del perdono? Sono capace di perdonare chi mi sta accanto? Mi sento io perdonato da Dio? Gesù scrive a terra, scrive sulla roccia del tempio, scrive non la legge del giudizio, ma la legge del perdono e della misericordia. Il giudizio è uno stile della mia vita? Sono capace di parlare di meno e amare di più?

Segno: Ognuno accende un lumino, simbolo della luce. Quando non riusciamo a perdonare siamo rinchiusi nell'orgoglio, nell'ira; guardando questa luce chiediamo al Signore che illumini il cammino di ogni uomo, indicando la strada della libertà che arriva mediante il perdono.

Preghiera finale

T. O Signore, per vivere te in mezzo agli uomini, uno dei più grandi rischi da prendere è quello di perdonare, di dimenticare il passato dell'altro. Perdonare e ancora perdonare, ecco ciò che libera il passato e immerge nell'istante presente. Amare è presto detto. Vivere l'amore che perdona, è un'altra cosa. Non si perdona per interesse, non si perdona mai perché l'altro sia cambiato dal nostro perdono. Si perdona unicamente per seguire te. In vista del perdono oserei pregarti, o Gesù, con la tua ultima preghiera: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. E questa preghiera ne farà nascere un'altra: Padre, perdona me, perché così spesso anch'io non so ciò che faccio. Fa' che sappia ricominciare sempre di nuovo a convertire il mio cuore: per essere testimone di un avvenire. Amen





Famiglia

I DOMENICA DI QUARESIMA 9 marzo 2025

Guidati nel deserto

PREGHIERA DELLA TAVOLA

O Signore, benedici questo cibo
e riempi i nostri cuori del Tuo amore,
affinché possiamo essere ancorati in Te,
in ogni tempesta e in ogni gioia.
Ti ringraziamo per il cibo che anche oggi ci hai donato
per il calore dell'amore che ci unisce.
Aiutaci a riconoscere il tuo amore
anche quando la vita ci porterà nel deserto della prova
Fa' di questa casa un luogo di accoglienza fraterna,
dove condividere le gioie e le tristezze
di chiunque busserà alla nostra porta
Aiuta la nostra tutte le famiglie
a divenire segno del tuo Amore e di speranza per il mondo Amen



RIFLESSIONE PER LA FAMIGLIA

Gesù viene guidato dallo Spirito nel deserto, luogo dell'essenzialità e di un più stretto rapporto con Dio, dove subirà le tentazioni da Parte del maligno Anche noi, molte volte, veniamo sospinti dalla vita nel deserto della prova, dove, a differenza di Gesù, sperimentiamo solitudine, abbandono, disperazione. In questi momenti si ha la sensazione di essere abbandonati da tutti e anche da Dio, ed è più facile cadere nelle tentazioni. Diventa difficile condividere le nostre preoccupazioni con chiunque. Ma il Signore, nella sua bontà, ci mette sempre vicino qualcuno che sa parlarci del suo amore perché rimaniamo ancorati a esso, in particolare la famiglia diventa luogo privilegiato per sperimentare la sua vicinanza e la sua misericordia per noi.

ESAME DI COSCIENZA

Nei momenti difficili, cerchiamo la vicinanza di Dio? Desideriamo rimanere ancorati al suo amore, o pensiamo di risolvere tutto da soli? Sappiamo riconoscere le persone che il Signore ci mette a fianco per parlarci del suo amore? Proviamo a condividere i nostri affanni con nostri cari? Sappiamo chiedere perdono se li abbiamo allontanati?

SEGNO

raccogliamo un sassolino che rappresenta un inciampo per la famiglia quando non viviamo con amore e dono i nostri rapporti e solleviamolo su una credenza quando siamo riusciti a superare questo limite.





II DOMENICA DI QUARESIMA -16 marzo 2025- *Illuminati dalla sua PAROLA*

PREGHIERA DELLA TAVOLA

O Signore, benedici questo cibo e riempi i nostri cuori del Tuo amore,
affinché possiamo essere ancorati in Te,
in ogni tempesta in ogni gioia.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Signore difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Signore Gesù, Tu sei la nostra luce,
senza di Te camminiamo nelle tenebre,
senza di Te non sappiamo dove andare,
senza di Te ogni passo è vano, siamo come ciechi.

Insieme, come famiglia,
ci impegniamo ad aprire gli occhi alla tua luce
per essere noi luce gli uni agli altri,
a cominciare dalla nostra famiglia,
per portare la tua luce nel mondo là dove tu ci vorrai Amen.



RIFLESSIONE PER LA FAMIGLIA

Gesù ci chiama a salire sul monte, a vederlo pieno di luce, a esclamare anche noi, come l'apostolo Pietro: "Signore, è bello rimanere qui con te!": La bellezza dello stare assieme a Gesù accende la luce del nostro cuore. Eppure, la vita scorre ai piedi di quel monte, lontano dalla luce e dalla bellezza, tra le fatiche e le paure. Anche noi però, proprio perché siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio, abbiamo quella luce dentro di noi e possiamo essere noi un volto di luce per gli altri.

Il Signore ci raccomanda di vivere la bellezza di essere sposi, genitori, figli e compagni: è bello avere qualcuno da amare! È bello essere amati! È bello vedere nella nostra famiglia i volti illuminati dalla luce di Dio!

ESAME DI COSCIENZA

Possiamo dedicare un momento nella giornata all'ascolto della parola di Dio e alla preghiera, da soli o in famiglia? Possiamo provare a vedere la bellezza e la luce nel volto di chi mi sta accanto? Sposo, figlio e fratello? Possiamo chiederci perdono per tutte le volte che abbiamo oscurato la bellezza e la luce della nostra famiglia?

SEGNO

Per vivere insieme un gesto che ci richiami la luce di Gesù: proviamo a fare una cena a lume di candela, con una candela accesa per ogni membro e commensale, a illuminare singolarmente il volto di ognuno, nella sua bellezza e unicità.





III DOMENICA DI OUARESIMA- 23 marzo 2025 – *Chiamati a portare frutto*

PREGHIERA DELLA TAVOLA

O Signore,
benedici questo cibo
e riempi i nostri cuori del Tuo amore,
affinché possiamo essere ancorati in Te,
in ogni tempesta e in ogni gioia.
Fa' che la certa Speranza in Te,
ci aiuti ad incoraggiarci l'un l'altro,
a trovare forza nella nostra unità,
e a donare comunione
Insieme, come famiglia,
ci impegniamo a costruire ogni giorno di più
il legame con Te e tra noi,
e a condividere ciò che ci doni. Amen



RIFLESSIONE PER LA FAMIGLIA

Nei giorni comuni di ciascuno di noi è fondamentale trovare un porto sicuro dove ancorare le nostre speranze e i nostri sogni. Per una famiglia questo porto è l'amore. Ma l'amore va nutrito, con la comunicazione, la comprensione e il rispetto reciproco. Ogni gesto di affetto, ogni parola di incoraggiamento, contribuisce a rafforzare le nostre speranze. E il cibo del nostro amore è il Suo: quando siamo ancorati nel Suo amore, possiamo guardare al futuro con speranza, sapendo che, qualunque cosa accada, lo avremo e ci avremo sempre accanto. "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20).

ESAME DI COSCIENZA

Abbiamo un momento ogni giorno per esprimere a Lui e tra noi il nostro amore? Prendiamo del tempo per condividere le nostre gioie e le nostre speranze? Sappiamo raccontarci la Bellezza e la Bontà dentro la nostra vita, per ricordarci reciprocamente che l'amore è la nostra speranza e la nostra luce?

SEGNO

Per vivere insieme un gesto che ci richiami a sostenerci nella Speranza possiamo scegliere una sera in cui tutti possano essere presenti e preparare una cena "speciale" a cui ognuno darà il suo contributo secondo le proprie possibilità. Sarà l'occasione per dedicare un tempo in cui ognuno può portare frutto.



**QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA****- 30 marzo 2025 - Accolti dal suo perdono****PREGHIERA DELLA TAVOLA**

O Signore, benedici questo cibo
e riempi i nostri cuori del Tuo amore,
affinché possiamo essere ancorati in Te,
in Ogni tempesta e in ogni gioia.
Signore, ti ringraziamo per i doni che ci dai
e per la gioia di essere insieme riuniti intorno a questa mensa.
benediciamo perché ogni giorno ci comunichi il tuo amore
nella semplicità del condividere un pasto,
nella bellezza dello scambiarsi un sorriso,
nella gioia della speranza
Ti Prego: fa che impariamo a condividere il pane,
per portare gioia e speranza a chi soffre.
Siediti a tavola con noi,
perché abbiamo bisogno del tuo amore
ancor di più che del cibo.
Benedici la nostra famiglia e fa' risplendere il tuo sorriso
soprattutto sulle famiglie in difficoltà. Amen.

**RIFLESSIONE PER LA FAMIGLIA**

Riflettiamo sulla grandezza del Sacramento della Riconciliazione, nel quale Dio ci viene incontro in modo personale. Ogni volta che noi glielo domandiamo, Dio ci perdona e versa in noi il suo amore che guarisce, lenisce e rialza. Dio ci aspetta, a braccia aperte, come ricorda la bella immagine del Padre che accoglie il figlio. Infatti, il perdono ricevuto ci consola e ci permette di ripartire con il cuore fiducioso e in pace, capaci di vivere maggiormente in armonia con noi stessi, con Dio e con gli altri. In famiglia spesso si tende a sottovalutare l'importanza del chiedersi perdono reciprocamente anche solo per piccoli ma significativi gesti di: amore non compiuti. Troppe volte ci sentiamo già "a posto" manifestiamo pretesa più che perdono

ESAME DI COSCIENZA

Riconosciamo qualcosa per cui farci perdonare da chi amiamo e chiediamo perdono per quella nostra mancanza che ha fatto soffrire l'altro. In famiglia, troviamo il tempo, una sera dopo la cena, per perdonarci a vicenda: i genitori chiedano scusa ai figli per una precisa situazione, altrettanto facciano i figli. In che cosa abbiamo mancato come famiglia? Chiediamo perdono per quella volta in cui la nostra famiglia non è stata aperta e accogliente verso qualcuno.

SEGNO

Impariamo a considerare chi ci sta accanto vivendo in questa settimana occasioni di accoglienza reciproca con un abbraccio anche a sorpresa, un sorriso...



**QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA****- 6 aprile 2024 – Ricreati dal suo amore****PREGHIERA DELLA TAVOLA**

O Signore, benedici questo cibo
e riempi i nostri cuori del Tuo amore,
affinché possiamo essere ancorati in Te,
in ogni tempesta e in ogni gioia.
Tu che hai voluto vivere in una famiglia,
guarda con benevolenza la nostra famiglia:
esaudisci le preghiere, ascolta i lamenti,
benedici i propositi, accompagna il cammino,
sostieni le incertezze, consola gli affetti feriti,
infondi il coraggio di amare, concedi la grazia del perdono,
rendici aperti ai bisogni degli altri.
Quando prevale la delusione,
dacci la forza di perdonare e ricominciare.
Quando i giudizi degli altri si abbattono su di noi,
dacci la forza di perdonare e ricominciare.
Quando le cose non vanno e diventiamo insofferenti,
dacci la forza di amare e ricominciare.
Quando ci sembra di non farcela più,
dacci la forza di amare e ricominciare.
Quando ci opprime il pensiero che nulla cambierà,
dacci la forza di amare e ricominciare. Amen.

**RIFLESSIONE PER LA FAMIGLIA**

Facilmente cadiamo nella tentazione di puntare il dito, di rinfacciare sbagli passati o di chiuderci nel risentimento. Ma Gesù ci insegna che la via del Vangelo è quella della misericordia. Egli dice alla donna: “Va’ e d’ora in poi non peccare più”, donandole non solo il perdono, ma anche una nuova possibilità di camminare nel bene. La famiglia è il luogo dove si impara ad amare nonostante le fragilità, a correggersi con dolcezza e a sostenersi nel cammino di conversione.

ESAME DI COSCIENZA

Come viviamo il perdono nella nostra casa? Siamo pronti a guardare gli altri con lo sguardo di Cristo, che non condanna ma salva? Sappiamo aiutarci a ritrovare il sorriso quando siamo tristi e in difficoltà? Siamo capaci di accoglierci con misericordia? Ci impegniamo a guardare con sguardo nuovo gli altri intorno a noi?

SEGNO

Impariamo a considerare chi ci sta accanto vivendo in questa settimana occasioni di accoglienza reciproca donandoci del tempo per guardarci negli occhi spegnendo tv e cellulari durante la cena o il pranzo e dialoghiamo.



LUCE DI QUARESIMA



Ciao Ragazzi dell'Arcidiocesi **Amalfi Cava de' Tirreni**! Io sono **Luce**, la Mascotte del Giubileo 2025 e sarò vostra compagna di viaggio nel cammino della Quaresima della Speranza! Ho una missione per voi: ad ogni incontro, dovrete recuperare una **parola chiave** (che scopriremo dalla Liturgia della Parola della domenica) e approfondire un pezzetto del **Credo** (come già avete fatto in Avvento) così da comprendere l'**atteggiamento** da vivere in Quaresima. Avrete così gli strumenti per scoprire, di domenica in domenica, la CROC-ANCORA: una croce, simbolo della fede che ci accomuna (ricordi il Symbolon di Avvento?), e che prolungandosi, nella parte inferiore, si trasforma in un'ancora, simbolo della speranza.

Siete pronti?



PAROLA CHIAVE



IMPEGNO



ATTIVITA'



IL CREDO






È un tempo di 40 giorni che ha inizio subito dopo i festeggiamenti di Carnevale. Il Carnevale infatti rappresenta la conclusione di un periodo molto felice, sereno e gioioso che ha avuto inizio, nel calendario cristiano, con la nascita di Gesù a Natale. Con la festa di Carnevale questo periodo gioioso si conclude e cede il passo ad un tempo che inizia il mercoledì delle Ceneri e si conclude il mercoledì della Settimana Santa.




Rispondi ai quesiti scritti a lato della colonna e apparirà il nome del tempo che stiamo vivendo.


Quale è il verso dell'anatra?
(3 caselle)




Quale è l'ultima nota musicale?
(2 caselle)



Chi porta la corona in testa?
(2 caselle)



Quali sono le prime due lettere di mamma? (2 caselle)



Durante la

.....

i cristiani si preparano proprio a vivere la Pasqua di Gesù. Si tratta, infatti, di un periodo che precede una delle più grandi feste cristiane, la Pasqua appunto, che celebra la Resurrezione di Gesù, figlio di Dio. Il periodo di Quaresima è visto da tutti i cristiani come un'opportunità per avvicinarsi ancora di più a Dio, alla fede.





PRIMA SETTIMANA: Guidati nel deserto

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento
ficcato

Oggi, nella Parola, vediamo Gesù che fa un “allenamento speciale” nel deserto! È stato messo alla prova, ma non si è lasciato ingannare dalle tentazioni e ha scelto di fidarsi di Dio.

PAROLA CHIAVE



Anche noi, a volte, abbiamo delle “prove” da superare, come quando ci viene voglia di fare i capricci o di non ascoltare.



In questa settimana mi **IMPEGNO** ad affrontare da “bimbo grande” le “prove” della giornata: non mi lamento, faccio volentieri i compiti e mangio senza fare capricci, ascolto i genitori e gli insegnanti.

Mi ricordo che Gesù è **stato crocifisso per noi**, affrontando una prova gigante per dimostrarci il suo amore. Con Lui al nostro fianco, possiamo diventare campioni nel fare il bene!

Quando recitando il **CREDO** diciamo "**fu crocifisso per noi**" Con queste parole ricordiamo che Gesù ci ha così tanto amato da non trattenere per sé nulla. Ci ha donato tutto, anche ciò che è più prezioso per tutti: la vita. È desiderio di Dio che a tutti arrivi questo amore e non solo per un momento, ma per sempre. Gesù ha donato la sua vita per noi nonostante i nostri errori, le mancanze, i peccati... **Questo amore che Gesù ci ha donato morendo sulla Croce ci ha ricordato che anche nei momenti più difficili, più tristi e bui lui resta sempre accanto a noi**

**FU CROCIFISSO
PER NOI**





SECONDA SETTIMANA: Illuminati dalla sua bellezza

Bambini, oggi nel Vangelo vediamo Gesù che si trasfigura: diventa luminoso, splendente di luce sul monte, davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. Questa luce mostra chi è veramente: il Figlio di Dio!

PAROLA CHIAVE



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra.

All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio,

Nel Credo diciamo: "**Pati sotto Ponzio Pilato**". Gesù fu condannato dai capi del popolo ebraico perché disse di essere il Figlio di Dio, fu fatto crocifiggere da Ponzio Pilato che era un governatore romano, una persona storica, vissuta veramente

Questo ci ricorda che Gesù non è solo una bella storia, ma è entrato nella nostra storia, ha vissuto come noi.

Pilato, però, ha ascoltato la folla invece di ascoltare e riconoscere la verità che aveva davanti. Non ha riconosciuto la luce di Gesù e lo ha condannato. Ma noi possiamo fare una scelta diversa dalla sua: possiamo seguire Gesù e **lasciarci illuminare dalla sua bellezza!**

SOTTO PONZIO P

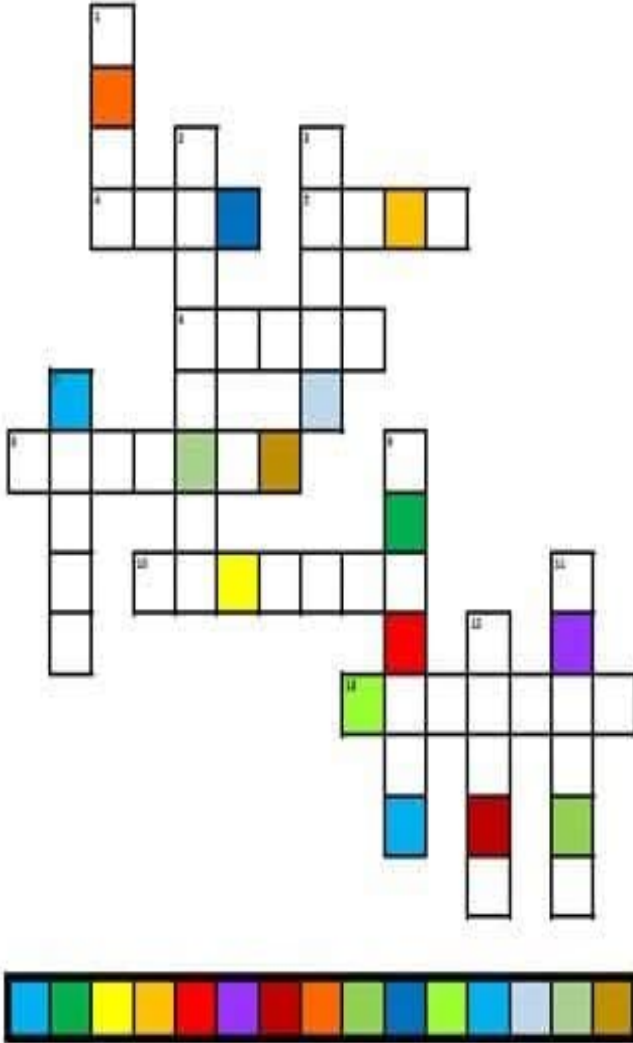


In questa settimana mi **IMPEGNO** a non essere come Ponzio Pilato che pur non avendo trovato nessuna colpa in Gesù lo lasciò al giudizio della folla. **Cercherò di scegliere il bene e non il male, aiutando qualche amico in difficoltà, lo ascolterò e non permetterò agli altri di fargli qualche cattiveria**



Giochiamo sul monte Tabor

GIOCO 1: Risolvi il cruciverba, inserisci nelle caselle colorate le lettere corrispondenti e scopri cosa è successo a Gesù sul monte Tabor



ORIZZONTALI

- 4. Profeta che parlava con Gesù sul monte Tabor
- 5. Altro personaggio che parlava con Gesù sul monte Tabor
- 6. Brillò come il sole quello di Gesù
- 8. Ne voleva costruire 3 Pietro
- 10. Il secondo discepolo salito sul monte con Gesù
- 13. Il nome del padre di Giacomo e Giovanni

VERTICALI

- 1. Da essa uscì la voce di Dio
- 2. Il terzo discepolo salito sul monte con Gesù
- 3. La voce dice che Gesù è suo Figlio...
- 7. Nome del monte su cui sale Gesù con i 3 discepoli
- 9. Li rappresenta Elia
- 11. Uno dei discepoli salito sul monte con Gesù
- 12. La rappresenta Mosè

GIOCO 2: Risolvi il REBUS (8) per scoprire come diventa Gesù sul monte Tabor.





TERZA SETTIMANA: Chiamati a portare frutto

Diceva anche questa parabola:
 «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no,

Piccoli amici, oggi nel Vangelo Gesù racconta la parabola di un fico sterile, un albero che non dà frutti. Il padrone vuole tagliarlo, ma il giardiniere chiede ancora tempo per curarlo e farlo crescere. **Questo ci fa pensare a Gesù: Lui ha pazienza con noi, ci dona non solo più tempo, ma anche più amore per cambiare e portare frutti, e frutti buoni.**

PAROLA CHIAVE



Anche noi possiamo dare frutti e sapete come?

Questa settimana avrete un **IMPEGNO** da portare

avanti: avendo pazienza con chi ci fa arrabbiare o ci delude. Facendo morire il desiderio di vendicarci e prevalere la pietà e la pazienza alla maniera del vignaiolo.

Ogni sera scriverete su un foglietto cosa avete fatto di bello:

se avete pregato per un compagno che non vi sta simpatico, se avete evitato di dire una parola per offendere o avete difeso qualcuno in difficoltà, poi consegnate a Dio il frutto della vostra giornata e ringraziatelo per esserci riusciti.

Quando nel Credo diciamo: "**Morì**", affermiamo che Gesù non solo ha vissuto tra noi, ma veramente ha sofferto e veramente è morto sulla croce. La sua morte è un sacrificio fatto per noi, per salvarci, affinché potessimo avere una nuova possibilità, così come ha fatto nella parabola il giardiniere che si è preso cura del fico. **Gesù ci chiama a non essere sterili, ma a crescere nel bene. Chiamati a portare frutto!**

MORI'



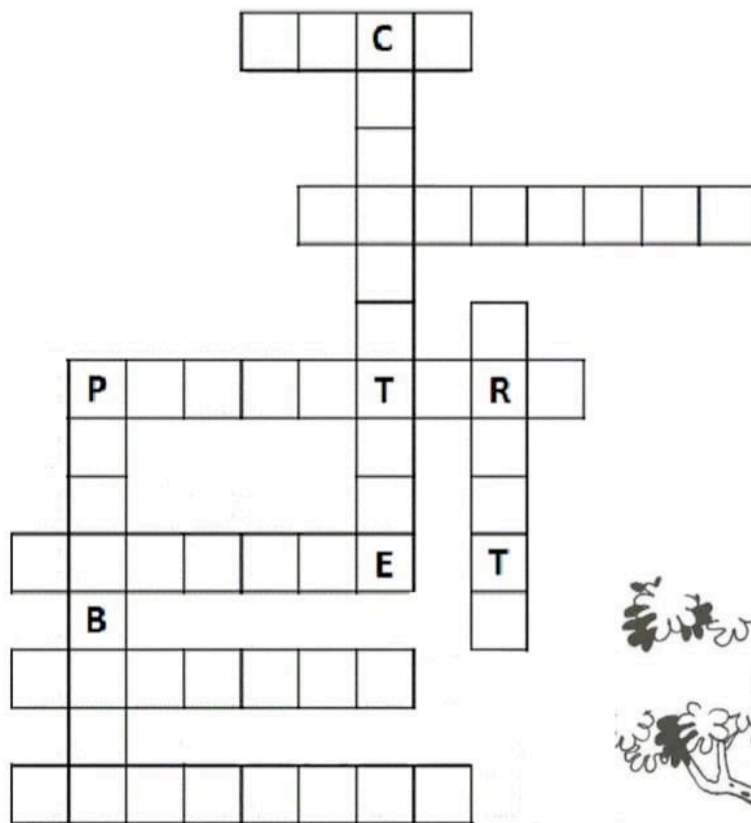


Vangelo secondo Luca, capitolo 13, versetti 1-9

Risolvi le definizioni:

1. Coloro che sbagliano e infrangono le leggi di Dio: _____
2. Convincere a cambiare sentimenti, opinioni, ideologia: _____
3. Storia che, tramite similitudini, chiarisce e spiega un argomento difficile: _____
4. Albero che da frutti che si chiamano fichi: _____
5. La mela, la pera e la banana sono tutti _____
6. Separare il tronco dalla radice dell'albero: _____
7. Lavorare la terra con una vanga o una zappa: _____
8. Sostanza che dà alla terra il nutrimento per far crescere piante e forti: _____
9. Ciò che deve ancora succedere, il futuro: _____

Inserisci le parole delle definizioni dello schema e colora il disegno





QUARTA SETTIMANA: Accolti nel suo perdono

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre:

“Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno...

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. E cominciarono a far festa.

Quando il figlio minore del Vangelo si allontana da suo padre consuma tutti i suoi averi e finisce tra i porci, vive così una morte interiore e una sepoltura prima del tempo. Decide però di tornare, si alza e si presenta dal padre che lo accoglie come un risorto, facendo una festa per lui e dandogli una nuova dignità.

Come Gesù non è rimasto prigioniero della tomba, così il peccatore non resta prigioniero del suo errore perché la misericordia di Dio, che è più forte della morte, lo rende libero col suo perdono.

PAROLA CHIAVE



FU SEPOLTO

Quando nel **CREDO** diciamo **Fu sepolto** sottolineiamo un dettaglio non secondario, ma importante. Anche se c'è buio e silenzio, anche sembra tutto finito, al punto che i discepoli si sentono smarriti, in realtà Dio sta preparando la vittoria sulla morte. **La sepoltura è il passaggio necessario per la risurrezione.**

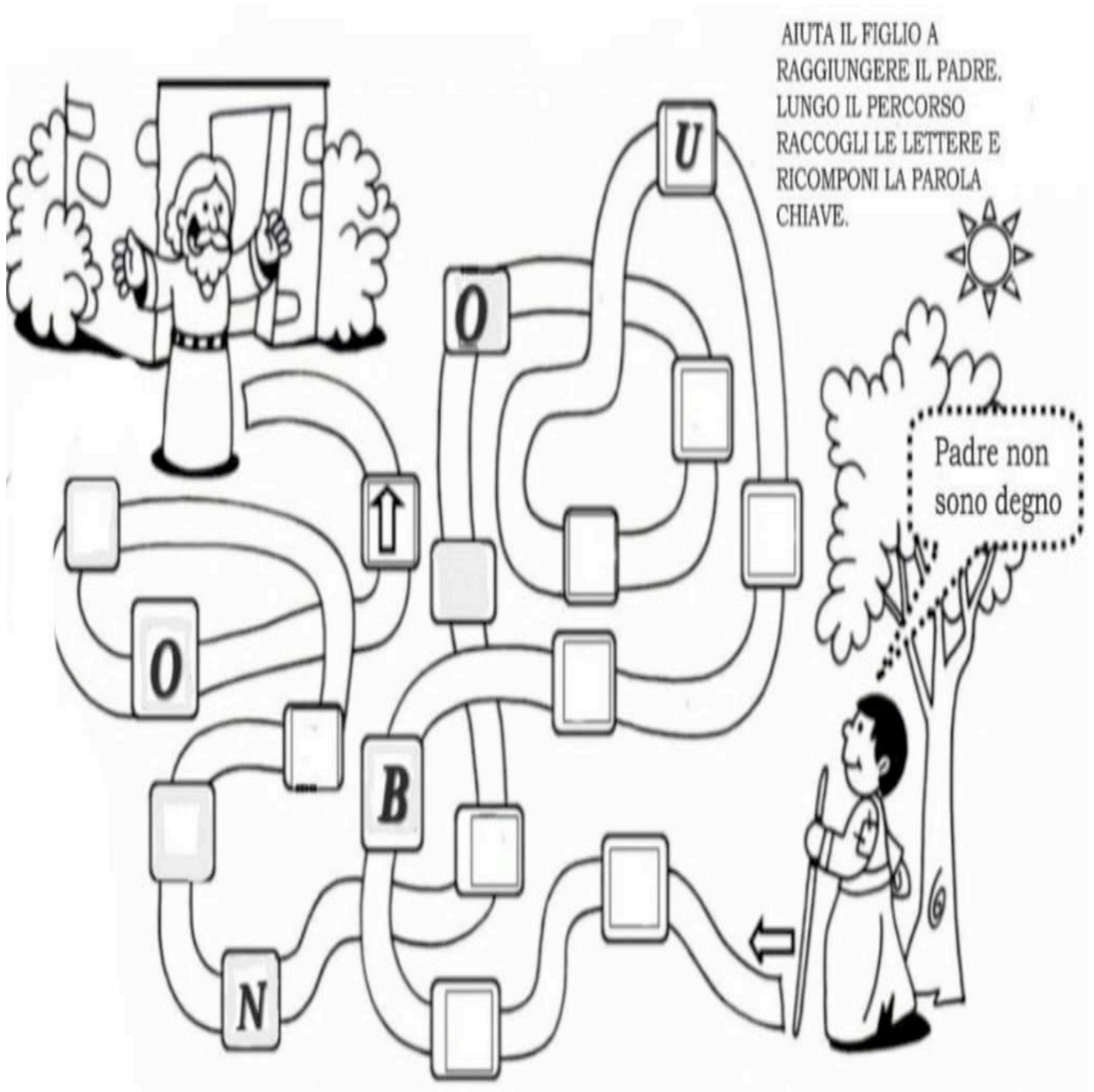
Tante persone ancora non hanno conosciuto l'amore di Dio. Tu puoi essere l'abbraccio del Padre per tanti che sono nel bisogno. Pensa alle persone che conosci, che abitano vicino a te, che vengono a scuola con te...c'è qualcuno che pensi abbia bisogno del tuo aiuto?

IMPEGNATI In questa settimana ad avvicinarti a lui, a chiedergli come sta, e ad aiutarlo per quello che puoi fare, ad esempio condividere la merenda, aiutarlo a fare i compiti, giocare insieme, fargli compagnia per un po'. Prova a rinunciare alle figurine, ad una merendina, a qualcosa che ti piace tanto e metti da parte





qualche soldino per aiutare chi è nel bisogno. Vedrai quanto è bello condividere e attraverso il tuo gesti mostrerai agli altri quanto è Buono il Signore.





QUINTA SETTIMANA: Ricerati dal suo sguardo



Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in

Gli scribi e i farisei vogliono condannare questa donna che non era stata fedele al marito. Non così Gesù, Lui vuole salvarla perché Lui è la misericordia di Dio che offre alle persone una vita nuova, una vita che richiede l'impegno a non peccare più, **l'impegno a far cadere dalle mani i sassi che possono uccidere il cuore.**

PAROLA CHIAVE



La frase del **CREDO** “**il terzo giorno è risuscitato**” ci porta al centro del messaggio cristiano, il cuore della nostra speranza, che corre dagli inizi fino ai nostri giorni. È proprio la risurrezione che ci apre alla speranza più grande, perché apre la nostra vita, e la vita del mondo, al futuro di Dio, alla felicità piena, alla certezza che il male, il peccato e la morte possono essere sconfitti. Da questo messaggio di salvezza la donna adultera del Vangelo è rimessa in piedi. Questa fede ci porta a vivere con più fiducia le cose di tutti i giorni, ad affrontarle con coraggio e impegno.

**IL TERZO GIORNO
E' RISUSCITATO**



Questa settimana diamo una seconda possibilità a chi ci sta accanto. Non giudichiamo il compagno sulla base di quanto ci dicono gli altri, ma avviciniamo chi viene isolato e



ascoltiamolo. Non parliamo male di qualcuno solo perché la pensa diversamente da noi, ma cerchiamo di dialogare senza litigare

- Ulivi
- Tempio
- Donna
- Adulterio
- Scribi
- Farisei
- Mosè
- Dito
- Legge
- Peccato
- Pietra
- Anziani



CERCA LE PAROLE
NASCOSTE E COLORA





SETTIMANA SANTA:

Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:
«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo
e gloria nel più alto dei cieli!».

Immagina una grande festa in città: tutti escono di casa, agitano rami verdi e gridano di gioia. E chi sta arrivando? È Gesù, ma... su un asinello! Strano, vero? I re di solito viaggiano su cavalli maestosi, invece Gesù sceglie un animale semplice, perché il suo regno non è fatto di potere e forza, ma di amore e umiltà. La folla grida: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" perché ha capito che Gesù è il Salvatore promesso da Dio. Ed ecco il collegamento con il Credo: diciamo che Gesù è morto e risorto "**secondo le Scritture**", cioè come Dio aveva già annunciato da tanto tempo nella Bibbia. Gesù non ha improvvisato, ha realizzato il piano d'amore di Dio!

PAROLA CHIAVE

__A__A



SECONDO LE SCRITTURE



Quando nel **Credo** diciamo che Gesù è morto e risorto "**secondo le Scritture**", significa che tutto ciò che gli è accaduto non è stato un caso, ma faceva parte del grande progetto d'amore di Dio, annunciato già nell'Antico Testamento.

Già i profeti avevano parlato di un Messia che avrebbe sofferto per salvare il suo popolo. Per esempio, il profeta Isaia scrive di un Servo sofferente che avrebbe portato su di sé il male del mondo (Isaia 53). Anche nei Salmi si trovano riferimenti a qualcuno che sarebbe stato tradito, rifiutato e poi glorificato da Dio.

Gesù ha realizzato queste promesse: è entrato a Gerusalemme accolto come un Re, ma pochi giorni dopo è stato arrestato, condannato e crocifisso. Eppure, la sua storia non è finita lì! Come Dio aveva promesso, Gesù è risorto e ha vinto la morte, donandoci la vita eterna. Cosa significa per noi oggi? Significa che Dio è fedele alle sue promesse! Anche quando la vita è difficile, possiamo fidarci di Lui, perché il suo amore non ci abbandona mai. La Settimana Santa ci invita a camminare con Gesù fino alla croce, sapendo che dopo la sofferenza c'è sempre la luce della risurrezione.





IMPEGNO



Questa settimana seguiamo Gesù da vicino! Possiamo leggere il Vangelo, partecipare alle funzioni religiose della parrocchia pregare con il cuore e compiere piccoli gesti d'amore in famiglia e con gli amici. Prepariamoci alla Pasqua con gioia, perché Gesù ha vinto la morte per noi!

Nunzio Pulinò

Gerusalemme
Bètfage
Monte
Gesù
Discepoli
Villaggio
Asina

INSERISCI
NELLO SCHEMA
LE PAROLE
ELENATE

**Benedetto colui che
viene nel nome del
Signore!**

Puledro
Mantelli
Folla
Rami
Strada
Osanna
Davide





Carissime catechiste, insieme alla scheda per la Quaresima che userete con i ragazzi, vi proponiamo anche alcune attività ludiche. L'obiettivo è rendere più concreto e comprensibile sia il messaggio del Vangelo sia l'articolo del Credo su cui siamo chiamati a riflettere di settimana in settimana.

Queste attività, pensate in modo dinamico e coinvolgente, aiuteranno i ragazzi a interiorizzare meglio i contenuti della fede attraverso il gioco e l'esperienza diretta. Speriamo possano essere uno strumento utile per il loro e il nostro cammino quaresimale.

Siete naturalmente libere di seguirle, modificarle secondo le esigenze del gruppo o anche di non utilizzarle affatto.

Grazie per il vostro impegno e per la vostra preziosa collaborazione!

I DOMENICA DI QUARESIMA: *Ecco un'attività coinvolgente per bambini del catechismo che collega la parola chiave "Prova" (dal Vangelo della prima domenica di Quaresima, che racconta le tentazioni di Gesù nel deserto) al passo del Credo "Fu crocifisso per noi".*

Gioco: La Prova della Fiducia

Obiettivo: Aiutare i bambini a capire che anche Gesù ha affrontato prove difficili, come noi, e che ha scelto di fidarsi di Dio fino alla croce.

Materiali: Cartelloni con tre prove, Piccole ricompense (dolcetti, adesivi, immagini sacre), Una croce o un'immagine di Gesù crocifisso

Svolgimento:

1. **Introduzione** (5 min): Racconta ai bambini il Vangelo delle tentazioni nel deserto (Mt 4,1-11). Spiega che Gesù è stato messo alla prova, ma ha scelto di fidarsi di Dio. Chiedi: Vi è mai capitato di affrontare una prova difficile?

2. **Il Percorso delle Prove** (15 min): Dividi i bambini in gruppi e organizza tre prove simboliche, ognuna legata a una tentazione di Gesù:





Prova del Pane (Resistere alla tentazione) → Sfida: Un bambino tiene in mano un dolcetto ma deve aspettare un segnale per poterlo mangiare. Spiega: Gesù ha resistito alla tentazione di trasformare le pietre in pane perché sapeva che la Parola di Dio nutre più di ogni cibo.

Prova della Fiducia (Affidarsi a Dio) → Sfida: Gioco della fiducia a coppie, dove un bambino si lascia cadere all'indietro e l'altro lo prende. Spiega: Gesù non si è buttato dal tempio perché sapeva che Dio si prende cura di noi in ogni momento.

Prova della Croce (Seguire Dio fino in fondo) → Sfida: I bambini trasportano insieme una piccola croce lungo un percorso a ostacoli. Spiega: Gesù non ha scelto la via facile, ma ha accettato la croce per amore nostro.

3. Collegamento al Credo (5 min): Dopo le prove, mostra l'immagine di Gesù crocifisso e chiedi: Qual è stata la prova più difficile per Gesù? Concludi spiegando che la sua più grande prova è stata la croce, ma lui ha scelto di affrontarla per noi.

4. Preghiera finale: Recitate insieme un Padre Nostro o una preghiera spontanea per chiedere la forza di superare le prove con fiducia in Dio.

Messaggio chiave: Gesù ha affrontato prove difficili, ma ha sempre scelto Dio. La sua più grande prova è stata la croce, e l'ha accettata per amore nostro. Anche noi possiamo fidarci di Dio nelle nostre difficoltà!

II DOMENICA DI QUARESIMA: *Proposta per un'attività che collega la luce della Trasfigurazione con la storicità di Gesù sotto Ponzio Pilato, mettendo in evidenza come sia importante seguire la verità e non la maggioranza, come invece fece Pilato.*

Gioco: Seguire la Luce, Non la Maggioranza

Obiettivo: Far comprendere ai bambini che Gesù è una figura storica e reale (sotto Ponzio Pilato) e che la sua luce ci guida nel mondo, anche quando la maggioranza prende strade sbagliate.

Materiali: Una torcia o candela (simbolo di Gesù, la luce), Cartoncini colorati con situazioni quotidiane, Uno spazio per muoversi

Svolgimento:

1. Introduzione

Spiega ai bambini che Gesù è una persona storica realmente vissuta e che la sua missione non era restare sul Monte Tabor, ma scendere nel mondo per portare luce.

Ricorda loro che Ponzio Pilato ha avuto paura di opporsi alla folla e ha fatto condannare Gesù, anche se sapeva che era innocente.





2. Gioco interattivo

Dividi i bambini in due gruppi: uno sarà la folla (che segue la maggioranza senza pensare) e uno sarà chi cerca la luce (chi sceglie il bene anche se è difficile).

Leggi alcune situazioni quotidiane (es. "Tutti i tuoi amici prendono in giro un compagno, cosa fai?" oppure "A casa vedi qualcosa di sbagliato, ma nessuno dice nulla. Parli o fai finta di niente?").

La folla farà ciò che fa la maggioranza (sceglierà la strada più comoda), mentre i bambini che seguono la luce dovranno trovare il coraggio di andare controcorrente.

Chi sceglie la luce viene illuminato con la torcia e premiato con un applauso!

Riflessione finale:

Come possiamo portare la luce di Gesù nel mondo e non restare sul Tabor?

Perché Pilato ha sbagliato scegliendo la maggioranza invece della verità?

Quando è stato difficile per noi scegliere il bene?

Questa attività aiuterà i bambini a comprendere che Gesù è storico, che Pilato ha ascoltato la folla invece della verità e che noi dobbiamo portare la luce di Gesù nel mondo, anche quando è difficile!

III DOMENICA DI QUARESIMA : *attività catechistica per bambini che collega il Vangelo del fico sterile (Lc 13,6-9) al passo del Credo "Morì", aiutandoli a riflettere sul tema della conversione e sul sacrificio di Gesù.*

Gioco: Il Fico e la Vita Nuova

Obiettivo: Comprendere che Dio ci dona tempo per cambiare, come il fico sterile, e che Gesù ha dato la sua vita per darci questa possibilità.

Materiali: Un albero di cartone o un disegno di un albero spoglio, Foglietti verdi (foglie) e frutti di carta (fichi), Pennarelli e scotch, Un cartellone con la frase: "Gesù è morto per donarci una nuova vita"

Svolgimento:

1. Introduzione (5 min)

Racconta il brano del fico sterile (Lc 13,6-9).

Spiega che il padrone voleva tagliare l'albero perché non dava frutti, ma il vignaiolo chiese più tempo per prendersene cura.

Chiedi: Cosa vuol dire "dare frutto" nella nostra vita? (Risposte: fare del bene, pregare, amare gli altri).





2. Attività: *Il Fico che Rinasce* (15 min)

Mostra l'albero spoglio e spiega che rappresenta una vita senza amore e buone azioni.

Distribuisci foglie e fichi di carta, chiedendo ai bambini di scrivere su ogni foglia un'azione buona (es. "aiutare un amico", "dire grazie", "perdonare").

Attaccano le foglie e i frutti sull'albero, trasformandolo in un albero rigoglioso.

3. Collegamento al Credo: Gesù è morto per darci una nuova vita (5 min)

Spiega: Noi, come il fico, abbiamo bisogno di tempo per cambiare. Gesù è morto per salvarci, dandoci una nuova possibilità di crescere e dare frutti.

Chiedi: Come possiamo rispondere al dono della sua morte? (Risposte: con amore, perdono, preghiera).

4. Preghiera finale:

Recitate insieme: "Signore, aiutaci a non essere come il fico sterile, ma a crescere nell'amore. Grazie perché sei morto per noi e ci dai sempre una nuova possibilità. Amen."

Messaggio chiave:

Come il fico sterile, anche noi abbiamo bisogno di tempo per cambiare. Gesù, con la sua morte, ci ha dato la possibilità di dare frutti buoni nella nostra vita!

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Attività-gioco: "Dal buio alla luce: il perdono che fa rinascere"

Materiale: Una scatola grande o un telo scuro (per simulare un sepolcro), Oggetti nascosti (bigliettini, simboli, disegni), Una torcia o una candela, Un cartellone con scritto: "Dio ci fa rinascere con il Suo perdono"

1. Introduzione: La sepoltura e la rinascita

Spiegare ai bambini che nel Credo diciamo "fu sepolto", perché Gesù è stato messo in una tomba. Sembrava tutto finito, ma Dio lo ha risuscitato!

Collegare questo al figlio prodigo: anche lui sembrava "sepolto" nel peccato e nella tristezza, ma grazie al perdono del padre è tornato a nuova vita.

2. Gioco: "Esci dalla tomba!"

Fasi del gioco:

1. Creazione del sepolcro:





Usare una scatola grande o coprire un angolo della stanza con un telo scuro, creando un "sepolcro" simbolico.

Dentro mettere bigliettini con parole negative (solitudine, errore, paura, tristezza) e alcuni oggetti nascosti.

2. Il viaggio del figlio prodigo:

Un bambino alla volta entra nel "sepolcro" e pesca un bigliettino con una parola negativa.

Gli altri bambini lo aiutano a trasformare quella parola in qualcosa di positivo (es. "solitudine" diventa "abbraccio", "errore" diventa "perdono").

3. Luce e rinascita:

Quando tutti i bambini hanno trovato un bigliettino, si accende una torcia o una candela.

Si attaccano le parole trasformate su un cartellone con la frase "Dio ci fa rinascere con il Suo perdono".

3. Conclusione e preghiera

Chiedere ai bambini:

Come si è sentito il figlio quando era lontano?

Cosa ha fatto il padre quando lo ha visto tornare?

Come Gesù, anche noi possiamo risorgere dal nostro peccato con il perdono di Dio?

Concludere con una breve preghiera di ringraziamento per l'amore di Dio, che ci tira fuori dal buio e ci dona una nuova vita.

Obiettivo dell'attività: Far vivere ai bambini il significato della sepoltura e della risurrezione in modo concreto, mostrando che il perdono di Dio ci libera dal buio e ci fa rinascere nella gioia.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA: *Ecco un'attività che collega il Vangelo della donna adultera (Gv 8,1-11) con la frase del Credo "il terzo giorno è risuscitato", aiutando bambini e ragazzi a riflettere sul perdono e sulla nuova vita che Gesù ci offre.*

Attività: "Dal peccato alla vita nuova"

Materiale: Sassi piccoli e grandi (uno per ogni ragazzo), Un telo bianco o un cartellone, Pennarelli o post-it colorati, Una candela

1. Introduzione: Gesù e la donna adultera





Leggere o raccontare il brano di Gv 8,1-11: una donna viene portata da Gesù per essere condannata, ma Lui invita chi è senza peccato a scagliare la prima pietra. Nessuno lo fa, e Gesù la perdona.

Chiedere ai ragazzi:

Come si sarà sentita la donna?

Perché Gesù non la condanna?

Come si sente una persona quando viene perdonata?

Collegare questo episodio al peccato e al perdono: Gesù non ci condanna, ma ci dona una nuova possibilità!

2. Riflessione: "Il terzo giorno è risuscitato"

Scrivere su un cartellone la frase "Il terzo giorno è risuscitato".

Spiegare: Gesù è risorto per darci una nuova vita, come ha fatto con la donna adultera. Il perdono di Dio ci fa rinascere!

Chiedere ai ragazzi:

Quali cose "ci tengono a terra" come la donna adultera? (errori, paure, giudizi)

Cosa significa per noi risorgere con Gesù?

3. Attività pratica: Le pietre della condanna e il telo della risurrezione

1. Dare a ogni ragazzo una pietra e chiedere di scriverci sopra qualcosa che li appesantisce (un errore, una paura, un giudizio ricevuto).

2. Mettere tutte le pietre in un angolo della stanza, simbolo del peso del peccato.

3. Prendere un telo bianco e distenderlo davanti a loro: questo rappresenta la nuova vita che Gesù ci offre!

4. Invitare i ragazzi a lasciare le pietre e a scrivere su un post-it colorato una parola di speranza o di impegno per una vita nuova (es. pace, amore, amicizia, perdono).

5. Attaccare i post-it sul telo o su un cartellone con la frase "Con Gesù risorgiamo a vita nuova".

4. Conclusione e preghiera

Spegnere le luci, accendere una candela e fare un breve momento di silenzio per ringraziare Gesù per il suo perdono.

Concludere con una preghiera di affidamento a Dio, chiedendo di aiutarci a vivere la nostra "risurrezione" ogni giorno con gesti di amore e perdono.





Questa attività aiuta i ragazzi a capire che Gesù non ci condanna, ma ci dona sempre la possibilità di ricominciare. Come la donna adultera ha trovato una vita nuova grazie al perdono, anche noi possiamo "risorgere" con Gesù!

DOMENICA DELLE PALME

Lavoretto: "La Croce di Palme – Promessa Compiuta"

Età consigliata: 6-12 anni

Materiale:

Strisce di cartoncino verde (oppure fogli verdi da piegare)

Bastoncini di legno o stecchi da gelato

Colla o nastro biadesivo

Pennarelli

Piccoli bigliettini con versetti biblici (es. Zaccaria 9,9; Matteo 21,9)

1. Introduzione: Gesù e le Scritture

Spiegare ai bambini che Gesù entra a Gerusalemme tra la gioia della folla, come profetizzato dalle Scritture (Zaccaria 9,9).

Nel Credo diciamo: "secondo le Scritture", perché tutto quello che Gesù ha vissuto era stato già annunciato.

2. Lavoretto: "La Croce di Palme"

Fasi del lavoretto:

1. Preparare la croce

Incollare due bastoncini di legno a forma di croce.

Se si usano stecchi da gelato, si possono colorare di marrone o lasciare al naturale.

2. Creare le Palme

Ritagliare delle strisce di cartoncino verde o piegare fogli verdi per creare delle mini-palme.

Scrivere su ogni palma una parola chiave della Domenica delle Palme, come "Osanna!", "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!", oppure un versetto biblico.

3. Assemblare il lavoretto





Incollare le foglie di palma alla croce, formando un piccolo mazzo attorno al centro della croce.

Attaccare un bigliettino con il versetto "Secondo le Scritture" o un messaggio di riflessione.

3. Conclusione e Preghiera

Chiedere ai bambini:

Cosa significa accogliere Gesù nella nostra vita?

Come possiamo dire "Osanna" con le nostre azioni?

Concludere con una preghiera di ringraziamento per Gesù, che è il Messia promesso dalle Scritture.

Obiettivo: Questo lavoretto aiuta i bambini a portare a casa un segno della Domenica delle Palme, ricordando che Gesù è il Re annunciato e accolto con gioia, secondo le Scritture!





Indicazioni per le catechiste – Composizione della mascotte Luce

Care catechiste, abbiamo pensato di far accompagnare da Luce, la mascotte del Giubileo, i nostri bambini e le loro famiglie nel percorso di fede durante la Quaresima e la Pasqua.

Ogni domenica, durante la Messa, i bambini riceveranno una parte di Luce, che dovranno assemblare insieme alle loro famiglie. Il completamento della mascotte sarà un modo concreto per interiorizzare il messaggio evangelico di ogni domenica.

Potrebbe anche essere un'idea per i bimbi più piccini ai quali si potrebbe far colorare e assemblare, nei vari incontri nel tempo di Quaresima, le parti che compongono la Mascotte Luce.

Cosa fare:

1. Fotocopiare nel formato desiderato l'immagine allegata
2. Ritagliare le sagome delle varie parti che compongono Luce: Mantella, Viso, Braccia e mani, Bastone, Scarponi
3. Ricopiare ogni parte sulla gomma Eva (o feltro) e preparare i pezzi da consegnare ai bambini.
3. Distribuire un pezzo ogni domenica alla fine della Messa, in modo che i bambini possano assemblarlo con le loro famiglie.

Per la Domenica delle Palme o la Pasqua, si potrà aggiungere il rosario di Luce, simbolo della preghiera che illumina il cammino.

Collegamenti tra ogni Domenica di Quaresima, il simbolo scelto e una frase del Credo: (potreste corredare il pezzetto di Luce con questa breve didascalia)

1. Prima Domenica di Quaresima – "Prova" (Lc 4,1-13: Le tentazioni di Gesù nel deserto) → **Mantella**

La mantella simboleggia la protezione di Dio nel momento della prova, così come Gesù, nel deserto, è avvolto dalla fiducia nel Padre e resiste alle tentazioni del diavolo.

Frase del Credo: "Fu crocifisso per noi" → Gesù affronta la prova e la sofferenza per amore dell'umanità, culminando nel sacrificio della croce.

2. Seconda Domenica di Quaresima – "Luce" (Lc 9,28-36: La Trasfigurazione) → **Viso**

Il viso splendente richiama la gloria della Trasfigurazione, quando il volto di Gesù diventa raggianti e manifesta la sua natura divina ai discepoli.

Frase del Credo: "Sotto Ponzio Pilato" → La gloria della Trasfigurazione anticipa il momento in cui Gesù, pur essendo il Figlio di Dio, si sottomette al giudizio umano.

3. Terza Domenica di Quaresima – "Pietà" (Lc 13,1-9: Il fico sterile e la chiamata alla conversione) → **Bastone**





Il bastone rappresenta la pazienza e la pietà di Dio, che sostiene e guida verso la conversione, come il vignaiolo che cura il fico affinché porti frutto.

Frase del Credo: "Mori" → La morte di Gesù è il supremo atto di misericordia per l'umanità, che chiama alla conversione e al pentimento.

4. Quarta Domenica di Quaresima – "Buono" (Lc 15,1-3.11-32: Il figlio prodigo)

→ **Braccia e gambe**

Le braccia e le gambe simboleggiano l'abbraccio del Padre misericordioso e il ritorno del figlio prodigo, segno della bontà di Dio che accoglie chi si pente.

Frase del Credo: "Fu sepolto" → Dopo la sua morte, Gesù è posto nel sepolcro, ma la sua missione non finisce: proprio come il Padre attende il ritorno del figlio, Dio non abbandona l'umanità nel peccato.

5. Quinta Domenica di Quaresima – "Grandi" (Gv 8,1-11: La donna adultera) →

Scarponi

Gli scarponi rappresentano il nuovo cammino della donna adultera, a cui Gesù dona la possibilità di rialzarsi e vivere con dignità: "Va' e d'ora in poi non peccare più".

Frase del Credo: "Il terzo giorno è risuscitato" → Gesù, risorgendo, offre all'umanità una nuova vita, proprio come dona alla donna adultera la possibilità di un nuovo inizio.

6. Domenica delle Palme – "Osanna" (Mt 21, 1-11: Gesù accolto a Gerusalemme)

→

Rosario

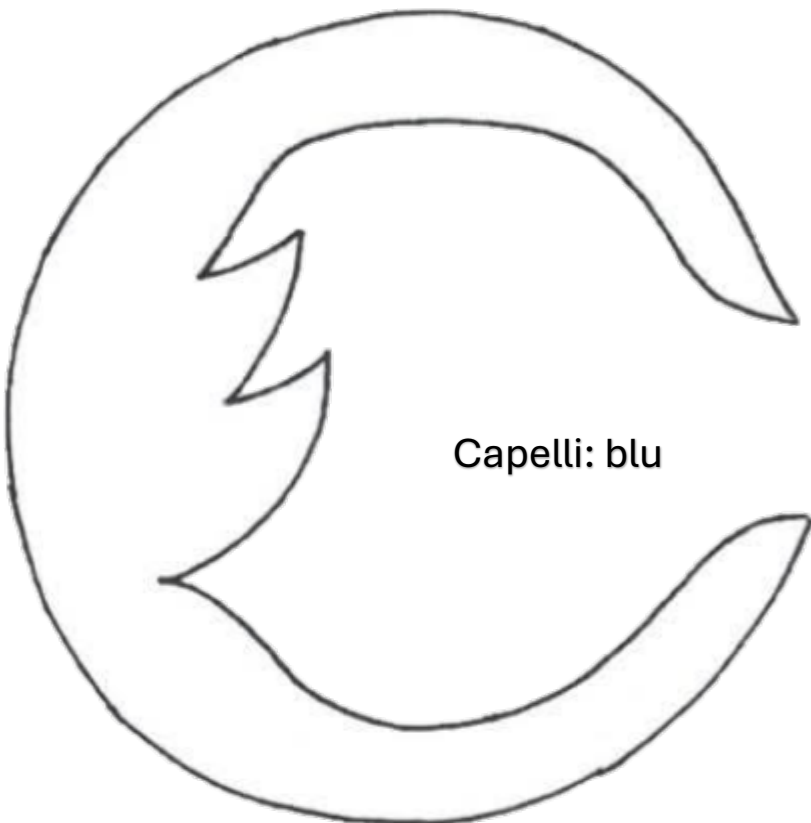
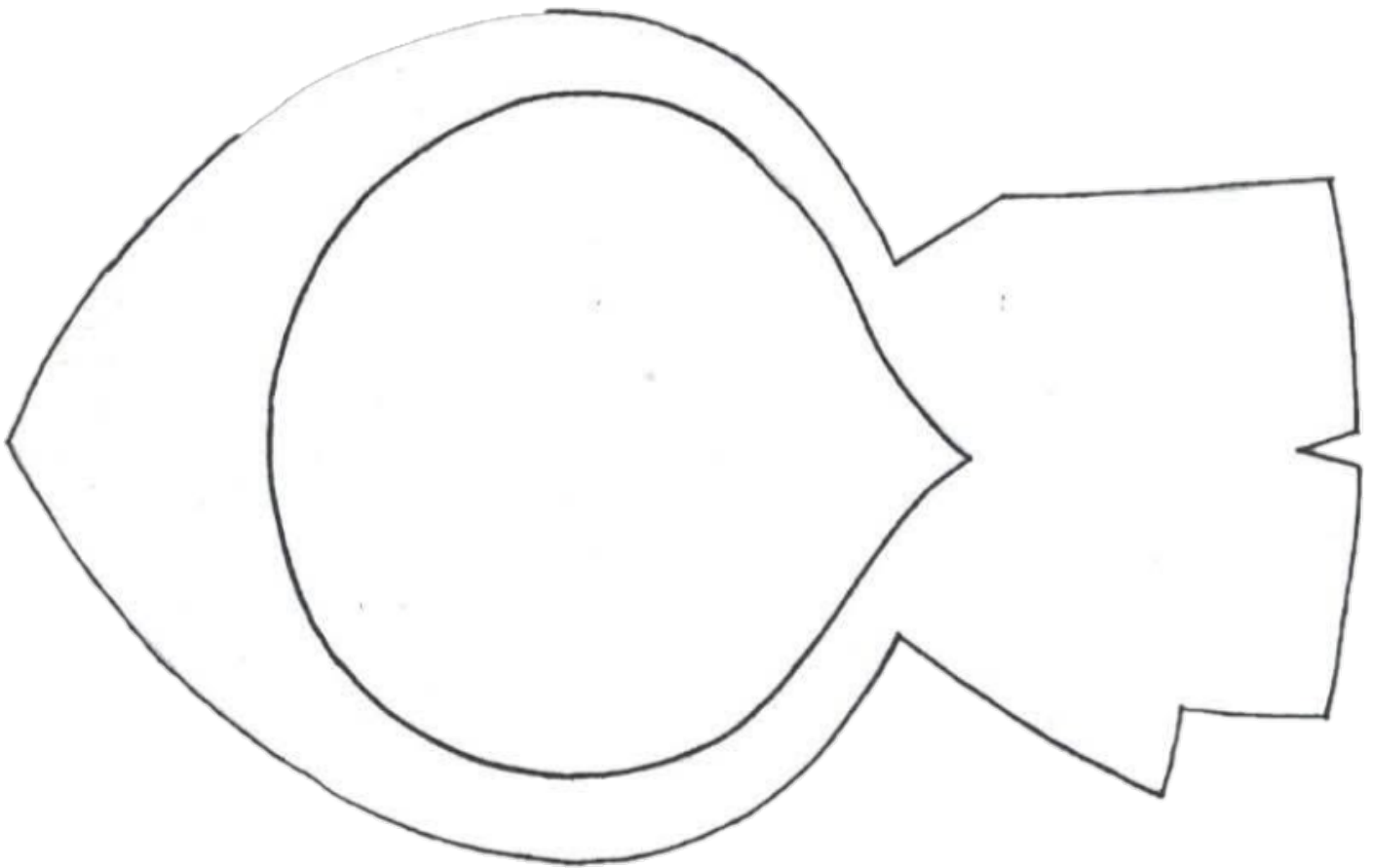
Il rosario rappresenta la preghiera e la meditazione sui misteri della vita di Gesù. Così come la folla accoglie Gesù con rami di ulivo, riconoscendolo come Re, il rosario è uno strumento per accoglierlo nei nostri cuori e seguirlo nel suo cammino di passione, morte e resurrezione.

Frase del Credo: "Secondo le Scritture" → L'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme compie le profezie dell'Antico Testamento, preparando l'evento della Passione, come annunciato dalle Scritture.

Questa connessione tra il Vangelo, i simboli e il Credo aiuta a vivere più profondamente il cammino quaresimale, cogliendo il mistero della salvezza che si compie in Cristo.

Grazie per il vostro impegno nel rendere questo progetto un'esperienza significativa di fede per i bambini e le loro famiglie!





Capelli: blu

Mantella: gialla

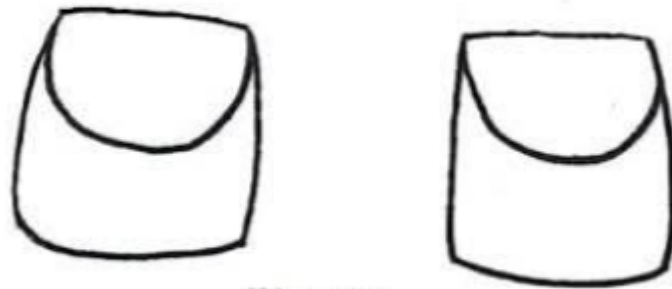


Occhi (attaccare su cartoncino)



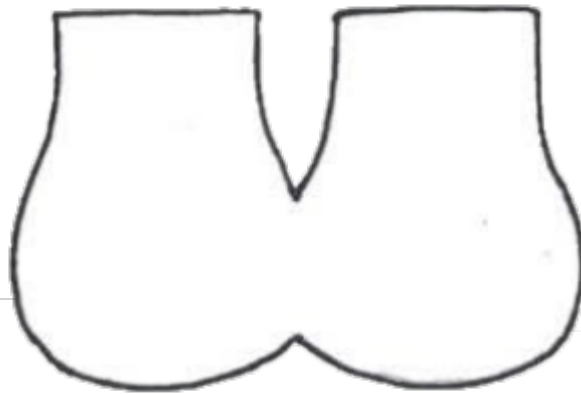


Bastone: marrone

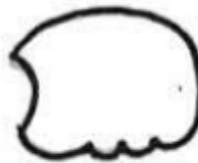
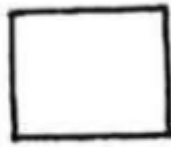


TASCHE

SCARPONI: verde



GAMBE



MANI



Gambe e braccia: rosa



VISO: rosa

* Nella SPERANZA siamo stati





Percorso di Catechesi nel tempo di Quaresima

(scuole medie)

Ciao Ragazzi dell'Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni! Siamo Carlo Acutis e



Piergiorgio Frassati. Saremo dichiarati santi rispettivamente durante il giubileo degli adolescenti e quello dei giovani. Durante questo tempo di Quaresima insieme con Luce, la Mascotte del Giubileo 2025 e saremo vostri compagni di viaggio nel cammino della Quaresima della Speranza! Insieme

dobbiamo scoprire il Segno di questo tempo forte. Per farlo, ad ogni incontro, dovremo recuperare una **parola chiave** (che scopriremo dalla Liturgia della Parola della domenica) e approfondire un pezzetto del **Credo** (come già avete fatto in Avvento) così da comprendere l'**atteggiamento** da vivere in Quaresima. Avremo gli strumenti per scoprire, di domenica in domenica, la CROC-ANCORA: una croce, simbolo della fede che ci accomuna (ricordi il Symbolon di Avvento?), e che prolungandosi, nella parte inferiore, si trasforma in un'ancora, simbolo della speranza.

Siete pronti?

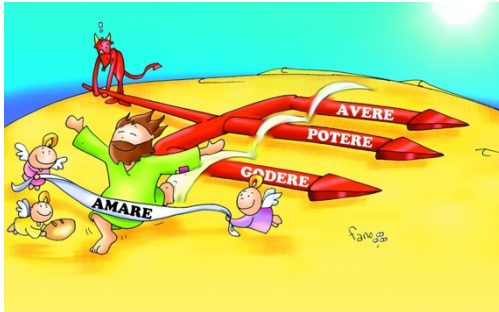
LA QUARESIMA è un tempo di 40 giorni che ha inizio subito dopo i festeggiamenti di Carnevale. Il Carnevale, infatti, rappresenta la conclusione di un periodo molto felice, sereno e gioioso che ha avuto inizio, nel calendario cristiano, con la nascita di Gesù a Natale. Con la festa di Carnevale questo periodo gioioso si conclude e cede il passo ad un tempo che inizia il **MERCOLEDÌ DELLE CENERI** termina il mercoledì della **SETTIMANA SANTA**. Con la Quaresima i cristiani si preparano proprio a vivere la Pasqua di Gesù. Si tratta, infatti, di un periodo che precede una delle più grandi feste cristiane, la Pasqua appunto, che celebra la Resurrezione di Gesù, figlio di Dio. Il periodo di Quaresima è visto da tutti i cristiani come un'opportunità per avvicinarsi ancora di più a Dio, alla fede.





PRIMA TAPPA: Guidati nel Deserto

I DOMENICA DI QUARESIMA



In ascolto della Parola

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



Oggi, con la Parola chiave, saremo guidati nel deserto come Gesù che fa un “allenamento speciale”! È stato messo alla prova, ma non si è lasciato ingannare dalle tentazioni e ha scelto di fidarsi di Dio. Mettiamoci anche noi alla Prova!

PAROLA CHIAVE

Attività



GIOCO DELLE CODE

Quando recitando il **CREDO** diciamo “fu **crocifisso per noi**”

Con queste parole ricordiamo che Gesù ci ha così tanto amato da non trattenere per sé nulla. Ci ha donato tutto, anche ciò che è più prezioso per tutti: la vita. È desiderio di Dio che a tutti arrivi questo amore e non solo per un momento, ma per sempre. Gesù ha donato la sua vita per noi nonostante i nostri errori, le mancanze, i peccati...

Questo amore che Gesù ci ha donato morendo sulla Croce ci ha ricordato che anche nei momenti più difficili, più tristi e bui lui resta sempre accanto a noi

**FU CROCIFISSO
PER NOI**





Impegno: Originali, non fotocopie

Segno: *stampante*

Scrivo su di un biglietto a forma di stampante il mio tratto originale

A volte, forse perché non bastiamo a noi stessi, abbiamo la tentazione di voler essere qualcun altro, copiando atteggiamenti o modi di essere! Oggi ci accompagna Carlo che scoprirà la meravigliosa avventura di essere unici e originali. Con lui vogliamo ripetere: "Dio ci ha creati tutti originali: alcuni però finiscono per essere fotocopie!"





SECONDA TAPPA: Illuminati dalla sua bellezza

II DOMENICA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui.

Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra.

All'entrare nella nube, ebbero paura.

E dalla nube uscì una voce, che diceva:

«Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».



Oggi nel Vangelo vediamo Gesù che si trasfigura: diventa luminoso, splendente di luce sul monte, davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni.

Questa luce mostra chi è veramente: il Figlio di Dio!

PAROLA CHIAVE

Attività



Quiz a squadre “Patì sotto Ponzio Pilato”
con





Nel **Credo** diciamo: **“Patì sotto Ponzio Pilato”**.

Gesù fu condannato dai capi del popolo ebraico perché disse di essere il Figlio di io, fu fatto crocifiggere da Ponzio Pilato che era un governatore romano, una persona storica, vissuta veramente.

Questo ci ricorda che Gesù non è solo una bella storia, ma è entrato nella nostra storia, ha vissuto come noi.

Pilato, però, ha ascoltato la folla invece di ascoltare e riconoscere la verità che aveva davanti. Non ha riconosciuto la luce di Gesù e lo ha condannato. Ma noi possiamo fare una scelta diversa dalla sua: possiamo seguire Gesù e **lasciarci illuminare dalla sua bellezza!**

Impegno: “Sali verso l'alto!”

**Patì sotto
Ponzio Pilato**



Segno: le ciaspole

Pietro, Andrea, Giovanni e Giacomo accompagnano Gesù nella salita verso il Monte dove, illuminato e trasfigurato, viene rivelato dal Padre come il Figlio amato da ascoltare! Saliamo anche noi il monte, accompagnati dall'amico della montagna, il nostro Piergiorgio che amava ripetere: *“Sali verso l'alto!”* Sentiamo di non essere soli ad affrontare gli ostacoli della vita e ci impegniamo a *“vivere e non vivacchiare!”*





TERZA TAPPA: Chiamati a portare frutto

III SETTIMANA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola Lc 13, 1-9



In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

Oggi nel Vangelo Gesù racconta la parabola di un fico sterile, un albero che non dà frutti. Il padrone vuole tagliarlo, ma il giardiniere chiede ancora tempo per curarlo e farlo crescere. Questo ci fa pensare a Gesù: Lui ha pazienza con noi, ci dona non solo più tempo, ma anche più amore per cambiare e portare frutti, e frutti buoni.



PAROLA CHIAVE

Attività



GIOCO: QUANTI FRUTTI HO NEL CESTO





Quando nel **Credo** diciamo: **“Mori”**, affermiamo che Gesù non solo ha vissuto tra noi, ma veramente ha sofferto e veramente è morto sulla croce. La sua morte è un sacrificio fatto per noi, per salvarci, affinché potessimo avere una nuova possibilità, così come ha fatto nella parabola il giardiniere che si è preso cura del fico. **Gesù ci chiama a non essere sterili, ma a crescere nel bene. Chiamati a portare frutto!**

Impegno: **“L’autostrada per il Cielo”**

Segno: cartello autostradale verde E1 "Eucaristia"



Il Roveto che brucia e non si consuma è il segno della Presenza di Dio che si rivela a Mosè! Carlo amava stare alla presenza viva di Gesù Eucaristia che lui definiva come “l’autostrada per il Cielo!”. Se vogliamo portare “frutti per l’avvenire” (Lc 13,9), come Carlo, mettiamo la nostra vita alla presenza dell’Eucaristia che farà ci farà ardere d’amore fino ad arrivare in Cielo!

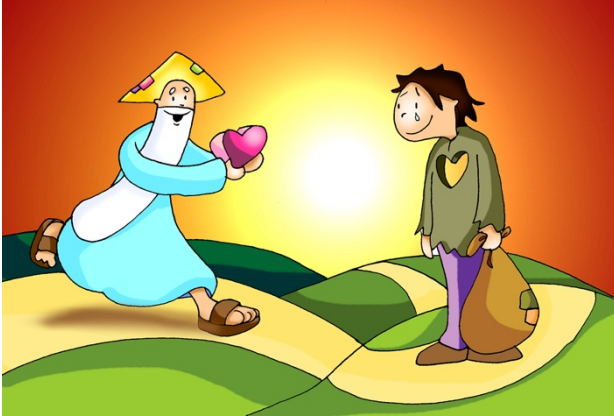




QUARTA TAPPA: Accolti dal PERDONO

IV SETTIMANA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola Lc 15,1-3.11-32



«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli

abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».





Tante persone ancora non hanno conosciuto l'amore di Dio. Tu puoi essere l'abbraccio del Padre per tanti che sono nel bisogno. Pensa alle persone che conosci, che abitano vicino a te, che vengono a scuola con te...c'è qualcuno che pensi abbia bisogno del tuo aiuto?

PAROLA CHIAVE

Attività



CREAZIONE DEL GIOCO TABOO



FU SEPOLTO

Quando nel **Credo** diciamo “**fu sepolto**”, affermiamo un dettaglio non secondario. Anche se c'è buio e silenzio, anche quando sembra tutto finito, al punto che i discepoli si sentono smarriti, in realtà Dio sta preparando la vittoria sulla morte. **La sepoltura è il passaggio secondario per la**

Resurrezione

Impegno: “**Giovani con le scarpe**”^{9*}

Segno: le scarpe



Il Padre riveste i piedi del figlio ritornato a casa con i sandali di una rinnovata appartenenza! Anche Piergiorgio amava indossare le scarpe dell'impegno tra le periferie di Torino. Come disse Papa Francesco ai giovani di tutto il mondo: “Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani divano, ma di giovani con le scarpe!”. Accompagnati da Piergiorgio, indossiamo anche noi le scarpe della nostra appartenenza di Figli, camminando nei sentieri del servizio e dell'impegno. **Scelgo un “servizio” in cui posso essere utile a casa o in parrocchia.**





QUINTA TAPPA: **Ricreati dal suo SGUARDO**

V SETTIMANA DI QUARESIMA

In ascolto della Parola Gv 8, 1-11



In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha

comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



Gli scribi e i farisei vogliono condannare questa donna che non era stata fedele al marito. Non così Gesù, Lui vuole salvarla perché Lui è la misericordia di Dio che offre alle persone una vita nuova, una vita che richiede l'impegno a non peccare più, l'impegno a far cadere dalle mani i sassi che possono uccidere il cuore.

PAROLA CHIAVE

Attività

GIOCO TABOO







L'affermazione del **CREDO**: "il terzo giorno è risuscitato" ci porta al centro del messaggio cristiano, il cuore della nostra speranza, che corre dagli inizi fino ai nostri giorni. È proprio risurrezione che ci apre alla speranza più grande, perché apre la nostra vita, e la vita del mondo, al futuro di Dio, alla felicità piena, alla certezza che il male, il peccato e la morte possono essere sconfitti. Da questo messaggio di salvezza la donna adultera del Vangelo è rimessa in piedi. Questa fede ci porta a vivere con più fiducia le cose di tutti i giorni, ad affrontarle con coraggio e impegno.

IL TERZO GIORNO È RISUSCITATO



la

alla

Impegno: "Scaricare i pesi"

Segno: mongolfiera



Saremo accompagnati da Carlo che ci dice: "Come la mongolfiera per salire in alto ha bisogno di scaricare i pesi, così l'anima per levarsi al cielo ha bisogno di togliere anche quei piccoli pesi che sono i peccati veniali!". Gettiamo anche noi le pietre del giudizio e della condanna, per volare leggeri nelle braccia dell'amore.





Quasi al traguardo:

A Gerusalemme per raggiungere la META

Domenica delle Palme

In ascolto della Parola Lc 22, 14-23,56

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù.



Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».



Immagina una grande festa in città: tutti escono di casa, agitano rami verdi e gridano di gioia. E chi sta arrivando? È Gesù, ma... su un asinello! Strano, vero? I re di solito viaggiano su cavalli maestosi, invece Gesù sceglie un animale semplice, perché il suo regno non è fatto di potere e forza, ma di amore e umiltà. La folla grida: “Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!” perché ha capito che Gesù è il Salvatore promesso da Dio. Ed ecco il collegamento con il Credo: diciamo che Gesù è morto e risorto “secondo le Scritture”, cioè come Dio aveva già annunciato da tanto tempo nella Bibbia. Gesù non ha improvvisato, ha realizzato il piano d’amore di Dio!

PAROLA CHIAVE

Attività

GIOCO: Pictionary





Quando nel **Credo** diciamo che Gesù è morto e risorto “**secondo le Scritture**”, significa che tutto ciò che gli è accaduto non è stato un caso, ma faceva parte del grande progetto d’amore di Dio, annunciato già nell’Antico Testamento. Già i profeti avevano parlato di un Messia che avrebbe sofferto per salvare il suo popolo. Per esempio, il profeta Isaia scrive di un Servo sofferente che avrebbe portato su di sé il male del mondo (Isaia 53). Anche nei Salmi si trovano riferimenti a qualcuno che sarebbe stato tradito, rifiutato e poi glorificato da Dio. Gesù ha realizzato queste promesse: è entrato a Gerusalemme accolto come un Re, ma pochi giorni dopo è stato arrestato, condannato e crocifisso. Eppure, la sua storia non è finita lì! Come Dio aveva promesso, Gesù è risorto e ha vinto la morte, donandoci la vita eterna. Cosa significa per noi oggi? Significa che Dio è fedele alle sue promesse! Anche quando la vita è difficile, possiamo fidarci di Lui, perché il suo amore non ci abbandona mai. La Settimana Santa ci invita a camminare con Gesù fino alla croce, sapendo che dopo la sofferenza c’è sempre la luce della risurrezione.

SECONDO LE
SCRITTURE



Impegno: *6 con un cuore che arde*9*

Segno: cuore



In questa domenica di Passione, dove vediamo Gesù che consegna tutta la vita per noi, ci facciamo accompagnare da Piergiorgio che il giorno prima di morire fece portare la giacca da cui tolse il portafoglio e ne trasse una polizza del Monte di Pietà. Fece prendere dalla sorella una scatola di siringhe promesse qualche giorno prima ad un povero di Torino, e chiese che venissero consegnate a suo nome. È il 5 Luglio 1925. Ai suoi funerali c’è tutta Torino. Tanti e tanti poveri, con addosso tanti capi di vestiario che erano stati di Piergiorgio e che lui aveva donato con cuore aperto e sincero. Un giovane profondamente credente, nutrito del messaggio evangelico, appassionato nel servire i fratelli con un cuore consumato in un ardore di carità verso i poveri, gli ammalati, i sofferenti, i disadattati.

“Signore Gesù, donaci il coraggio di volare in alto, di fuggire la tentazione della mediocrità e della banalità; rendici capaci, come Pier Giorgio, di aspirare alle cose più grandi con la sua tenacia e la sua costanza e di accogliere con gioia il tuo invito alla santità. Liberaci dalla paura di non riuscirci o dalla falsa modestia di non esservi chiamati. Concedici la grazia, che Ti domandiamo per l’intercessione di Pier Giorgio e la forza per proseguire con fedeltà sulla via che conduce “verso l’alto”. Amen.





ATTIVITA'

I DI QUARESIMA

GIOCO DELLE CODE: Diavoli e Angeli. Si divide il terreno di gioco in due e la squadra dei diavoli deve tentare di rubare le code alla squadra degli angeli e viceversa.

iiii

II DI QUARESIMA

QUIZ A SQUADRE CON KAHOOT

1-I Romani appresero dai Cartaginesi, dal 217 ac ,la pratica di una pena che infliggeva il massimo dolore e la utilizzarono per circa mille anni. Quale era?

Crocifissione – Ghigliottina – morte per annegamento

2-Il condannato doveva portare a spalla la propria croce fino al luogo della crocifissione, come veniva crocifisso?

Impiccato – **Inchiodato** – bruciato

3-La crocifissione è stata abolita nel IV secolo da un imperatore che si converte al cristianesimo, chi era?

Cesare Augusto – **Costantino** - Ottaviano

4-Sant'Elena, mamma dell'imperatore Costantino, era un'archeologa e fu lei a ritrovare la tomba di Gesù scavata in una roccia e le croci usate per la crocifissione di Gesù e dei 2 ladroni. Il ritrovamento è avvenuto nel 326-27. In seguito, la croce di Cristo dov' è stata portata?

“una parte viene conservata a Gerusalemme, una parte è stata portata a Costantinopoli e una a Roma nella chiesa Santa Croce, ma molti frammenti della Santa Croce sono sparsi in tutto il mondo “

5-La croce era destinata ai ribelli, ai malfattori non agli eretici, infatti i falsi profeti venivano lapidati, ma i Romani temevano che Gesù volesse un potere politico e lo processarono, chi lo condannò?

Pilato - **Pilato chiese al popolo di scegliere** - Erode

6-la croce da strumento di tortura divenne simbolo di speranza per i cristiani, fin dal momento della crocifissione di Gesù e i 2 ladroni, perché?





sin dalla croce Gesù salva il ladrone e lo porta in paradiso Gesù muore in croce per la nostra salvezza “

III DOMENICA DI QUARESIMA

CESTO DI FRUTTA: divisi in due squadre di numero uguale devono, mettendosi in fila indiana passarsi palline da ping pong con il cucchiaino in bocca senza mai usare le mani. Vince chi nel cesto, nel tempo prestabilito ha più palline.

IV DOMENICA DI QUARESIMA

CREAZIONE DEL GIOCO TABOO (le parole proibite)

Creare carte gioco con le parole proibite

Ricchezza – Eredità – Gelosia -Pentimento – Ritorno – Abbraccio – Padre – Figlio maggiore – Adultera – Pietre – Misericordia – (inventa tu...)

Regolamento:

https://hasbrocommunity.it/pdf/TABOO_REGOLE.pdf

IV DOMENICA DI QUARESIMA

GIOCO: TABOO

IV DOMENICA DI QUARESIMA

GIOCO: Pictionary

Si creano un numero sufficiente di bigliettini secondo il numero di ragazzi. sui bigliettini che poi andranno pescati si scrivono parole relative al vangelo della Domenica delle Palme che poi i ragazzi dovranno mimare e far comprendere alla propria squadra.

Regolamento:

<https://iaassassari.wordpress.com/wp-content/uploads/2014/03/regolamento-pictionary.pdf>





CAMMINO DI QUARESIMA 2025

“Nella speranza siamo stati salvati”, questo è lo slogan che ci accompagnerà nel cammino quaresimale, da vivere con lo spirito del Giubileo.

La speranza è il cuore della nostra fede e del nostro rapporto con Dio, anche nei momenti più difficili. Quando ci sentiamo sopraffatti dai problemi – guerre, ingiustizie, il degrado dell’ambiente e l’indifferenza verso i più deboli – può sembrare impossibile continuare a sperare. Eppure, la nostra fede ci dice che la speranza non è solo un sogno: è una certezza che nasce dalla fiducia in Cristo.

San Paolo ci ricorda che la salvezza è già iniziata, ma non è ancora completa. Siamo in un cammino, sospesi tra il “già” e il “non ancora”. La speranza ci spinge avanti, ci aiuta a non arrenderci, a credere che Dio è con noi e che il futuro non è solo buio. Accogliere Gesù nella nostra vita significa permettere alla sua luce di trasformare la nostra tristezza in speranza.

Durante la Quaresima, continueremo l’approfondiremo della nostra fede a 1700 anni dal Concilio di Nicea, dove è stato definito il nostro Credo, fermandoci in modo più dettagliato sugli articoli che fanno riferimento alla “Passione, Morte e Resurrezione di Gesù”.

Una Croce speciale ci accompagnerà come segno per queste cinque settimane,

Siamo pronti a vivere questa Quaresima con speranza e fiducia? Partiamo insieme!





"Fu crocifisso per noi"

Nella croce è la salvezza;
nella croce è la vita;
nella croce è la difesa dal nemico;
nella croce è il dono soprannaturale delle dolcezze del cielo;
nella croce sta la forza della mente e la letizia dello spirito;
nella croce si assommano le virtù e si fa perfetta la santità.
Soltanto nella croce si ha la salvezza dell'anima e la speranza della vita eterna. (.....)
E perché mai tu vai cercando una via diversa da questa via maestra,
che è quella della santa croce ?
Tutta la vita di Cristo fu croce e martirio e tu cerchi per te riposo e gioia? (.....)
Ché, se ci fosse qualcosa di meglio e di più utile per la salvezza degli uomini,
Cristo ce lo avrebbe certamente indicato, con la parola e con l'esempio.
(da "L'imitazione di Cristo", libro II, cap. XII)



LA VIA DELLA CROCE

...si avviò verso il luogo del Cranio, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. (Gv 19,18)

Gesù, dopo un lungo e faticoso cammino, arriva al Gòlgota e viene crocifisso. Osiamo immaginare che, durante la strada, Gesù abbia avuto, in alcuni frangenti, veri attimi di sconforto. Ma, nonostante tutto, è riuscito ad arrivare alla fine del percorso per compiere la volontà del Padre. In certe occasioni della nostra vita questo coraggio ci è mancato. La paura e lo sconforto hanno, spesso, preso il sopravvento...

Riflessione

Dopo la povertà di Betlemme e la vita semplice di Nazaret, dopo aver calcato le strade senza "una pietra su cui posare il capo", dopo l'ingresso trionfale a Gerusalemme cavalcando un asino, come la gente semplice, alla fine perde tutto: tradito, abbandonato, spogliato delle vesti e inchiodato su una croce, alla cui sommità il titolo di re scritto su una tavola era solo canzonatorio. Gesù povero fin nelle fibre più profonde del suo essere, così può sentirsi davvero fratello di tutti gli infelici e di tutti





gli uomini privati di ogni diritto in ogni tempo e in ogni luogo e con loro gridare: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato ?” (Sal 22,1).

Ogni momento della vita di Cristo non può essere estrapolato e studiato a parte, ma solo alla luce di tutta la storia della salvezza, perché tutta la storia di Gesù riveste valore salvifico ed è orientata alla Croce e quindi non può essere compresa senza la Croce, come non si capisce la Croce senza il cammino che porta ad essa.



Domande/provocazioni/discussioni/forum

- *Di fronte all'immagine più rasserenante di altri dei (es. Buddha), la crocifissione sconcerta per la sua brutalità, ma colpisce oggi come ieri anche l'interpretazione che Cristo fa della sua morte come strumento di salvezza. Tu che ne pensi?*
- *Forse perché la comunità cristiana ha dimenticato il valore comunicativo dell'arte o forse perché le mode influenzano anche il costume religioso, alcuni dei segni più sacri sono diventati semplici distintivi: è successo anche per il crocifisso. Tu come ti rapporti con questo simbolo di fede?*

BIBLIOGRAFIA:

- Catechismo della Chiesa Cattolica
- Il Credo – Ed. ELLEDICI



"Sotto Ponzio Pilato"



Ponzio Pilato è l'unico personaggio storico citato nel Credo, assieme alla Vergine Maria: benché il prefetto sia intervenuto solo alla fine della vicenda evangelica, la sua parte è stata a tal punto fondamentale da meritare di essere registrata assieme agli altri capisaldi della nostra fede, un onore che non è toccato né ai compagni di Gesù né ad altri che pure avevano ricoperto un ruolo più importante nella vita di Cristo.

Riflessione

Dopo il tradimento di Giuda, Gesù è stato portato via dai soldati romani e processato. La sua strada ha incrociato quella di Ponzio Pilato, un uomo con il quale la Storia è indecisa.

Ci sono fonti che lo descrivono come un uomo crudele: Filone di Alessandria, uno dei più importanti intellettuali ebraici del I secolo d.C., ci fornisce un ritratto spietato di quest'uomo, che lui considerava "un tiranno corrotto, avido e insensibile alle ragioni della giustizia. Orgoglio, prepotenza e insolenza erano la sua regola. [...] Il Paese sotto di lui fu lasciato al saccheggio e la gente veniva uccisa senza rispetto di alcuna legge".

L'altra "scuola di pensiero" su Ponzio Pilato è la visione della cultura occidentale, per la quale non è certo la crudeltà a caratterizzare la memoria del procuratore di Giudea: l'immaginario comune tende infatti ad accusarlo di indecisione e codardia.



Pilato sarebbe rimasto un personaggio sbiadito, noto probabilmente solo ai più attenti specialisti dell'epoca, quasi una nota a piè di pagina nel grande libro della Storia, se durante il suo mandato non avesse incrociato un certo Yeshua ben Yosef, giovane rabbi della città di Nazareth che raccolse un ampio seguito in Galilea e Giudea predicando la necessità di un rinnovamento spirituale e la prossimità del regno di Dio.

Come andò a finire, lo sappiamo bene... Ciò che merita invece attenzione è come la vicenda storica del prefetto Pilato sia stata trasfigurata a partire dal suo ruolo nella Passione di Cristo, e come un intervento tanto limitato quanto essenziale abbia imposto un'immagine indelebile ad un personaggio altrimenti trascurabile.



Domande/provocazioni/discussioni/forum

- *Quale interpretazione daresti tu alla frase "Ecco l'uomo" attribuita a Pilato?*
- *Quali sono le implicazioni della dichiarazione di Pilato "Mi lavo le mani" in quel momento storico e poi nel futuro cristianesimo?*
- *E tu ti sei mai "lavato le mani" in qualche situazione della tua vita?*

BIBLIOGRAFIA:

- Catechismo della Chiesa Cattolica
- Il Credo – Ed. ELLEDICI





"Mori"

LA SUA MORTE HA CAMBIATO LA NOSTRA STORIA

Gesù non subisce la morte come un tragico destino, e nemmeno si limita ad accettarla passivamente come la necessaria conseguenza di una vita vissuta fino all'ultimo nella fedeltà, così come farebbe un martire.

Se leggiamo le parole di Gesù nell'Ultima Cena, troviamo quel qualcosa in più che identifica la sua morte. Dobbiamo stare molto attenti a non ridurre la redenzione di Gesù ad un semplice buon esempio o ad un gesto di solidarietà verso noi uomini: questi sono gesti che non sono in grado di cambiare la situazione degli uomini di fronte a Dio.

Gesù, invece, è redentore perché la sua morte e risurrezione operano qualcosa, cambiano la nostra situazione davanti a Dio e ne vedremo gli effetti soprattutto al termine della storia.

Gesù è morto *PER*:

- ▶ i nostri peccati (1Cor 15,3)
- ▶ noi (Lc 22,19)
- molti (Mc 14,24)



Riflessione

L'Uomo dei dolori sperimenta la condizione umana fino in fondo, accettando le croci quotidiane fino a consegnarsi nelle mani di chi gli procura la morte. Gesù non si è limitato, infatti, a prendere posizioni e atteggiamenti di fronte al dolore, ma ha aderito pienamente all'esperienza del dolore, si è lasciato per così dire "ingoiare e digerire" dal dolore morale e fisico fino alla morte.

L'esperienza del dolore e della morte di Gesù, come atti di amore essenzialmente personali, provano l'estremo realismo della sua incarnazione. Egli infatti ricapitola e sintetizza l'intera realtà umana "essendo diventato da invisibile visibile, da impassibile passibile, da Dio immortale uomo mortale."

La sua sofferenza coinvolge, comunque, tutta la sua persona, le sue facoltà sensibili, l'intelligenza e la volontà.





Gesù ha sofferto in modo unico e irripetibile proprio perché ha vissuto la solitudine rispetto a Colui, cioè Dio Padre, col quale era veramente uno nell'amore. Il dolore morale è stata dunque la sofferenza più gravosa dell'Uomo-Dio.



Domande/provocazioni/discussioni/forum

- *Quale interpretazione daresti tu alla frase "Ecco l'uomo" attribuita a Pilato?*
- *Quali sono le implicazioni della dichiarazione di Pilato "Mi lavo le mani" in quel momento storico e poi nel futuro cristianesimo?*
- *E tu ti sei mai "lavato le mani" in qualche situazione della tua vita?*

BIBLIOGRAFIA:

- Catechismo della Chiesa Cattolica
- Il Credo – Ed. ELLEDICI



“Fu sepolto”



Quando Giuseppe di Arimatea ebbe preso il corpo, lo avvolse in un panno di lino pulito. Un simile tessuto si adattava bene a questo corpo purissimo [di Gesù]. La Sindone è un panno tessuto del lino più fine e delicato, così chiamato da Sidone, dove è stato realizzato per la prima volta. I giudei vi avvolgevano i cadaveri, si legavano mani e piedi con bende e la testa con un tovagliolo (Giovanni 11,44). Così fece Giuseppe con Cristo (Giovanni 19,40). S. Girolamo da questo condanna i sontuosi funerali dei ricchi e aggiunge: “Ma possiamo prendere questo per significare, in senso spirituale, che colui che riceve Gesù in una mente pura lo avvolge in un panno di lino pulito”.

Per questo il corpo di Cristo nella Messa è posto solo in un panno di lino molto pulito e fine. Questo si chiama corporale, dal Corpo di Cristo che contiene al suo interno, come in una tomba. S. Giovanni aggiunge che Nicodemo portò mirra e aloe per ungere e profumare il corpo (Giovanni 19,39) e impedire ad esso di putrefarsi.

Riflessione

Il sepolcro è nella roccia. “Perché se [il sepolcro] fosse stato costruito con molte pietre e le fondamenta fossero crollate, si sarebbe potuto dire che il corpo fosse stato portato via”, dice S. Girolamo.

Il sepolcro non è di Gesù, ma di un altro: “È sepolto”, dice S. Agostino, “nella tomba di un altro, perché è morto per la salvezza degli altri. Perché avrebbe avuto bisogno di una tomba sulla terra, se il suo seggio era per sempre in cielo? [...]”.



Infine, quella tomba era in un giardino, perché Adamo aveva peccato in un giardino. Quindi anche Cristo ha iniziato la Sua Passione in un giardino e l'ha completata, venendo seppellito in un giardino. E anche questo per espiare la sentenza pronunciata su Adamo; e, inoltre, per formare e piantare un bellissimo giardino, fiorente con i fiori e i frutti di tutte le virtù, cioè la Sua Chiesa.



Domande/provocazioni/discussioni/forum

- *Qual è il significato del gesto di Giuseppe di Arimatea di donare la propria tomba per la sepoltura di Gesù?*
- *Quali insegnamenti possiamo trarre dalla vita e dalle azioni di Giuseppe di Arimatea per il mondo contemporaneo?*
- *Secondo te i valori cristiani di carità e pietà sono ancora attuali o ormai fuori moda in un mondo sempre più improntato su egoismo e personalismo?*

BIBLIOGRAFIA:

- Catechismo della Chiesa Cattolica
- Il Credo – Ed. ELLEDICI



“Il terzo giorno è risuscitato”



“La risurrezione di Cristo riguarda innanzitutto lui. Ma riguarda anche noi e tutta l’umanità. Ciò che è avvenuto in Cristo risorto è per noi un segno anticipatore. Nel Risorto intravediamo la meta del nostro cammino. E chi intravede la meta finale è in grado di leggere anche il significato della storia umana, personale, collettiva, storica.... la morte e la sofferenza umana cessano di essere un assurdo, pur continuando a essere un mistero.”

Riflessione

“La risurrezione di Gesù è pertanto il punto di partenza di ogni professione di fede cristologica. Senza risurrezione, non c’è fede in Cristo.”

Dio risponde al Figlio che lo invoca sulla croce con la resurrezione, così in Cristo morto e risorto si attua l’eterno progetto di Dio Padre e il destino a cui dall’eternità ha chiamato l’uomo nella sua miseria e limitatezza.



La fede, in un mondo privo di certezze, dà un senso al dolore e alla morte: “Nessuno di noi vive per se stesso e muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.....per questo infatti Cristo è morto ed è tornato alla vita, per essere il Signore dei morti e dei vivi” (Rm 14, 7-8).

Così anche la storia è salvata. E salvata dall'insignificanza, perché in Cristo ogni accadimento viene alla ribalta non per dissolversi poi nel nulla, ma per lasciare traccia di sé e costruire la vita eterna.



Domande/provocazioni/discussioni/forum

- *La vita di ogni uomo è nelle mani di Dio ed anche quella di Gesù lo era: credere vuol dire fidarsi di una volontà che non si conosce. Tu riesci a fidarti di Dio?*
- *In Gesù si è manifestato il Regno perché in lui si è veramente fatta la volontà di Dio, nel doppio senso che il Padre l'ha in lui realizzata e Gesù il Figlio l'ha pienamente accolta (Gv 1, 10-17; 3, 16-17; 5,30; 7,17). Tu accogli sempre la volontà di Dio o ti capita di ribellarti ad essa? Perché?*

BIBLIOGRAFIA:

- Catechismo della Chiesa Cattolica
- Il Credo – Ed. ELL

